

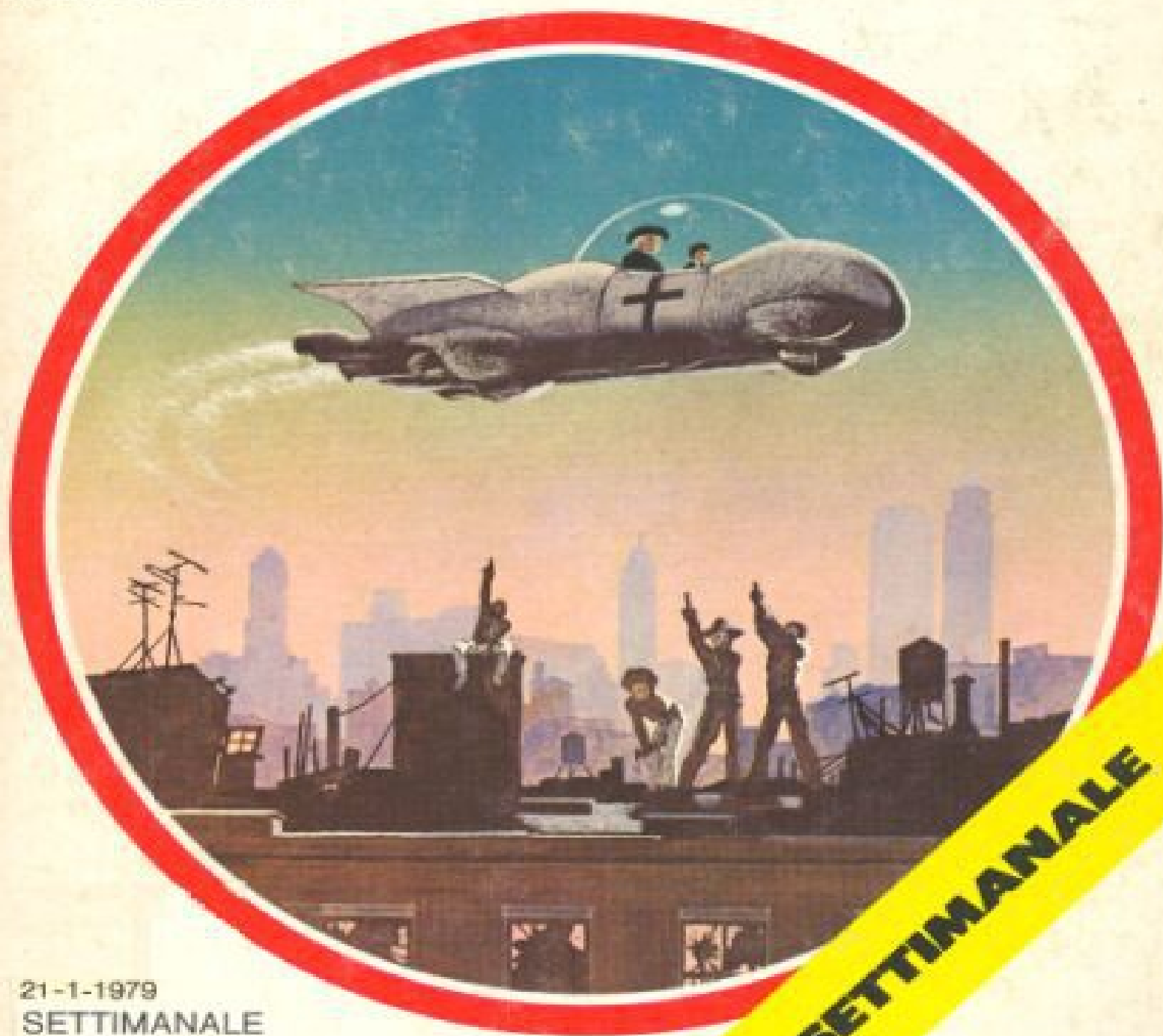
URANIA

I ROMANZI

NEMO

Ron Goulart

MONDADORI



21-1-1979
SETTIMANALE
lire 900

SETTIMANALE

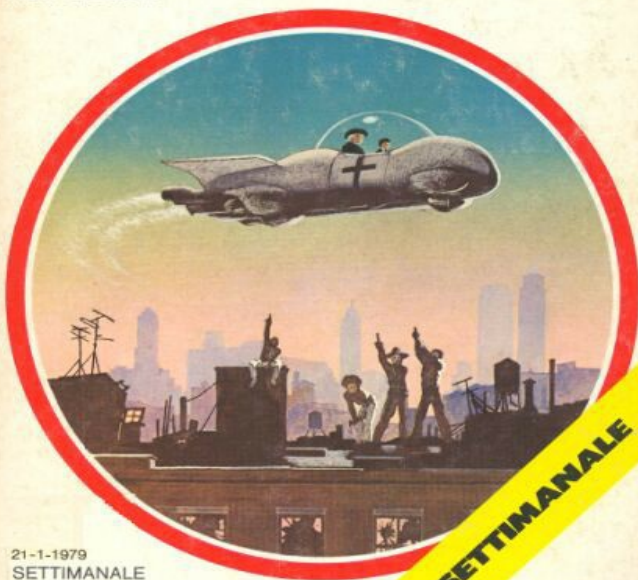
URANIA

I ROMANZI

NEMO

Ron Goulart

MONDADORI



21-1-1979
SETTIMANALE
lire 900

Ron Goulart

Nemo

Arnoldo Mondadori Editore

NEMO

1

Ted Briar urlò.

Il suo lettino lo scosse delicatamente e chiese: - Un altro brutto sogno?

Non proprio un brutto sogno, no. Per una cosa del genere non valeva la pena di mettersi in cura da uno psicoterapista come sua moglie, e neppure d'infilare una monetina nei roboanalisti d'aeroporto e d'hotel. Eppure, ogni volta che faceva quel sogno, Ted Briar cercava disperatamente, affannosamente, di uscirne.

Si alzò a sedere sul ietto, occhi e bocca spalancati e si guardò attorno, nel pozzo soporifero color grigio metallizzato.

Perché diavolo quel maledetto sogno gli faceva tanto effetto? E perché, negli ultimi tempi, si ripeteva due o tre Volte la settimana? A dire il vero, sembrava più una mezza farsa che un incubo orripilante. Ted si trovava a camminare lungo una strada di una città incredibilmente deliziosa, una città del secolo scorso, di quelle che¹ erano già scomparse da un pezzo prima che lui nascesse. Era sempre un giorno caldo d'estate, e lui indossava una camicia da notte di foggia antica, lunga fino alle caviglie. Nessuno lo degnava di un'occhiata. E lui reggeva in mano una valigia piuttosto pesante.

Il guaio era quello: se avesse portato la valigia dove doveva portarla, qualcuno sarebbe morto. Ecco perché era costretto a mettersi a urlare, a fuggire dal sogno.

Scuotendo la testa, Ted mormorò fra sé; - Non fare lo stupido. — Guardò di traverso la sveglia sul muro,

Un sottile braccio di metallo sbucò fuori da sotto il letto, fece zampillare due spruzzate di liquido e applicò agli occhi di Ted le lenti a contatto. -Sono le sei e diciassette, se state cercando di leggere l'ora - disse il lettino morbido. - Quasi le sei e diciotto, per l'esattezza.

Ted si passò la lingua sui denti. - Haley è già a casa? -Scopri di provare una gran voglia di strofinarsi gli occhi.

— No, no, non ancora -rispose la voce del letto computerizzato. — Vi andrebbe una bella tazza di similcaffè cereale caldo, oppure un delizioso lattesoia tiepido?

Ted continuava a strizzare gli occhi, che gli prudevano. — Che cosa diavolo mi hai spruzzato negli occhi? Questo non è spray antinquinamento-

— Santo cielo, non ne sono troppo certa, Potrebbe essere, forse, condizionatore d'aria alle proteine? Sto facendo del mio meglio, ma ho proprio bisogno di una revisione. E'da un pezzo che non si vede più un tecnico in questa casa, lo sapete.

— Siamo su quella maledetta lista di prenotazione. Non possono mandare nessuno fino al ventidue aprile duemilaventuno. L'anno prossimo.

Apparve un altro braccio metallico che stringeva una tazza fumante. - Fiutate e ditemi se è similcaffè cereale, per piacere,

Ted fiutò. - No.

- Sentite qua: perché non fate un pisolino di un quarto d'ora intanto che io mi do una regolata?

— No. Non dormo mai bene, le notti che Haley è fuori a lavorare all'Ospedale Infantile Dynamo Hill. - Ted sporse i piedi oltre l'orlo del letto, e le sue ciabatte di pelo gli corsero incontro.

Aveva fatto quel sogno anche certe notti che Haley era a casa. Cosa poteva esserci, in quella maledetta valigia, da uccidere qualcuno?

- Scordatene - si disse ad alta voce. — E* una stupidaggine.

— Uuh?

— Niente. — Ted fece qualche passo in avanti, salì la scala che portava alla camera da letto color terra. Magro, biondo, poc-o più che trentenne, Ted

aveva un aspetto decisamente comune, anche se i suoi lineamenti non erano del tutto regolari. ' Sciabattò sul pavimento termico, guardò giù nel pozzo soporifero di sua moglie: no, non c'era.

Poteva esserci una bomba, nella valigia. No, non era una bomba. Pesava, ma non era una bomba. Scosse la testa, nella speranza di allontanare gli ultimi brandelli di sogno.

Ted fissò le finestre. Le tendine si aprirono, e una simpatica musichetta folk piovve giù dall'altoparlante del soffitto. —. Pare che avremo un'altra deliziosa giornata qui a Brim-stone, Connecticut - declamò il computer della casa. - Un frizzante mercoledì autunnale. E' l'otto settembre ducmila-venti. Vi farà senz'altro piacere sapere che la temperatura prevista per oggi...

— Chi diavolo è quel tizio? — Acquattato sul prato di fronte all'ingresso, un uomo piuttosto grasso reggeva in grembo una multieamera automatica, Ted si avvicinò alla finestra, agguantò il microfono per le comunicazioni esterne. - Chi diavolo... Oh, siete voi, signor Swedenberg?

Il grassone indossava un completo verde da viaggio. Annuì, e rivolse un sorriso triste a Ted. Filtrata dal citofono e-sierno, la sua voce aveva toni acuti. — Questa volta ho solo otto ore per fermarmi qui negli Stati Uniti — spiegò. — Volevo proprio dare un'occhiata, Se non vi dispiace, prendo qualche tridiapositiva a colori per mia moglie e per i ragazzi.

- Perbacco, fate pure - gli rispose Ted. — Come vanno le cose a Cina Tre con la farina di pesce?

- Non c'è da lamentarsi. — Mentre parlava, la multieamera continuava a scattare diapositive. - E voi siete ancora con l'Ufficio Federale Recupero Crediti di New Westport?

- Sempre con l'UFRC, sì.

- E la vostra affascinante signora, Haley?

- Bene, grazie. E voi, signor Swedenbér?] ragazzi? Immagino che Lars andrà alle superiori.

- Si chiama Nils. Sì, va alle superiori. Cerchiamo di so-prawivere il meglio possibile. Per fortuna, la percentuale di morti per inedia a Cina Tre è molto inferiore a quella di Cina Due. Mia moglie e i ragazzi non devono vedere troppe morti e agonie, — Controllò con un'occhiata la multicame-ra che si aggirava nella pseudoerba. - Ovviamente, la nostra casettina di Brimstone ci manca moltissimo.

- Vedrete che la compagnia vi trasferirà di nuovo nel Connecticut, un giorno o l'altro, E troverete un'altra casa graziosa come questa.

- Oh, non certo come questa. - Swedenberg sospirò. — Non ci sarà mai niente come la casa al sessantatré di Lime-stone Hills Road. Vi sono davvero molto grato per permettermi di fare un salto ogni tanto, quando mi trovo in America.

- Non c'è di che. Ma sentite, signor Swedenberg: Haley e io abbiamo comperato questa casa da voi tre anni fa, appena avevo cominciato a lavorare con l'Ufficio Recupero Crediti. Io penso che siate troppo innamorati del posto, troppo attaccati alla casa ancora oggi.

Swedenberg respinse l'idea con un lento movimento della testa. - Tra l'altro spero di non aver spaventato il vostro amico. Il mio arrivo lo ha messo in fuga, temo.

— Quale amico?

"Drin? Driiinf"

— E spero che non rovinerà le sue foto.

"Drin! Driin!"

— Il telefono - gli ricordò la casa.

Ted zitti l'altoparlante con un'occhiataccia. - Restate pure, prendete altre diapositive, signor Swedenberg. Mi chiama-nò al telefono. - Corse via, balzò oltre il pozzo soporifero e raggiunse la nicchia del telefono in camera da letto. Dall' apparecchio uscivano sospiri e gemiti. — Merda - mormorò Ted,

rallentando.

11 vecchietto dalla faccia rosea che apparve sullo schermo ovale del videotelefono era vestito come lo Zio Sam, con l'unica differenza che la barba grigia non si trovava sul mento ma direttamente sotto il naso. Si asciugava gli occhi con una manica di giacca trapunta di stelle.

— Buongiorno, signor Woodruff.

— Ti farebbe schifo chiamarmi papà o papi o magari pa'?

— Probabilmente sì. Voi non siete mio padre, signor Woodruff. Siete il padre di Haley. E avete la barba nel posto sbagliato.

— Ne sai molto, tu, di storia americana e di dove va la barba di Zio Sam. — Il padre di Haley chiamava da una cabina pubblica. Fuori, nel mattino della Florida, era parcheggiato un camioncino con un enorme lecca-lecca di plastica sul tetto. — Dov'è la mia bambina?

— Non si trova qui.

— L'hai fatta di nuovo scappare di casa col tuo comportamento folle? - Woodruff si tolse il cappello a stelle-e-strisce: sotto c'era una palla di plastica piena di bourbon. Il vecchio si concesse un'abbondante sorsata.

— Cincin - disse Ted.

—. Chi non si darebbe al bere quando la sua unica figlia è sposata a un pazzo scatenato che l'ha costretta a una carriera senza speranze e l'ha riempita di rimorsi?

— Non sono stato certo io a intralciare la carriera di Haley. Se esiste un responsabile, quello siete voi.

Woodruff non aveva chiuso bene la palla : qu andò si ri mise il cappello in testa, il bourbon gli colò giù per i capelli. — Aveva tante possibilità! Lo sai qua! era il suo quoziente d'intelligenza a ventisei anni?

— Duecentoquaranta, me 1' avete già detto. - Torcendo un po' il collo

all'indietro, Ted riuscì a gettare un'occhiata al prato: Swedenberg era sempre lì. E sembrava che stesse piangendo.

— Dov'è la mia bambina?

— Non è ancora tornata a casa. Stanotte lavorava all'ospedale per bambini.

— Se con te Haley fosse felice, passerebbe le notti a casa.

— Forse, Pa'. Perché dicevate di esservi infilato la barba sotto il naso?

— Oggi porto fuori uno dei camion. Voglio tenermi in allenamento. — Il vecchio indicò il camioncino parcheggiato all'esterno della cabina. Sui fianchi era dipinta una scritta enorme: "Colazione Patriottica Istantanea di Pa' Woodruff!". — Migliaia di scolari, in tutto il Sud, attendono con gioia l'arrivo di un caro camioncino Woodruff. Ma certo tu non puoi capire qualcuno che sente una vera missione, visto lo schifo di lavoro che fai.

— I vostri autisti si vestono tutti come lo Zio Sam?

— Qualcuno fa Abramo Lincoln - rispose Woodruff. - Di' a Haley di chiamare il suo povero babbo malato appena toma a casa.

— Devo dire due parole a un tizio sul mio prato che...

— Se solo non fosse morta la sua povera mamma. Se solo la mia bambina non mi avesse lasciato. Se solo...

— Arrivederci. Dio protegga l'America. — Ted spense lo schermo. - Non rispondere più alle chiamate di quel vecchio ubriacone.

— Non è questo il modo di chiamare il povero padre malato di vostra moglie - osservò la casa.

— Non fosse per lui... — Ted scosse la testa, trotterellò alla finestra. - Signor Swedenberg, avete visto qualcuno che scattava foto sul mio prato?

— Forse non era una macchina fotografica: lo sembrava, ma magari era un altro aggeggio. E' qualcuno che avete assunto per fare dei lavori?

— Non ho assunto nessuno. Che aspetto aveva?

— Penso che fosse un negro. Era un po' troppo infagottato per questo delizioso mattino d'autunno.

Ted chiese alla casa: - Non lo hai visto?

- Nossignore. Abbiamo visto solo SwedenbeTg, che è ammesso. Al minimo segno di estranei, vi assicuro, gli allarmi sarebbero scattati.

Ted si accigliò per qualche secondo. - Sarà stato un impiegato della manutenzione. Hanno quasi tutti l'immunità elettronica. - Salutò Swedenberg. - Be', arrivederci, signor Swedenberg. E' stato un piacere fare quattro chiacchiere. — Spense il microfono.

S'incamminò verso la scala che portava al soggiorno. Da lì avrebbe visto Haley appena tornava dall'ospedale.

Una poltrona verde oliva lo accolse sulla soglia. Ted s'accomodò, e la poltrona lo condusse di fronte alla parete che era un immenso schermo televisivo. Lo schermo s'accese.

Le immagini mostravano cadaveri sparsi qua e là, magri fino all'inverosimile, - „. E così un'altra minuscola nazione, l'Angola questa volta, è morta di fame. Questa notte gli osservatori delle Nazioni Unite hanno sorvolato la capitale, e secondo il loro rapporto meno del cinque per cento della popolazione è ancora in vita, - La telecamera fece una panoramica sulla livida strada immersa nelle tenebre, inquadrando qualche cadavere in primo piano.

Ted distolse lo sguardo. -Non mi piace questa roba. Non di primo mattino, comunque.

- Come vi sentite, osservando scene del genere? -chiese una voce gioviale, prò-" fonda. — Colpevoli, forse?

Era il dottor Norvell Perola. Finalmente lo spettacolo che Ted desiderava.

- Ebbene, amici, io sono qui per dirvi che non c'è proprio nessun bisogno di sentirsi male - continuò il dottor Pe-rola. Era un gigante calvo, con un sorriso

sconfinato e un paio di occhiali vecchio stile cerchiati di corno. Sopra il completo da lavoro in lycra indossava una tunica di tweed senza maniche. - Non è colpa vostra e nemmeno colpa mia: un branco di selvaggi analfabeti non può mandare avanti un paese. Nessuno dice che sulle vostre spalle debba gravare il peso di tutto questo stupido mondo.

- Accidenti, è giusto -convenne Ted.

Il filosofo si trovava in mezzo a un prato di erba illuminato dal sole. Dietro di lui, in lontananza, si snodavano i profili armoniosi di colline su cui erano costruiti cottage dai tetti di paglia. - Qui a Utopia Est ci concentriamo su noi stessi. E* su questo che si fonda la mia dottrina del Sestessismo, amici: scoprire quale sia la nostra vera natura, capire cosa ci piace e cosa non ci piace, e poi... godercela! — Il dottor Perola fece una grassa risata e tirò il fiato dal profondo dei polmoni, - Se venite a visitarci qui nella nostra comunità nelle campagne del Massachusetts, o anche se vi limitate a unirvi a me in queste riflessioni mattutine, la filosofia di Utopia Est può darvi una mano, amici. La riflessione di stamattina, per esempio, sarà...

"Drin! Driiin!"

La poltrona trasportò Ted alla nicchia telefonica. - Non voglio parlare a quello sballato di Zio Sam.

"Driiin! Driiin!"

Ted agguantò il microfono. - Pronto?

Lo schermo si illuminò. Apparve la faccia lentigginosa di un uomo che aveva più o meno la stessa età di Ted. Era

Wall/ Klennan, uno dei suoi pochi amici il Brunitone. -Niente da fare per il nostro pranzo di oggi, Ted.

Anche Wally lavorava all'Ufficio Recupero Crediti, e in genere pranzavano assieme un paio di volte la settimana. -Cosa è successo? - chiese Ted.

- Oh, Connie ha di nuovo la brasiliana. Almeno, pensiamo che sia la

brasiliana. Il nostro medicandroide le ha dato un'occhiata per telefono e ha detto che i sintomi sembrano quelli. Per cui devo restare a casa a farle le iniezioni.

— Non ci può pensare il robomedico domestico?

- Si è scassato di nuovo — rispose Wally. - E non possono venirlo a riparare fino al prossimo aprile o giù di lì. Ci vediamo domani, spero.

— D'accordo. Fai i miei auguri a Connie. — Ted spense il telefono. Mentre tornava alla parete TV, si spalancò la porta principale.

Era Haley: alta, vivace, ventisette anni, capelli bruni, carnagione pallida. Quel mattino la sua abbondante capigliatura era tutta in disordine, e i suoi grandi occhi grigi erano cerchiati di nero.

— Un po' tardi, no? - disse Ted, alzandosi in piedi.

— Um — rispose la sua graziosa moglie.

— Non hai voglia di parlare?

— Oh, Ted...

Lui si liberò della poltrona e la raggiunse. — C'è qualcosa che non va?

— No. Davvero. No, — Haley scosse la testa. - Era il signor Swedcnberg nel prato?

— Sì. — Ted le sfiorò la guancia. - Ha detto di aver visto un tizio con una macchina fotografica o un altro aggeggio del genere, stamattina presto. E' piuttosto strano.

Haley farfugliò qualcosa, ma non rispose niente di preciso.

— Oh, e io ho fatto di nuovo quel sogno, quello della valigia. Non riesco proprio a capire perché,...

— Dovresti parlare al dottor Waggoner o a qualcuno del suo calibro, Ted.

Non c'è motivo di continuare a sognare una cosa del genere. — Lei sbadigliò, chiuse gli occhi. - Adesso vado a letto. Ci vediamo stanotte. Come sempre.

— Haley, preferiresti essere una ballerina che...

— Ne parliamo stanotte, o dopo. — Lo baciò una sola volta sul mento (le sue labbra erano gelate) e infilò la scala che portava alla zona notte.

- Sai, ha chiamato tuo padre e lui pensa che tu saresti più felice se adesso...

Haley sospirò, e un brivido le percorse l'intero corpo. — Deve aver ripreso a bere. Parla della mia passione per la danza solo quando è... Ne riparlamo stanotte. - Scompare in camera da letto.

Ted si lasciò cadere all'in-dietro, e la poltrona corse a sorreggerlo.

2

Ted spense la televisione. La sua auto la riaccese.

- Il vescovo di Rio - stava dicendo un'annunciatrice poco attraente - non è ancora ricomparso in Brasile.

Adagiandosi nella poltroncina anatomica, Ted diede una rumorosa succhiata alla tazza di brodo vitaminico di simil-manzo. All'esterno del veicolo era tutto un fiorire di alberi e bel tempo, nelle due corsie della Stem 33 lungo la mecca-nostrada New England.

- Il vescovo di Rio, come sapete — proseguì l'annunciatrice - è stato paracadutato sulla giungla del Mato Grosso, in Brasile, alla fine della settimana scorsa. Il vescovo intendeva dare la sua benedizione alle truppe governative e ai Consiglieri Militari degli Stati Uniti in quella turbolenta regione del Brasile, scossa dalla guerriglia rivoluzionaria. Sino a ora è stato possibile recuperare unicamente la sua mitria e brandelli del paracadute. E adesso passiamo la linea a Ed Skeet, via satellite da Rio.

Morbide rughe si formarono sulla fronte di Ted : perché mai la guerriglia in Brasile gli faceva tornare in mente quei suoi stupidi sogni?

- Vi parla Ed Skeet. Sono davanti alla chiesa di Sao Norberto a Rio de Janeiro, dove si sta celebrando una messa speciale per impetrare la grazia di ritrovare al più presto l'amato vescovo di Rio. - Skeet era un omino magro, rosso di capelli, poco attraente, - Si attendeva l'arrivo dell'ambasciatore degli Stati Uniti Plaut, ma anche lui è scomparso. Negli ambienti governativi si teme che Plaut sia caduto per mano di elementi favorevoli alla guerriglia, gli stessi che negli ultimi mesi qui hanno dato vita a un vero regno del terrore.

Ted cambiò canale.

- Tanto per cambiare, eccovi una buona notizia — disse il negro apparso sullo schermo. - 11 Ministero dell'Agricoltura annuncia che il prezzo della soia è cresciuto solo del quattro virgola quattro per cento negli ultimi trenta giorni. Questo nuovo aumento, nonostante sembri maggiore dell'incremento del due virgola sette per cento di due mesi fa, è un segno di tempi migliori e prezzi più moderati. Tutto questo ci viene comunicato da Bobby Bolden, capo dell'ufficio pubblicitario della presidenza, che ha rilasciato la dichiarazione nella serata di ieri dalla Casa Bianca Estiva alle Barbados. E ora ecco a voi Felice il Pagliaccio con le previsioni del tempo.

- Quaranta giorni di pioggia — commentò Ted, spegnendo il televisore. — Lascia perdere - disse alla macchina. -Per oggi mi sento informato a sufficienza,

Squillò il videotelefono. Ted rispose, e sullo schermo apparve la sua graziosa, vivace moglie. — Tutto bene, Haley?

- Sì, più o meno. Mi ha

chiamato il Capitano Beck e...

- Il Capitano Beck?

- Insomma, Bill Beck.

- Senti, stanotte sono uscito e ho misurato di nuovo la pseudoerba. E* in regola con gli standard ufficiali del Tenore di Vita di Brimstone. A dire il vero... Perché è capitano, adesso?

- Dice che hanno trasformato il Gruppo Tenore di Vita nella Pattuglia Tenore di Vita. Più che altro, immagino, perché Bill e i suoi possano indossare quelle uniformi blu di pelle tutte aderenti, con una striscia bianca lunga fin qui.

- Ha qualche altra lamentela?

- Bill dice che il nostro eliporto è storto — rispose sua moglie,

- Non è storto. Senti...

- Discutine con lui. Dice che ha registrato diverse lamentele sulla sua lista.

- Ma chi dovrebbe lamentarsi per...

- E' tutto a posto, Ted. Ho già chiamato una ditta di Old Danbury. Sono specializzati nel raddrizzare eliporti storti.

- Ma se non è storto, non c'è nessun motivo di buttare via...

- Comunque non ti ho telefonato per questo - disse Haley. - Mi spiace che non ero nello stato d'animo adatto per parlarti, quando sono tornata a casa. E mi spiace anche, davvero, che tu faccia questi brutti sogni. Vorrei sapere cosa posso fare per aiutarti.

- E' una cosa che devo risolvere io - rispose lui. -Non preoccuparti. Com'è andata all'ospedale, stanotte? Come sta Terry Malley?

- Chi?

- Il piccolo Terry. Dicevi che anche lui fa brutti sogni.

- Oh, il piccolo Terry. -Haley infilò un dito nei suoi lunghi capelli neri. — Ha dormito come un matto.

Dopo pochi secondi di silenzio, Ted disse: — Dovremmo parlare di più, Haley,

- A volte...

- A volte cosa?

- Non vonei aver preso quella pillola antifecondativa quinquennale prima del matrimonio. Abbiamo ancora un anno e mezzo prima che smetta di fare effetto. - Haley voltò la testa. - Dev'essere tornato il signor Swedenberg... Ted! Non è Swedenberg. A-spectta un secondo.

- Cosa? — chiese Ted allo schermo ormai vuoto. Poteva sentire sua moglie che snocciolava una sfilza di domande ansiose al microfono esterno.

Haley riapparve e disse: -Era un negro, Ted, tutto infagottato nei vestiti.

— Dev'essere lo stesso che si è spaventato vedendo Swedenberg. Lo hai osservato bene?

— No. Potrei solo dire che era negro e tutto infagottato. - Lei si voltò per dare un'occhiata alle spalle. — Aveva una telecamera portatile. E' scappato quando gli ho chiesto cosa stava facendo.

— Se si fa ancora vivo, chiama la polizia. Non uscire, non cercare di parlargli, novi fare niente. Non lasciarti impressionare. Chiama la polizia. Poi dammi un colpo e io vedo se posso tornare a casa.

— Non devi lasciare il lavoro per un ladruncolo. Ce la posso fare da sola.

— Non è un ladruncolo se gira con una cinepresa. Telefona alla polizia se lo vedi di nuovo. E magari cerca di capire perché quella stupida casa non si accorge di niente.

— Sì, certo, non arrabbiarti...

"Bip! Bipf"

Il clacson della macchina

stava suonando da soio.

— Ops - disse Ted. - Sono quasi all'attracco di New West-port. Ti richiamo dall'ufficio.

- Ciao. Ti amo.

La meccano strada lo smistò in una strada secondaria a controllo manuale. Si riaccese il motore elettrico e Ted riprese controllo della macchina.

Cosa si trovava nella valigia del sogno? Un apparecchio elettronico di spionaggio? No, pensò Ted, ma ci sono vicino.

Poi strizzò gli occhi, chiedendosi perché mai aveva pensato una cosa del genere.

11 complesso dell'Ufficio Federale Recupero Crediti consisteva di settantacinque stanze a cupola di dimensioni variabili, collegate l'una all'altra da scale chiuse in tubi opachi. Sembrava tutto un incrociarsi di attrezzi per il sollevamento pesi, in grande. Il reparto di Ted si alzava sulle sporche acque del Golfo, impiantato su fondamenta di un azzurro cupo.

Quando Ted raggiunse il suo ufficio, la faccia fotogenica, impaziente, di Jay Perlberg incombeva già sullo schermo del videotelefono. — Ti sei fatto una bella colazione, eh? -s'informò il suo caposervizio. - E magari hai perso qualche minuto sulla seconda tazza di similcaffè per scambiare due chiacchiere con tua moglie, eh?

Piuttosto che fissare il suo diretto superiore negli occhi, Ted preferì guardare uno stormo di gabbiani fuligginosi che bivaccava sulla spiaggia sotto l'ufficio. - Ho solo otto minuti di ritardo. — Si accomodò alla scrivania a forma di boomerang, accese i memorizzatori, i rintraccia-identità e le mappe. - E uno dei motivi per cui ho fatto tardi è che un delinquente...

- Noi - disse Perlberg, bello, abbronzato - non badiamo se arrivi con mezz'ora di ritardo, a patto che...

- Otto minuti. — Piccole facce cominciarono a scorrere sui rintraccia-identità; rosse X si stavano delineando sulle mappe.

- Io mi preoccupo solo che tu sia felice - disse Perlberg. — Sei felice?

- Sì, da matti.

- Tutto bene con tua moglie?

- Una meraviglia.

Uno degli altoparlanti della scrivania cominciò a sommergerlo di dati. - ...Robert AbJe è stato provvisoriamente localizzato nella catena montuosa delle Ande, in Sud America. La sua aeromobile non pagata è stata provvisoriamente localizzata in un parcheggio di fronte a un bordello...

— D'accordo, vedo che hai una voglia enorme di recuperare il tempo perduto - disse il capo. - Ti lascio.

- Otto minuti — ripeté Ted allo schermo ormai vuoto.

Un altro altoparlante, dopo essersi schiarito la voce con un suono alquanto metallico, disse: - Abbiamo provvisoriamente localizzato Leon Rovics in un allevamento di polli sintetici alla periferia di Burlinga-me, California. L'autotratto da lui non pagato è in divieto di sosta nella piazza davanti al Sindacato Agricoltori...

Ted raccolse una matita elettrica e fece un segno su una carta nuova di zecca. - Rovics è in gamba - disse fra sé. - Ci sta fregando dal due-miladiciotto. Con l'inflazione, quello stupido autotratto adesso non vale più di tremilacinquecento dollari.

"Blip!" fece uno dei rin-traccia-identità. Un cerchio rosso comparve attorno a una delle facce: la ricerca era terminata.

Ted gettò uno sguardo stranito alla faccia: il liquido che il letto gli aveva infilato negli occhi gli confondeva la vista da vicino. - Ehi, ma quello è Roosevelt Nixon Thomas, il tipo che non ha mai pagato sei jukebox elettronici. Sappiamo dove si trova?

Un'altra X rossa apparve sullo schermo di una carta.

— Identificazione provvisoria, Un uomo che risponde alla descrizione di Roosevelt Nixon Thomas è attualmente alle dipendenze di Mystic, Connecticut, come addetto alla riparazione di sci d'acqua. Si suppone che

cinque dei sei jukebox elettronici non pagati si trovino nella soffitta di un'azienda che alleva molluschi commestibili nei pressi...

- Cinque su sei non è male. - Ted si sporse in avanti, batté un ordine di recupero sul suo pannello di comandi.

Nuove facce presero a scorrere sui rintraccia-identità. Poi un altro degli altoparlanti fece "blip! "

Una faccia comparve sullo schermo. - Ehi, non mi dite che ha combinato qualcosa a

noi! - esclamò Ted.

— Si tratta del ben noto Reverendo José S. Ortega, comunemente conosciuto come Rev O —■ spiegò la macchina. -Ricercato da tempo dal governo federale per una quantità incredibile di atti sediziosi o semi-sediziosi, l'infame prete ricade ora sotto la nostra giurisdizione: non ha terminato di pagare le rate di una vibro-pistola acquistata in un negozio Gunmartz di Cambridge, Massachusetts, sotto falso nome.

Il Rev O era un tipo sulla quarantina, con la faccia lunga e le mascelle forti. Un bell'uomo, comunque. Specie per essere uno che non saldava i debiti.

Ted aveva sentito parlare spesso di Ortega, alla televisione. Di solito il reverendo commetteva qualcosa ai danni del governo, oppure protestava contro un abuso del governo. Un tipo deciso, senza dubbio coraggioso, ma meno interessante del dottor Norvell Pero-la. Ted schiacciò un bottone verde sulla scrivania e aprì la pratica Rev O.

"Blip!"

Qualcosa di strano apparve sui rintraccia-identità: non si trattava della foto di qualcuno, Era un grande disegno a penna che rappresentava un ragazzo vagamente familiare, vestito con una camicia da notte di foggia antica, lunga fino alle caviglie.

Ted aggrottò la fronte. Disse: — Ehi, certo! Quel maledetto sogno c proprio.,.

Poi dimenticò tutto. Non riusciva più a parlare: fissava, immobile, il disegno.

Poco per volta s'addormentò, gli occhi sempre aperti.

Dopo una decina di minuti, una porta si spalancò delicatamente. Era una porta che si trovava in un punto dove non dovevano esserci porte.

Qualcuno che Ted conosceva apparve sulla soglia, e disse tranquillamente: - Andiamo, Nemo.

Ted si alzò, e attraversò la porta nel muro.

3

Venerdì mattina. Due giorni dopo.

Ted era riuscito a stendere due pagine di appunti su! discorso del dottor Perola senza essere interrotto. Pioveva. Fuori tutto era freddo e umido. Il grazioso caminetto elettrico al centro della stanza si accendeva e spegneva di continuo, facendo apparire sulla parete TV linee nere, zigzaganti. Ma non era un disturbo serio, non interferiva con le parole del dottor Perola che stava illustrando il Sestessismo,

- Non c'è bisogno di un mucchio di stupidi libri per essere felici. In effetti, amici, meno ne sappiamo del passato, più ne sappiamo del futuro. -Il gigantesco professore calvo eraritto accanto a una finestra del suo studio a Utopia Est. La finestra era spalancata: nel Massachusetts non pioveva. Ai piedi del filosofo c'era un ptiosacco rigonfio di libri. Perola si chinò in avanti e ne raccolse uno. — Cosa abbiamo adesso? Giovanbattista Vico. Stupido, Chi ne ha bisogno?

- Scaraventò il libro attraverso la finestra. — E questo qui chi è? Benedetto Croce. Stupido. Buttiamolo.

Dall'esterno venne, improvviso, un gran fracasso. Ted si alzò in piedi e domandò alla casa: - Cosa succede?

- Niente di preoccupante

- rispose l'altoparlante sopra la sua testa. — E' solo la polizia che sta eseguendo quello che sembra un comunissimo arresto.

- Sul nostro prato? — Ted corse alla porta, che non s' aprì.

- Siete certo di voler essere coinvolto? - gli domandò la casa.

- Apri questa stupida porta.

Sulla pseudoerba tutta bagnata, un negro scarno e patito alzò le braccia al cielo gridando: - Maiali! Teste di rapa!

Due uomini, nell'uniforme blu della polizia del Connecticut, gli si stavano avvicinando con cautela. Tenevano in mano grosse pistole grigie.

Il negro scorre Ted, si tolse la pesante sciarpa dalla bocca. - Così anche voi state con loro, eh? Gli date una mano...

Cerchi di luce sempre più grandi uscirono dalle canne delle due pistole. Si ripeté il rumore di prima,

Il negro restò come pietrificato, le braccia ancora tese in alto. Poi crollò su se stesso: braccia e gambe si scuotevano convulsamente mentre lui precipitava, a faccia in giù, nell' umidità dell'erba sintetica.

- Cosa diavolo avete usato? — chiese Ted,

- Buongiorno, signor Briar - disse «no dei poliziotti. Era un tipo paffuto e sorridente, rosso di capelli, la faccia tutta coperta di lentiggini. - E' solo una normale operazione di polizia. Potete tornare a guardare il vostro programma.

Incamminandosi sul sentiero termico davanti alla casa, Ted chiese: - E* morto o cosa? Che razza di pistole sono quelle?

Il rosso sorrise. — Sono il sergente Nestley. Si pronuncia come il famoso pseudocioccolato, però si scrive N-e-s-t-l-e-y. Questo è il tenente Knudsen.

- Si tratta di un nuovo tipo di stordito ri — spiegò il magro, biondo Knudsen.
-Questa settimana la polizia di Brimstone le sta collaudando sul campo.

- Deve essere molto più potente dei soliti storditoli, a giudicare da com'è ridotto quel povero cristo. - Ted mise un piede sul prato: a fianco del negro c'era un apparecchietto nero, grande come un mattone. Si chinò a raccoglierlo.

- Non toccate niente - ordinò Nestley. - Lars, chiama il medicandroide.

Knudsen si avviò verso un' aeromobile che stazionava lì sopra. - Cosa sta succedendo di preciso, sergente? - chiese Ted. - Sapete, credo che questo tipo fosse qui anche l'altro giorno, e potrebbe essere un guaTd one.

- ,La faccenda è un po' più complicata. — Il lentigginoso Nestley rise. - Posso assicurarvi, signor Briar, che normalizzeremo la situazione.

- Mia moglie e io dovremo testimoniare, o sporgere denuncia?

- Assolutamente no, signor Briar. Su questo qui abbiamo prove più che a sufficienza.

- Chi é, a proposito? -Ted non lo conosceva. - Cosa stava facendo, esattamente?

- Le procedure di polizia mi rendono impossibile rispondervi, per il momento.

Un androide smaltato di bianco saltò giù dall'aeromobile. Knudsen lo condusse lungo il prato. L'androide si chinò con un lieve scricchiolio e raccattò il negro.

- Grazie infinite per la vostra collaborazione - disse il sergente Nestley dopo che Knudsen e l'androide furono risaliti sull'aeromobile col negro.

- Posso chiamare la polizia di Brimstone, tra un po', per sapere come vanno le cose? Non riesco ancora a capire...

- Meglio che aspettiate nostre notizie.

— D'accordo. Però sono curioso di sapere perché quel tizio s'interessava a noi. Non sono certo di aver capito quello che mi gridava.

Nestley, ridacchiando, diede una pacca sulla schiena a Ted. — Ci farete un grande favore a non parlare per niente di questo piccolo incidente, almeno finché non vi diamo l'autorizzazione. Non posso dire di più. Be', buona giornata.

Ted rimase sui gradini d'ingresso, sotto la pioggia, finché l'aeromobile non scomparve nel mattino grigio.

Quando rientrò, l'attaccapanni gli si fece incontro con uno spruzzatore d'aria calda per asciugargli i vestiti. Ted attraversò la stanza, si portò davanti alla pareteTV. — Chi era quel delinquente?

Lo show del dottor Perola stava terminando. I titoli di testa sfilavano sull'ultimo primo piano della gigantesca pelata del professore, sempre fermo nel suo studio. Una voce fuori campo disse: — Il (Connecticut Kable Scrvice vi ha presentato il discorso numero ventiquattro della serie a cura del dottor Perola. Gli spettatori che intendono attenersi alle indicazioni di questo corso sono pregati di buttare i seguenti volumi: "Scienza nuova" di Giovanbattista Vico...

Ted, fissando la porta, s'accigliò: Haley non eia ancora tornata. Aveva proprio voglia di parlarle del negro e di tutto quello che era successo.

La porta s'apri, apparve Haley. Le ombre sotto i suoi occhi erano più fonde; la gonna corta di lycra marrone era tutta spiegazzata.

- 'giorno-disse,aggiustandosi i capelli con la mano sottile.

- Più tardi del solito — notò Ted. —. Sono successe delle'Cose...

- Oh, Ted. - Haley chiamò una poltrona, vi si abbandonò, tese in avanti le lunghe gambe. - Non ho voglia di parlare.

- Va bene, allora ascolta. Sai quel negro che girava qui attorno l'altro giorno? Qualche minuto fa c'erano qui due poliziotti. Lo hanno preso. E prima lo hanno...

- Ne parliamo quando torni dal lavoro, eh.? — Haley si tolse le scarpe. —

Stanotte abbiamo avuto un sacco di emergenze extra, all'ospedale. E io sono extra stanca.

- Hanno sparato a quel tizio con un nuovo tipo di storditore. Lo ha ridotto a pezzi.

Haley balzò in piedi, s'incamminò verso la scala che dava in camera da letto. - Stasera avremo un sacco di tempo. Aspetta. Questa storia m'interessa, ma non adesso Ted.

. — Stasera non avremo neanche un po' di tempo - le ricordò. - C'è l'incontro settimanale di VF. Dobbiamo andare dai Jakesen.

- Vabbe', ti citiamo in ufficio. - Haley imboccò la scala. - Comincia a farti preparare dalla casa. Jay é molto preoccupato per i tuoi ritardi.

- Eh?

Sua moglie girò la testa. - Ho detto che probabilmente il signor Perlberg, da quello che mi hai raccontato, non sarà contento di vederti arrivare di nuovo in ritardo. Ci vediamo stasera. — Haley abbandonò la stanza.

Ted restò a fissare la porta da dove era uscita. Dopo un attimo si abbandonò nelle mani della casa.

- Dovevano essercene almeno cinquanta... Cosa dico? Mi sono letto i rapporti ufficiali. C'erano cinquantasei di quegli animali che vivevano in una zona morta di Bridgeport. Di tutti i tipi: fox terriere, collie, foxhound, schnauzer, beagle, cani da pastore... Così ci abbassiamo pian piano su questa strada laterale dove quelli trovavano il cibo. Io guido l'aeromobile, e Rick Marshall... Lo conoscete tutti Marshall, no? E' un cyborg. Lui e sua moglie vivono a Redding. Fabbrica raggi della morte. Bene. Allora siamo a una trentina di metri d'altezza e io faccio a Rick...

— Cani morti - disse Jessica Jakesen. — Non sento parlare altro che di cani morti. Quando non sono cani morti, jono gatti morti. La settimana scorsa, per una volta, scimmie morte.

- Oh, già, ve l'ho raccontata questa? — Bruce Jakesen scrutò gli altri nel suo grande soggiorno circolare, - Pare che ce ne fossero un paio di dozzine.., Cosa dico? Il rapporto ufficiale indicava un totale di ventisette cadaveri. Bene, c' erano ventisette di questi animali che vivevano in quello che si chiamava Bronx. Mai sentito parlare del Bronx? Bene, così ci abbassiamo piano piano su...

- Ahum. Ahum. - Il robo-bar dei Jakesen era apparso nel centro della stanza: un meccanismo cilindrico, tutto lucente. — Sono pronto a servire un secondo e ultimo giro di liquori prima che inizi la seduta di Meccano Terapia Vero-Falso.

- Un'altra quasivodka — disse Haley.

Douglas Fine accese una sigaretta di sedano, tossì e disse: - Un doppio pseudoboUTbon con ghiaccio.

Dory, sua moglie, arricciò il •naso. - Per me niente, grazie.

Ted scosse la testa. — No, niente neanch'io. — Il primo bicchiere era stato un pugno nello stomaco.

— Lo stesso di prima, ma doppio - disse Cuz McAlpin.

Wally Klennan disse: — Prenderò un'altra birra d'abete. Forse è meglio che tu non ne beva un'altra, Connie, visto che stai cercando di rimetterti a dieta.

— Sì — convenne sua moglie -io passo.

Raccolte le ordinazioni, il robobar s'inchinò gentilmente e cominciò a preparare le bevande.

— Voialtri della Zero Animali — disse Fine al loro ospite

dovreste usare più rianimati. C'è meno rischio se...

— Gli zombi — intervenne Jakesen - non possono fare il lavoro degli uomini.

— Maledizione, non chiamarli zombi, Bruce. - Fine abbandonò la sedia a dondolo di lucile. — Passo quasi tutto il mio tempo ai Resulaboratori pcT dare al pubblico un'immagine che...

— Calma, calma - suggerì McAlpin. - Sapete di cosa avete bisogno? Di un bel weekend ai nostri Stabilimenti Balneari Torch. Vi passerebbe questa incredibile voglia di fare pubblicità alle ditte per cui lavorate ogni schifosa ora della vostra...

— Non la stai facendo anche tu, pubblicità"? - chiese Haley mentre il robot le porgeva il bicchiere.

— Ma Cuz lo fa in un modo così piacevole - disse Glad McAlpin — con quel suo sorriso familiare un poco sciocco. Non dà nessun fastidio.

— Esatto — approvò McAlpin. - La vita è troppo breve per prenderla sul serio. Mangiate, bevete, siate felici, e andate agli Stabilimenti Balneari Torch una volta la settimana.

- Bordelli di lusso - disse Jakesen.»- Ecco cosa sono i tuoi Stabilimenti Balneari.

McAlpin scrollò le spalle, ridacchiò, prese il suo bicchiere. — Puoi chiamarli come vuoi, basta che tu ci vada: bordelli, conigliere, stabilimenti balneari. E¹ così che io vedo le relazioni pubbliche, La cosa importante è che il nostro nome compaia,,

- Voialtri vi sentite molto vicini al lavoro - disse Ted -vi ci identificate.

- E tu no? — Jakesen si alzò in piedi. - Nel mio caso, sono assolutamente certo di compiere un notevole, utilissimo servizio alla società del ventunesimo secolo. Visto il livello delle risorse alimentari, il concetto stesso di animale domestico non t più...

- Questa è propaganda -disse Haley. - Ma cosa ci dici dei tuoi sentimenti?

- Oh, ve lo giuro, lui ci crede sul serio - rispose Jessica. - Posso proprio giurarvelo.

- Anche così - insistette Haley, stringendo il bicchiere fra le dita — credo che Bruce

stia semplicemente...

- Sono quasi le nove -fece notare Jakesen. - Dobbiamo cominciare la seduta. Barney, adesso per favore esci e fai entrare la macchina VF.

- Sissignore. Immediatamente. — Il robobar si esibì in un inchino profondissimo prima di scomparire.

Wally disse: — Non sapevo che lo chiamaste Bamey, Buffo nome per un robot.

- Sì, è proprio buffo — disse sua moglie.

- Non dategli corda - li avvertì Jessica.

- Quando ero un ragazzino — disse Jakesen - mentre crescevo nella provincia di Washington-Oregon, ciondolavo sempre attorno a...

- Rimanda il racconto alla seduta - suggerì Haley.

Ted si sporse verso di lei. -Lascialo parlare, se ne ha voglia,

- E perché?

- Insomma,è...

- No, no - ammise il padrone di casa — Haley ha ragione. Non c'è motivo che io monopolizzi la vostra attenzione.

Una macchina quadrata, alta quanto un uomo e mon'.ata su sei ruote, si portò in mezzo al gruppo. Era di un colore grigio metallico, e sul davanti sfavillava di comandi, indici, spie luminose. - Tutti pronti per una nuova, auto-gratifican-te serata di terapia? — chiese la macchina VF. Aveva l'apparato vocale installato in basso, il che dava un tono strano alla sua voce, quasi un'eco. - Allora; per favore, cominciamo.

Sul fianco della macchina si spalancò uno sportello da cui uscirono parecchi fili sottili. Ciascuna delle dieci persone ne prese uno. Al capo di ogni filo si trovava un braccialetto di sintopelle.

Quando tutti ebbero allacciato il braccialetto al polso, Jakesen disse: —' Potremmo anche cominciare. La settimana scorsa avevamo deciso di parlare di nuovo dell'infanzia.

- Mi sto proprio stancando dell'infanzia di tutti noi -disse Fine,

"Honk!" disse la macchina.

— Falso!

- Preso in castagna, Doug

- disse McAlpin,

- Vuoi cominciare tu, Doug? - chiese Jakesen.

- No, no davvero.

"Honk!"

- D'accordo, va bene, allora parto io. - Fine s'appoggiò all'indietro nella poltrona di luci te, - Sono cresciuto in Canada, come tutti sapete. Non ricordo molto dei miei primi anni o...

"Honk!"

- Be', alcune cose sì...

Ted smise di prestare troppa attenzione. Si sentiva vagamente male. "Un solo bicchiere - pensò fra sé e sé. Forse è perché il liquore si è mescolato con quelle pastiglie antitensione che ho rubato a Haley. Mi sento proprio giù. Forse è perché ho un lavoro stupido. E' buffo: tutti gli altri amano il loro lavoro, lo difendono coi denti. Io non ci riesco proprio. Oh, l'UFRC va bene, ma... Ma cosa? Cos'altro potrei fare per guadagnarmi da vivere? Quando ho fatto quei test al Centro Nazionale per il Lavoro, subito dopo il college,

hanno detto che ero perfetto per un lavoro del genere. E tutti gli esami e gli psicotest dell'UFRC lo hanno confermato. Eppure, se le cose stanno così, perché mi sento talmenr te'..."

- Tocca a te, Ted.

- Hum?

- Stanotte andiamo in senso antiorario — lo informò Jakesen.

- Oh, già. - Ted sbadigliò, si grattò il braccialetto di sin-topelle. — L'infanzia... L'impressione più viva che ho dell'infanzia è questa... è questa strada tranquillissima. Le case sono... Non sono affatto il tipo di case in cui viviamo oggi. Sono quasi tutte a due piani, quadrate, con grandi verande e persiane spalancate ai lati delle finestre. E' un bel giorno d'estate e io cammino per questa strada tranquilla, piena di pace. La gente siede sulle verande, i cani dormono all'ombra dei grandi olmi. Il fatto strano è che... io indosso questa camicia da notte di foggia antiquata. Sì, quest'antiquata camicia da notte...

"Honk!"

- Cammino lungo la strada con questa lunga camicia da notte bianca, e la gente non mi presta attenzione. No, tutti continuano a...

"Honk!"

- Ci stai raccontando bugie, Ted - disse Jakesen — stando alla macchina.

- No, è tutto vero.

Haley gli strinse la mano. -Ted, sarebbe meglio...

- Mi è successo tutto, sul serio — insistette Ted. - Oh, e portavo questa valigia. Andavo a fare una commissione per i miei, però non mi avevano detto cosa c'era nella valigia. Anche questo è strano, perché in genere...

"Honk!"

— E' meglio che tu accetti le regole, Ted — disse GÌ ad McAlpin - se no la terapia non ti servirà a niente. Quando la macchina scopre che hai detto una bugia, bisogna...

— Vi sto raccontando la verità.

— Ma la macchina... — intervenne Jakesen.

— Allora la macchina si sbaglia !

D'improvviso, la grande macchina si staccò dal suolo. Balzò in aria di almeno un metro, poi ricadde giù e s'abbandonò rumorosamente su un fianco.

— Ehi! -disseWally.

— Ehi! — disse sua moglie.

— Ops, il mio braccialetto sta partendo - disse Fine.

I fili che univano il gruppo alla macchina erano ormai tesi e ingarbugliati.

Jakesen si slacciò il braccialetto e s'inginocchiò accanto alla macchina. - Non lo aveva mai fatto — disse. - Come mai è saltata?

— Un guasto, è ovvio — rispose Fine, - Non c'è più niente che funzioni bene.

— Sarà un piacere darle un' occhiata - disse McAlpin. — So riparare di tutto.

— Come mai è saltata? — ripete Jakesen.

— E' colpa mia - disse Ted. Ma lo disse a se stesso, non agli altri.

5

Pioveva di nuovo; l'acqua cadeva sulla spiaggia desolata sotto l'ufficio di Ted, mischiandosi all'acqua grigia e sporca del Golfo.

— ... E' stato identificato e rintracciato Nils H. Welker, ricercato a Texas-Due per un anno e mezzo di pagamenti arretrati relativi a un tetto a energia

solare... - stava cantilenando un altoparlante della sua scrivania.

Ted osservava tre gabbiani spettrali appollaiati sulla riva. Non era ancora riuscito a spiegarsi, a giustificare quello che aveva combinato il venerdì scorso dai Jakesen. — Forse quella stupida macchina è semplicemente impazzita — cercò di raccontarsi. — Già, ma poi l'hanno rimessa a posto e ha funzionato benissimo per tutto il resto della serata. No, sono proprio sicuro di averle combinato qualcosa, qualcosa che l'ha fatta saltare per aria. Però non l'ho nemmeno tocca-ta, il che non ha il minimo,,,

"Blip!"

— Ehi, ecco qua di nuovo quel ragazzino con la camicia da notte !

Il disegno era apparso e si era' immobilizzato su uno dei ricerca-identità. Ted lo fissò, scivolando indietro nella poltrona.

Dopo parecchi minuti si aprì la porta nel muro. Apparve Jay Perlberg, bello come sempre. Ted era stato programmato a non riconoscerlo.

- Andiamo, Nemo - gli ordinò.

Ted si alzò, oltrepassò la porta nel muro. Dall'altra parte c'era una rampa che scendeva dolcemente in basso. Ted s'incamminò.

Perlberg gli disse: — Oggi per te c'è una missione molto semplice, Nemo.

Ted annuì e lo seguì lungo la rampa.

L'agente Joe Roscoe aprì il tascapane e annusò il panino.

— Almeno questo "sembra" carne sotto sale — disse. -Forse tu sei troppo giovane per ricordarti la carne sotto sale, ma io la ricordo benissimo. Sono mesi che vado a rompere l'anima ai ragazzi dello spaccio del Servizio Segreto Assoluto, e finalmente ce l'ho fatta: volevo qualcosa che somigliasse di più alla vecchia carne sotto sale. Adesso sentiamo che sapore ha questa roba. Vuoi un po' del mio pseudo finocchio?

— No, grazie — rispose Ted. Quando era l'agente Nemo, la sua voce

assumeva un tono più profondo.

- Dai un'occhiata laggiù, per favore. E' lì che vivevo da piccolo, proprio li dove a-desso c'è tutto quel fumo. — L'agente Roscoe, un omone di quarantacinque anni, teneva le gambe larghe per guardare giù: un finestrino circolare si apriva sul fondo della loro aeromobile automatica. - Adesso ci si scaricano tutte le fogne del New Jersey, ma un tempo era casa mia. C'era un deli... — Diede un morso poderoso al panino con aria pensosa. — Ci siamo quasi, ma non del tutto.

Ted sedeva rigido nella sua poltroncina, le braccia conserte. Una volta ritornato al New

Jersey, al suo ufficio, non a-vrebbe ricordato niente di quel viaggio.

Dopo avere azzannato pensosamente qualche altro boccone, Roscoe disse : - 11 lavoro di stamattina è uno spreco di materiale umano. Un giochino da ragazzi, e l'SSAusa due dei suoi migliori uomini.

- E' proprio stupido — convenne Ted.

- E non ci sarà nemmeno da divertirsi. - L'agente Roscoe finì il panino. — Non dico che ogni volta che usciamo dovremmo catturare qualche porco antigovernativo, ma per lo meno fregare qualcosa che abbia un significato.

- Per me non fa molta differenza.

- Già, ma tu non sei un agente di carriera come me.

- bersaglio — annunciò il centro controllo dell'aeromobile.

Roscoe scrutò di nuovo fra le sue gambe. — Sì, siamo a Princeton. Cominciamo a sorvolare il laboratorio del professor Ackroyd.

L'aeromobile prese a girare in cerchio nel cielo di fine mattina.

- A questo non mi ci abituo mai - disse Roscoe, scuotendo la testa. — E' una cosa terrificante, e non importa quante...

— Stai calmo finché non ho recuperato il blocchetto degli appunti — gli ordinò Ted. -Prepara la fotocopiatrice. - Si rilassò, chiuse gli occhi. - Il dottor Ackroyd non è in laboratorio.

— No. E¹ a Pittsburg, per una conferenza sui germi mutanti. Ecco perché...

— Il blocco d'appunti che c'interessa si trova nella cassaforte murale. — Ted poteva vedere tutto : vedeva il cubicolo senza finestre che era l'ufficio del professore, la sfarzosa scrivania arancione, la cassaforte nascosta nel muro.

— Bene, adesso lo prendo.

Dopo pochi secondi, il libricino con la pliocopertina rossa si trovava nel palmo di Ted.

— Voi telecinetici siete proprio... Be', torniamo al lavoro. - Roscoe prese il blocchetto e lo infilò nella copiatrice a fianco del sedile.

"Ding" fece la copiatrice. Da una parte uscì il taccuino originale, dall'altra una copia quasi identica.

Roscoe restituì l'originale a Ted.

Ted appoggiò il libriccino sulle ginocchia e chiuse di nuovo gli occhi. Il taccuino scomparve. — E' tornato nella cassaforte, allo stesso identico punto.

- Andiamocene a casa — Ordinò Roscoe all'aeromobile. Poi infilò il facsimile del blocco per appunti in un pliosacco opaco. - Proprio ben fatto, agente Nemo.

- Urrà - disse Ted.

'■"Putti Prrruutt! Putti"

- ... Stelle e strisce devono restare un simbolo per i bambini, in modo da sembrare...

- Papà, dev'esserci qualcuno. Ti richiamo il più presto possibile.

- Se sarò ancora al mondo. — Woodruff, che indossava un doppiopetto e il

cappello alla Zio Sam, s'accasciò gemendo sulla sua scrivania.

- Sono certa che ci sarai — gli disse Haley.

"Prrutt ! Putt! Prrutt!"

- Se solo tu avessi continuato a studiare dan...

- Ciao, papà, - Haley interruppe la comunicazione.

Il suono del campanello si ripeté ancora una volta e poi cessò.

- Provate un po' a vedere chi è — consigliò la voce del computer.

- Apri la porta.

Sul sentiero davanti a casa c'era un ometto magro, coi capelli come piume, che saltellava su un piede. — Me ne sono comperato un paio nuovo, Haley. — Si svitò il secondo piede a rotelle, lo sostituì con un piede da casa. Stringendo in mano i due piedi cromati, luccicanti, disse: — Hanno più cavalli, e fanno un'figurone.

- Siete certo, dottor Waggoner - gli disse Haley - che tutti questi vostri piedi non siano un test per me? Io continuo a chiedermi se per caso non dovrei reagire con maggiore onestà.

Leggerissimamente inclinato sulla destra, il suo analista cyborg entrò in casa. — Avevo qualche dubbio su queste alette d'argento che spuntano di fianco - disse. Poi appoggiò i pieveloci sul pavimento. — Sono un po' vistosi, però c'è sempre il tocco mitologico... Cosa avresti voglia di dirmi, cortesia a parte?

Stringendosi nelle spalle, Haley s'accomodò sulla poltrona di Ted. — Vedete, voi siete uno splendido terapeuta, e immagino che mi stiate aiutando un sacco, ma la gente con tanti piedi diversi mi sconvolge un po'.

Il dottor Waggoner svitò la mano sinistra, se l'infilò in tasca, inserì un registratore al suo posto. — Molto bene. Che altro?

- Il problema dell'identità — rispose lei. — E' difficile dire chi è la gente che

ha troppe parti di ricambio.

- Hai parlato con tuo padre, oggi?

- Sì. Mi ha chiamata per parlare dei panini con salsiccia e senape. Continua a minacciare di uccidersi, se non torno a occuparmi di lui. Questo mese le vendite del budino stelle-e-strisce sono scese del sei virgola tre per cento, e questo lo deprime sempre.

Il dottor Waggoner spalancò il suo sportellino sul didietro dei pantaloni, fece fuoriuscire un paio di gambe metalliche e si accomodò accanto alla ragazza.
— Il budino stelle-e-strisce è quello che suona l'inno nazionale quando cominci a mangiarlo?

- No, vi confondete col glorioso hamburger. Il budino a stelle-e-strisce è tutto stelle e strisce, colorato di rosso, bianco e blu.

— Si ucciderà?

— Ma nemmeno per idea.

— Allora scordatene.

— Comunque potrebbe... E poi mi odierai se dovessi venir meno ai suoi bisogni.

— Come stai venendo meno ai bisogni di Ted?

— Ted fa ancora quei sogni. Credete che succeda perché sospetta dove passo le mie notti?

— Tu lo credi?

Haley scosse la spalla e la mano sinistra. — Non è questa la causa dei suoi guai, almeno non credo, ma dovrei... essere capace di aiutarlo.

— E Ted che fa?

— Oh, lo so, dovrebbe darsi una mano anche lui, ma... -Questa volta si

scrollò tutta. — Se non avessi tutte queste preoccupazioni per Ted e per mio padre, allora...

li dottor Waggoner attese che lei terminasse la frase.

"Drin! Drin!"

— Non voglio rispondere — disse Haley. — Dov'ero?

— Te lo ricordi benissimo.

"Drin! Drin!"

— Consiglierei di rispondere — suggerì la voce della casa. — EMI colonnello Beck.

— Colonnello?

— Quelli del Tenore di Vita lo hanno promosso di nuovo.

Haley cercò di concentrare l'attenzione sul terapeuta.

"Drin! Drin!"

Lei fece un gran sospiro e poi disse: - Devo proprio rispondere.

6

Tutto sapeva di torta al cioccolato. Quel sapore scendeva dalle griglie sistemate in alto, s'infiltrava nei comdoi di pla-sticene del Supermarket Per Tutti, avvolgeva i clienti.

Un cyborg in pensione, proprio davanti a Ted, si batté il petto con la mano d'alluminio. — Oh, le mie allergie — mormorò, e cadde in ginocchio.

Ted gli corse a fianco. -Cosa vi succede?

- Complicazioni respiratorie - sussurrò il vegliardo. -Sono allergico al cioccolato...

- Gli impianti sono un po' fuori uso. Dovrebbero aggiustarli.
- Ohimè! - Il vecchio cyborg cadde lungo disteso sul pavimento a pietruzze del supermercato, — Il mio... atomizzatore...
- Vi do un mano io. Dov' è? - Ted prese a frugare il cyborg agonizzante.
- No, no, cretino... Ce l'ho nel dito... E' incorporato...
- Oh, già, certo, — Ted afferrò la destra d'alluminio del vecchio. — Che dito?
- L'unghia... rossa... schiaccia...

Quel mattino, il letto di Ted gli aveva di nuovo spruzzato nell'occhio la sostanza sbagliata, e lui non ci vedeva molto, bene. L'unghia del medio gli sembrava, più o meno, rossa. Ted piegò il braccio del vecchio, gli portò l'unghia del medio davanti alla bocca ansimante, schiacciò il bottoncino sulla nocca. - Eccoci qua.

Un sottile filo di Liquido nero parti dall'unghia, schizzando sulla faccia del poveraccio. — Idiota, questo è olio lubrificante.

- Eh già, mi spiace. Ho sbagliato dito. E' questo qua quello giusto?

"Splat!"

Era schiuma depilatoria.

- Cretino, tirami su che mi trovo il dito da solo.

Ted aiutò il vecchio a rimettersi a sedere. — Dovreste metterei sopra un bel cartellino. Questi due sembrano più o meno rossi, per cui...

Il vecchio cyborg allontanò la mano dalla presa di Ted, s'infilò il mignolo in bocca e respirò a fondo.

- Bene. Spero che vi rimettiate presto. — Ted levò il braccio, e il vecchio ricadde lungo disteso. Ted corse via.

- Buongiorno, cari amici clienti - disse una voce affabile dal soffitto, — La nostra offerta speciale del sabato mattina, qui a New Westport, oggi è la torta al neocioccolato. Un'enorme torta da sette etti per soli due dollari. Le troverete al Reparto Alimentari. Sì, il sapore è esattamente quello che state fiutando nei nostri ambienti spaziosi. E ricordate che se non vi Ya la torta al cioccolato, noi abbiamo pronte per voi un milione e una altre specialità. Come dice il nostro motto, "Al Supermarket per Tutti, tutti trovano qualcosa!".

- Ohimè — boccheggiò il vecchio cyborg, ormai lontano da Ted.

Ted proseguì. Sui muri s'aprivano centinaia di finestrelle illuminate, e in ognuna troneggiava uno dei prodotti in vendita.

- Dovevo piantare lì subito quel vecchio bastardo - si disse Ted, rallentando. Lì l'odore di cioccolato non era troppo forte. - Cosa dovevo comprare? - Si tolse di tasca la memosfera, l'appoggiò all'orecchio,

- Lo so - disse la voce registrata di sua moglie - qualche volta dovrei fare la spesa anch'io, Ted, ma all'ospedale sono saltati fuori dei casi urgenti e temo che dovrò passare qui quasi tutto il weekend. Per cui, se puoi pensarci ancora tu,. E per favore non metterti a discutere, perché...

- Come faccio a mettermi a discutere? Non hai lasciato neanche un millimetro libero sull'incidisco.

- ... Stanca di cibo spagnolo. Quindi, per favore, non comperare più tamalcs, tacos, fritos o...

- Quello è cibo messicano-americano. Per andare sullo spagnolo dovrei prendere... — Sul muro, una sfilza di cibi interessanti attrasse i suoi occhi, Ted rimise in tasca la memosfera, e si avvicinò alle finestrelle. — Cos'è questa roba? - chiese ad alta voce.

S'accese un altoparlante. -Offerta speciale, solo per questa settimana. Cucina in stile africano, una vera sfida per il vostro gusto, basata sulle sostanziose ricette della misteriosa Angola, dove la cultura negra e i residui di secoli di dominazione portoghese si sono fusi per...

— Sono tutti morti di fame, in Angola - fece notare Ted al muro. — Per cui non vedo come questo cibo potrebbe essere molto nutriente o...

— Continua e va' a guardare l'estrema - gli disse una voce femminile. Una mano calda toccò la sua.

— Ma che roba è?

— Quella pappa verde nella zuppiera rossa.

Ted sbirciò con cautela di traverso: vicino a lui c'era una ragazza alta, graziosa, coi capelli castano chiari. Indossava uno di quei nuovi pliomonopizzi. Deglutendo, Ted chiese: - Esattamente, cosa avete...

— Fate finta di parlarmi dei prezzi - gh ingiunse la ragazza. — Da parte mia, cercherò di sembrare una brava casalinga senza cervello. D'accordo?

— Continuo a non...

— Li Reverendo Ortega vuole vedervi.

— Eh? - fece Ted. - Sentite, se è per quella pistola, non posso farci niente... Dovrà rassegnarsi all'idea di pagare le rate arretrate...

- E' per voi. Vuole parlarvi di quelle vostre doti speciali, Briar.

Ted si girò verso di lei. -Doti?

La ragazza gli sorrise. — Credo di aver capito i prezzi, grazie - gli disse. — Indicate una delle finestrelle, Briar. E' esatto. 11 Reverendo Or tega può spiegarvi perché fate quei sogni.

Ted si ricordò di indicare uno dei cibi esposti. - Come fa a sapere...

- Stasera nel parco vi potrà vedere.

Che parco?

- Central Park, NYC. Alle dieci.

- New York City? Volete dire Manhattan? Ma non ci va nessuno... L'intera isola è un posto infido, pieno di ladri e...

- Accertatevi di aver seminato la vostra scorta, prima di partire. - La ragazza si allontanò, confondendosi fra gli altri clienti.

Come poteva sapere dei suoi sogni? Non lo sapeva nessuno, solo Haley. - Ehi, aspettate.

La ragazza era già distante qualche metro. Stava superando un gruppo di suore-a-ore.

Ted circumnavigò una famiglia di negri paffuti, affrontò un gruppetto di boy scout che stavano acquistando attrezzature da campeggio. Quando raggiunse le suore, della ragazza non c'era più traccia: aveva infilato un altro corridoio, ma Ted non sapeva esattamente quale,

— Respiro di nuovo - disse il vecchio cyborg mentre Ted gli passava accanto.

— Molto bene, ne sono lieto.

— Ma non grazie a te, cretino.

Ted esplorò il supermarket per un'ora: non c'era segno della ragazza.

— Nessuno - gli rispose la casa..

— Siamo sicuri? — Ted, dal soggiorno, osservava il tramonto cadere sul prato davanti all'ingresso. - Forse quella ragazza mentiva... però sapeva dei miei sogni.

— Uh... Di che ragazza si tratterebbe? - domandò la voce del computer domestico.

— Nessuno. Non sono affari tuoi. - Socchiudendo gli occhi, Ted scrutò il pratr, i cespugli. - Sei assolutamente certa che nessuno si trovi lì fuori?

- Non c'è un cane. Nessuno.

- Controlla di nuovo. Ho la sensazione che mi stiano spiando. Al supermarket non ho visto nessuno, eppure...

- Ho controllato e ricontrollato. Non penserete che la vostra casa vi inganni! Violerei una delle leggi basilari della robotica.

- Tu non sei un robot.

- Ma lo stesso codice morale vale per le case.

- Va bene, va bene. Tanto non ti eri accorta neanche del negro con quello strano aggeggio. - Ted si allontanò dalla finestra, girellò per la stanza. La poltrona lo seguiva da vicino. — E piantala, ho voglia di camminare.

Se Haley fosse stata a casa, avrebbe forse potuto discutere con lei tutta la faccenda. Cercare di capire chi poteva avere interesse a spiare, e se gli conveniva o no andare fino a Manhattan a parlare col Rev O

- Non mi ascolta mai nemmeno quando è a casa. Sta sempre in quel maledetto 0-spedale a curare storpi e zoppi. Gliene importa molto, di me. Potrei essere storpio, zoppo, tutto pieno di tatuaggi, e lei...

Al diavolo, adesso la chiamo all'ospedale. E' una faccenda importante.

- Vi pare una mossa saggia? - chiese la voce della casa.

- Certo, saggia. - Si avvicinò al videotelefono.

- Una chiamata in questo momento potrebbe distruggere l'equilibrio dell'ospedale, mettere in pericolo la vita di un povero piccolo orfanello che...

- Haley non è una dottoressa. Presta solo servizio volontario. — Compose il numero.

- Lungi da me l'intenzione d'interferire con...

- Chiudi la bocca - ordinò Ted alla casa, mostrando il pugno.

L'altoparlante emise un ru--more sordo, poi si udì solo il silenzio; dal

computer non u-scirono altre parole.

- Come diavolo ho fatto?

Un sorridente medirobot

apparve sullo schermo. - O-spedale Dynamo Hill.

- Voglio parlare con Haley Briar. E'...

- La signora Briar non lavora più qui, signore.

- Accidenti, eccome se c'è! E' lì da voi peT l'emergenza spec...

— E' dal dicembre dello scorso anno che la signora Briar non presta più servizio volontario presso di noi, signore.

— Potrei chiedere conferma a...

— Tutto confermato - rispose il robot, sorridendo. — Mi trovo in collegamento diretto col computer del personale, C'è altro, signore?

— No, niente. - Ted rimise giù l'apparecchio.

La casa restò in silenzio.

— Se di notte non andava lì — si chiese lui — dove cavolo... Gesù, ma sono proprio così stupido? Ragazzi! — Ricominciò a camminare in su e in giù per la stanza. — Haley se ne va a letto con qualcun altro. La mia casa mi racconta balle... Va bene, andrò a parlare al Rev O. — Fece un altro giro di stanza. — Prima devo liberarmi della scorta.

7

Ecco dove si trovavano: dall' altra parte del garage.

La schiena appoggiata contro il fianco della casa, protetto dall'ombra, Ted ascoltava. 11 giorno stava morendo, i lai"-pioni aerei s'accendavano al di sopra degli alberi che seguivano la curva della strada. Ted non riusciva a

vedere di chi si trattasse: il garage gli bloccava la visuale. Non era nemmeno sicuro di riuscire a sentirli, adesso che si erano leggermente spostati. Eppure sapeva che c'erano,

Di chi si trattava, esattamente? I poliziotti avevano arrestato il negro che vagabondava lì attorno, ed era improbabile che si fossero lasciati sfuggire quei due. Ted, chissà come, era certo che fossero in due. La ragazza del supermarket lo aveva avvertito che lo spiavano e seguivano, il che significava che quelli non stavano dalla parte del Rev O. E dalla parte di chi, allora?

Forse li aveva assoldati Haley: investigatori privati, tanto per essere certa che lui continuasse a essere il solito cretino di sempre e non si mettesse a seguirla e scoprisse dove andava le notti che diceva di passare all'ospedale. No, improbabile. Semmai doveva essere lui a far pedinare lei.

- Con chi diavolo andrà a letto?

Qualcuno del gruppo VF? No, Haley pensava che fossero quasi tutti dei gran...

— Per adesso scordatela -si disse. — Alle dieci bisogna essere a Manhattan.

Esisteva ancora qualche treno che arrivava a New York: carri merci che trasportavano cibo e medicinali. Però non aveva idea degli orari; doveva raggiungere la stazione di South Norwalk, Era lì che i treni per Manhattan si fermavano nella corsa d'andata.

Ted strinse i pugni. Come faceva a mettere fuori gioco quei due? Se avesse preso l'aeromobile, lo avrebbero seguito. Probabilmente avevano tutti quei maledetti apparecchi per rintracciare una persona. Per cui anche allontanarsi a piedi poteva...

— L'ho visto io per primo.

— Merda, lo voglio solo i . vestiti.

Il fumo fece tossire Ted. Il fuoco era alimentato da ramoscelli, pezzi di

vecchi edifici, vecchi libri. Sullo spiedo stava arrostando un animale scuoiato e decapitato. Sembrava, più o meno, un cane.

Ted si trovava su un mucchio d'erbacce in pendenza, a pochi metri dal fuoco. Dietro il falò c'era un semicerchio di alberi abbattuti, e i sei ragazzi magri come scheletri erano seduti lì.

- Deve avere anche dei soldi - disse il più vecchio, un negro orbo sugli undici anni.

- Vendiamolo - suggerì un altro che indossava solo una pliogiacca piena di buchi.

- Vendiamo il corpo ai dottori.

- Merda, no — rispose il più anziano. — Prima gli prendiamo vestiti e soldi, e poi lo vendiamo a...

- Questo non è - chiese Ted, scrutandoli l'uno dopo l'altro - non è il Connecticut, vero?

- Vendiamo la testa ai dottori, è bella rotonda — disse un cinese di sette anni, che aveva un braccio solo e portava un paio di calzoncini sportivi. -Adesso gliela taglio.

Ted aveva la sensazione di essersi appena svegliato. Gli pareva di aver avuto un attacco di sonnambulismo e di essere finito lì ovunque si trovasse,

— Ehi! — All'improvviso capì dove doveva essere. — Ehi, questa è Manhattan.

- Gli tagliamo le balle e l'uccello - disse il negro - poi li mettiamo sotto spirito. Portano fortuna.

Ma era una cosa del tutto impossibile. Non si poteva saltare dal Connecticut a New York a quel modo, in pochi secondi, semplicemente pensandoci. Eppure era proprio quello che gli era successo. E visto che gli era successo, significava che... Cos'è? Che in un modo o nell'altro era stato teleportato da casa sua a lì. Chi gli aveva combinato quello scherzo? E come? Il

teletrasporto non era nemmeno...

- Gli dò il primo colpo io.

I ragazzi si alzarono, abbandonando il cane che arrostita. Si diressero verso Ted, e dei coltelli spuntarono nelle loro mani.

- Questo deve essere Centrai Park - disse Ted. - Bene. Dov'è il Reverendo Ortcga?

- Merda.

I ragazzi si fermarono, i coltelli ricaddero.

- . Cos'hai detto? - chiese il negro orbo.

— Il Reverendo Ortega. Rev 0. Vuole vedermi. Stanotte, qui a Central Park. Il Reverendo Ortega.

— LP - ordinò il più anziano — portalo al rifugio.

— Non lo facciamo fuori?

— No. Accompagnalo.

LP era il ragazzo cinese con un braccio solo. Con l'unica mano fece cenno a Ted di seguirlo, e s'infilò nella salita buia che si stendeva dietro il fuoco.

— Merda — commentò LP quando Ted lo raggiunse.

— C'è qualcosa che non va?

— Si mangeranno tutto lo spaniel prima che io torni indietro.

— Voi ragazzi vivete di carne di cane?

— Merda, no. Quello è il primo cane del mese — rispose il cinese. - Qualcosa li ha fatti fuori tutti. E non ci sono quasi più nemmeno scoiattoli. Le prime volte che stavo qui se ne trovava un sacco.

— Da quanto vivi nel parco?

LP scrollò le spalle, - Sono nato qui. Mi hanno abbandonato.

In fondo alla discesa successiva spuntava un grande edificio, costruito coi residui di altre abitazioni. Un insieme pazzesco di mattoni, legno, neolegno, lucite, alluminio, noryl, ferro arrugginito.

— Quello è il rifugio? -chiese Ted.

Ma LP non era più con lui: correva giù verso il falò, e il suo unico braccio gli sbatteva contro il fianco.

La prima stanza aveva pareti di similassi e pelle di topo: un locale piccolo, dal soffitto basso, non proprio quadrato, illuminato da una vecchia lampada appoggiata sul pavimento lurido.

Inclinando leggermente la testa, Ted scrutò la soglia chiusa da un sacco, - Sono Ted Briar — annunciò alla stanza vuota.

Trascorso un attimo di silenzio, decise di superare la soglia per entrare nella stanza successiva. Lì l'illuminazione era fornita da due lampade appese al soffitto. I muri erano coperti da pezzi di cartone e ritagli di stoffa. C'erano una poltrona mezzo scassata, un barile, un altare costruito con assi e bidoni da petrolio. Anche lì, nessuno.

Ted fece il giro della stanza, si schiarì la gola, sedette nella poltrona. Sospirò, respirò a fondo, come se avesse appena scalato una montagna. Tutto stava sfuggendo al suo controllo. Haley... s'incontrava con un altro uomo... passava con lui intere notti, interi weekend. C'era gente che lo spiava: delinquenti misteriosi, poliziotti con strane armi, belle ragazze... Gesù, il suo mondo stava crollando. O forse era crollato molto tempo prima, e lui se ne accorgeva solo ora. Ma come aveva fatto ad arrivare lì a Central Park? Non c'era nessuno che avesse poteri del genere, no?

Forse l'incontro col Reverendo Ortega l'avrebbe aiutato. Sì, era un elemento antigovernativo, ma il suo compito era pur sempre dare una mano alla gente. I preti sono tipi comprensivi, ti aiutano se hai problemi..,

- Quella è la mia poltrona, asino. - Apparve un tipo alto, magro, che indossava un completo da lavoro nero. Nella destra gli pendeva una borsa di pelle stile ventesimo secolo. Masticava una specie di sigaro, e ogni tanto sbuffava nuvolette di fumo.

- Il Reverendo Ortega?

- Se non lo fossi, Teddy, saremmo tutti e due nei guai.

- Io... Voi potete aiutarmi? Una ragazza che ho incontrato al...

- Tu puoi aiutare me, Teddy. Questo è l'importante -rispose il Reverendo Ortega. -Adesso alza le chiappe dalla mia poltrona. Mettiti sul barile, se proprio devi stare seduto.

Ted si alzò lentamente, scrutando il prete rinnegato. — Ho sentito parlare di quello che voi fate - gli disse — e non credo di voler...

— Allora parliamo degli omicidi.

— Quali omicidi? — Ted saltò sul barile. - Voi accusate sempre il governo di commettere assassinii giù in Brasile, e...

— Intendo gli omicidi che hai commesso tu, Teddy.

Ted lo fissò. - Chi, io?

Il Reverendo Ortega rise: una risata stridula. — Non è un granché, come difesa. — Apri la valigetta, tirò fuori un mucchio di carte e annotazioni. — Cominciamo con Joao Rebo-lar. Lo conosci, Teddy?

— No, non lo conosco. Mai sentito nominare. Nessuno mi chiama Teddy, tra pa...

— E Joseph SappeTstein?

— Questo nome mi pare di ricordarlo - ammise Ted. -Sì. Era un avvocato di Old Hartford. Difendeva gente piuttosto chiacchierata. Si è ucciso un anno fa o giù di lì. Certo, ricordo. E' stato un suicidio,

— Palle - disse il prete. -L'hai ucciso tu, Teddy.

Ted balzò a terra, fece un passo avanti. — Io non ho mai ucciso nessuno - ribatté, e la voce gli tremava. — Credevo che voi aveste qualcosa d'importante da dirmi. Non ho nessuna voglia di ascoltare queste fesserie. A proposito di omicidi, certe spedizioni che voi avete organizzato...

- Siediti, Teddy,

Ted sbuffò due volte, poi tornò a sedere sul vecchio barile. — Credevo che sapeste qualcosa dei miei sogni. E' per questo..,

- Mai sentito parlare del Servizio Segreto Assoluto?

- No. Che cos'è?

- Il governo ha formato l'SSA circa... C'è qualcosa che non va, Teddy?

- SSA. La sigla mi sembra familiare,.. Ma non riesco proprio a capire perché...

- L'SSA è stato fondato circa sette anni fa - riprese il prete, — Ha diverse funzioni. Una è tenere d'occhio le persone che potrebbero risultare pericolose per l'amministrazioni pubblica, gente che potrebbe covare sentimenti antigovernativi. — Fece di nuovo quella sua risata sgradevole. — Il che significa un sacco di gente, oggi come oggi. L'SSA ha anche organizzato un po' d'incidenti per gli oppositori, qui e all'estero.

- Incidenti?

- Come quello che è successo al povero Joe Sapperstein.

- Si è suicidato. Si è buttato giù dalla Torre di un Supermarket per Tutti a Old Hartford. Sì, adesso ricordo perfettamente. C'erano anche dei testimoni: non aveva vicino nessuno, quando si è buttato..

- Tu ti trovavi al piano di sotto, Teddy.

- No, affatto. Noi facciamo spesa al Supermarket per Tutti di New Westport.

Sono anni che non faccio più un salto dalle parti di Old Hartford...

- Palle. Tu eri là il giorno che Sapperstein è morto, e Lo hai fatto volare giù.

- Ma come potrei riuscirci? — chiese Ted. - Non sono un ipnotizzatore o...

- In un certo senso, l'altra sera hai fatto volare per aria la macchina VF.

Ted si passò la lingua sulle labbra. — Sì, credo proprio di essere stato io. Ma non ho mai...

- L'SSA adora i tipi come te, Teddy. Fin dall'inizio hanno sempre reclutato agenti di tipo speciale. Persone con doti eccezionali, persone con poteri straordinari - disse il Reverendo Ortega, esalando fumo.

- Quella roba è fatta di tabacco vero?

- Sì, come no? Me la mandano i miei amici dell'America Latina.

- Vi ucciderà.

- Correrò il rischio. E tu stai sviando il discorso, Teddy.

- Per piacere, non mi chiamate... Sentite, io non ho nessun potere straordinario. Se lo avessi, pensate che perderei il mio tempo con... - Ted ricominciò a passeggiare per la stanza. — Lo sapete come ho fatto ad arrivare qui, stasera?

- Raccontamelo.

- E' una cosa pazzesca. Ma credo... Be', insomma, ero Ha casa mia... A Brimstone, nel Connecticut. C'erano due uomini che sorvegliavano la casa. Non sono dei vostri, eh?

- No. Continua.

- Mi sono arrabbiato. Quelli mi tenevano d'occhio, io volevo venire qui a parlare con voi, ma non sapevo proprio come sbarazzarmi di quei due. Poi, dopo qualche secondo, mi sono ritrovato a Centrai Park.

- Teletrasporto. E' una parola che conosci, Teddy -commentò il prete, soffiando fumo verso il soffitto. - E' solo uno dei tuoi molti poteri telecinetici. Tu puoi muovere oggetti, gente, te stesso.

- Non può essere vero. Se potessi fare una cosa del genere, me ne renderei conto.

- Asino, non vogliono che tu lo sappia. Quando il Servizio Segreto Assoluto ha scoperto che avevi poteri telecinetici, probabilmente ha scoperto anche che avevi forti scrupoli morali.

- Non sono mica un mora-Lista o...

- Scrupoli nei confronti dell'omicidio. L'SSA tratta con estrema cautela gli agenti come te. Ti mettono in stato di trance prima d'inviarti in missione. Non sei l'unico agente inconscio che loro...

- No. Anche se mi mettessero in trance, non potrei fare niente del genere. Non sono capace di sollevare la gente o di spostare mobili col pensiero.

- Non cercare di fregarmi, Ted, o d'ingannare te stesso -disse il prete, — E' ovvio Che l'SSA, dopo aver scoperto le tue facoltà potenziali, le ha sviluppate al massimo. Ti han-.no addestrato per un certo periodo di tempo a imparare a usare in pieno le tue doti latenti. E non vogliono che tu ne sappia niente,

Ted scosse la testa. - Non capisco... Ehi, i sogni! - Si fermò di botto. — Ecco cosa significano i sogni: tentavo di dire qualcosa a me stesso.

— Non stai scherzando? Pensaci.

— Certo. Quella valigia che mi trascino dietro è il simbolo dei poteri telecinetici.

— Certo, e nemmeno un simbolo troppo brillante - disse Ortega. — Sembrerebbe che la tua mente stia tornando sotto il tuo controllo. A volte succede.

— La vostra ragazza, quella che mi ha abbordato al supermarket, sapeva dei miei sogni. E voi sapete cosa è successo a casa dei miei amici, all'ultima

seduta di VF.

— Ho anch'io qualche agente qua e là. Guarda che sono seriamente intenzionato a far saltare l'amministrazione Hart-well. Per me essere prete significa un sacco di cose oltre che limitarsi a...

— E i miei sogni? Voi sapete...

— Hai raccontato il sogno all'ultima seduta di VF, Tu ne parlavi come di un fatto vero, ma è ovvio che si trattava di un sogno. Un sogno ricorrente.

- Allora avete un agente nel nostro gruppo?

Ortega diede un colpo alla valigetta. — Vuoi continuare a fare il killer per l'SSA?

Ted si torse le mani, poi indicò le carte che Ortega aveva estratto dalla valigia. — Quanti...?

- Vuoi dire quanti uomini hai ucciso? Quindici, per ora.

- Quindici? Gesù. - A Ted mancò il fiato.

- Allora, Ted, vuoi smetterla o no?

Gli riusciva difficile riempire di nuovo i polmoni. — Come ho potuto... uccidere... uccidere quindici uomini senza saperlo? - Ted tese la mano all'indietro, non trovò il barile e sedette sul pavimento. — Come ho potuto...

- Senso di colpa?

- Qualcosa del genere.

- Ma puoi aiutarmi.

- Aiutarvi come?

- Dobbiamo fermare il Servizio Segreto Assoluto, informare l'opinione pubblica della sua esistenza e farla finita. Dobbiamo distruggere il governo, il

presidente Hartwell e tutti gli altri.

- Avete già tutte le informazioni necessarie - ribatté Ted. - Non c'è bisogno che io...

- Voglio qualcuno che sia ben addentro all'SSA. Voglio saperne molto di più, sul loro conto. Per cui tu continuerai a lavorare per loro, ma...

- Pensavo che mi avreste aiutato a smettere.

- Smettere di uccidere, sì. Ma voglio che tu resti ancora un po' con l'SSA, voglio i nomi di tutti quelli che ci lavorano, voglio più informazioni.

- Se continuo a fare l'agente segreto, mi costringeranno a uccidere ancora. Come farò a...

- Devi vedere Goodanyetz.

- Chi?

- E' un professore spretato. Goodanyetz ti spiegherà come non essere costretto a ubbidire ai loro ordini, la prossima volta che vorranno usarti.

- D'accordo. Dove sta?

- Si è fissato di voler vivere nel Bronx. Ti ci faccio accompagnare.

- Quando l'SSA... - disse Ted - quando mi fanno quello che mi fanno... quando mi mettono in moto,, è questo che fa scattare i miei poteri?

~ Immaginiamo sia questo,

sì,

- Per cui, se Goodanyetz mi rimette in sesto, io sarò in possesso delle mie doti telecinetiche e lo saprò, sarò perfettamente conscio di quello che faccio.

Il Reverendo Ortega lo fissò per qualche secondo. — Questo è uno dei problemi che dovrai affrontare.

- Problemi? - chiese Ted.

S

- Non vedete la croce, razza di cretini?

L'aeromobile era scossa dai colpi intermittenti di un cannone sonico che sparava in basso.

- Chi sono? - chiese Ted alla sua guida e pilota, che rispondeva al nome di Casper.

- La croce, deficienti patentati! — Il giovanotto negro stava urlando nel microfono per le comunicazioni esterne.

- Non la vedete, lì dietro? Questa è un'aeromobile del Rev O,

I colpi diminuirono.

- Stupidi idioti — disse il negro. — Una bella manica di delinquenti, gli Angeli dell'Isolato ventisei.

. — Una banda giovanile?

- Già, già. — Casper decise di rimettersi a gridare nel microfono. - Maledetti bastardi di merda! Non avete più rispetto per la Chiesa?

L'aeromobile, scendendo sempre più in basso, prese a volteggiare su edifici anneriti, in completa rovina.

- Peccato che siate così di fretta - disse Casper. - Se no vi facevo vedere la mia collezione.

- Collezione di cosa?

— Animali. - Il negro fece scendere l'aeromobile in una via piena di detriti.

— Ho la collezione più vasta di tutta New York.

— Volete dire animali impagliati o...

— No, animali vivi. — Il veicolo, con un sussulto, si fermò. — Ne ho sessantotto a casa. Con la mamma e le mie tre sorelle abbiamo rimesso a posto un condominio dell'Isolato trentuno. Abbiamo quattordici conigli... E' difficilissimo trovarli. Per l'ultimo, per un solo miserabile coniglio, abbiamo dovuto pagare sei cani. Abbiamo venticinque cani, tra cui un danese. Mai sentito

parlare dei danesi?

— Li ho visti in fotografia.

— Il guaio è — disse Casper, slacciandosi la cintura di sicurezza .— che adesso c'è quella maledetta ZeroAnimali. Quei porci sarebbero febeissimi di trovare casa nostra. E anche gli Angeli dell'Isolato ventotto.

Scendendo dalla macchina, Ted disse: — Mi pareva che li aveste chiamati Angeli dell'Isolato ventisei.

— E' un'altra banda -spiegò Casper. — Qui attorno abbiamo gli Angeli dell'Isolato venticinque, gli Angeli dell'Isolato ventisei, gli Angeli dell'Isolato ventisette, gli Angeli dell'Isolato ventotto, e via dicendo. Quei ragazzi non hanno proprio immaginazione.

Sulla destra di Ted, splendida nell'ammasso di macerie, si levava una casa a due piani, tutta bianca. Era dipinta di fresco, e dalle finestre filtravano luci arancioni. — E' la casa di Goodanyetz?

— Sì. Vive qui con sua madre. Lei lo fa lavorare come un mulo. Se l'è dipinta tutta da solo, dopo averla rimessa in sesto. Gli Angeli dell'Isolato ventisette gli hanno dato una mano, ma poi cominciavano a far rotolare la vecchia giù per

le scale, e così...

— Mani in alto! — La porta d'ingresso, in legno massiccio, si era aperta di qualche centimetro. Una vecchia rugosa, vestita con un abito da casa, puntava due storditoti contro di loro.

— Sono io, signora Goodan-yetz, Casper — annunciò il negro dal primo scalino. - li signore che è con me è il tipo di cui le ha parlato il Rev O via radio.

— Come vi chiamate? — chiese a Ted.

— Ted Briar.

— Non è mica il nome che ho sentito per radio. Il Reverendo Ortega parlava di un certo Red Dwyer.

— Ma no, mamma. — Un uomo grassottelle, pallido, sulla quarantina apparve accanto alla vecchia. Si stava asciugando le mani con un phon. — Mamma non ci sente più molto.

— Hai finito in cucina?

—: Si - rispose Goodan-yetz. — Devo solo mettere via il riscalda-vivande.

— Allora vai a finire i tuoi lavori. Poi avrai tempo per fare quattro chiacchiere.

— Queste non sono quattro chiacchiere. E' una faccenda politica. Non vorrai rovinare gli sforzi di un uomo come il Rev...

- Non è molto igienico — ricordò Casper — parlare di affari per strada.

- Dentro, allora — li invitò la signora Goodanyetz. — Chissà perché vi chiamano Red, se non avete neanche un capello rosso.

- Si saranno sbagliati — rispose Ted.

- Credevo che volessi svuotare i termosifani in soggiorno.

- Lasciami un attimo di respiro, mamma. Prima dicevi di volere...

- Lasciamo andare. Tu siediti qui e fai quattro chiacchiere con i tuoi amici. Ci penso io a finire i lavori.

Quando i tre uomini si furono accomodati nel salotto circolare, Goodanyetz disse: -Mamma è una persona deliziosa. E' solo che...

- Gradiscono una tazza di similcaffè? — La signora era riapparsa sulla soglia.

- No, grazie, signora Goodanyetz - disse Casper.

- E voi, Red?

- Se non vi do troppo disturbo.

- Nessun disturbo. - Si rivolse a suo figlio: — Vai a metter su la caffettiera.

- Mamma, devo parlare di affari importanti con questi due signori. Non posso...

- Non c'è bisogno di litigare. Lo faccio io. — Li lasciò, e si avviò brontolando in cucina,

- Dobbiamo riportarlo in Connecticut prima dell'alba -ricordò Casper. — Per cui bisognerà lavorare in fretta, Goodanyetz.

Il professore stava studiando Ted. — Mi basteranno un paio d'ore. Non preoccupatevi: quando mi metto al lavoro, di solito mamma non mi disturba. Da quanto è che avete doti psi?

- Non sono sicuro nemmeno adesso di possederle.

- Il Reverendo Ortega mi ha detto che stasera vi siete teleportato fin da lui. Per cui dovete essere in grado di controllare almeno una parte dei vostri poteri,

- Davvero no. E' semplicemente successo che mi è venuta una rabbia da matti perché due tizi stavano di guardia a casa mia, e mia moglie.., Be', questo non è importante. Ero fuori di me per la rabbia, e dopo un attimo mi sono ritrovato a Central Park.

- Va bene, per Io meno abbiamo un punto di partenza. Ora, ho visto il dossier che il Reverendo tiene su di voi. A quanto sembra...

- Oh, il mio cuore! Oh, che dolori! - gridò la signora Goodanyetz dalla cucina.

Ted saltò su,

- Ignoratela — gli consigliò Casper, che era rimasto seduto.

- Un poco d'attenzione -disse Goodanyetz.

"Tump!"

- E' caduta - disse Ted.

- Si tirerà su — lo rassicurò il figlio. — Quello che stavo cercando di dire è che la coscienza dei vostri poteri si sta portando sempre più in superficie,

- Oh, morire così su questo pavimento di cucina non spazzato.

Ted lanciò un'occhiata alla porta. — Penso che ormai da parecchi mesi i sogni stiano cercando di avvertirmi. Stando a quanto ha detto il Reverendo, quelli dell'SSA userebbero una tecnica particolare per risvegliare le mie doti latenti. Però non vogliono che io ne sappia niente.

- Esatto - convenne Goodanyetz. — Ecco quello che faremo: io vi rimetterò in sesto, usando alcuni trucchetti che ho escogitato dopo aver lasciato il posto al Centro Studi sul Cervello di YaleDue, e voi potrete resistere alla loro trance. Dopo di che, sarete in grado di ricordare tutto quello che vi succede come agente dell'SSA, e loro continueranno a credere che vi troviate in uno stato di docile catatonia.

»

- Ma riuscirò a usare tutte queste doti che dovrei avere, e a controllarle coscientemente?

- Non vedo perché no. Lascerate che facciano scattare i vostri poteri, come

hanno sempre fatto. Solo che questa volta dovrete riuscire a controllarli. - Goodanyetz, lentamente, si alzò. - Mamma non è mai stata così tranquilla. Forse ha avuto davvero un attacco. Scusatemi, vado a vedere.

- Cosa vi sembra? Ce la fate?

- Ci provo, ma non succede niente.

Ted e Casper erano di nuovo sull'aeromobile. Alle cinque del mattino, si dirigevano verso Brimstone.

- Perché se voi riuscite a teleportarvi a casa, io potrei tornare subito dai miei. Il mio turno di guardia inizia fra mezz'ora.

- Turno di guardia?

- Alla nostra collezione d' animali.

- Oh, certo, me n'ero scordato. — Ted schiacciò più forte le dita contro il palmo della mano. - No, non ce la faccio proprio, Goodanyetz mi ha solo insegnato a non entrare in trance. Non ho ancora il minimo controllo sui...

- Va tutto bene, non preoccupatevi. Non è che mi spiaccia volare, è solo che mi preoccupa per gli animali. Abbiamo otto tamie, ve l'aveva detto? Bestiole molto intelligenti, le tamie. Fra le rovine di quella grande libreria alla Quarantaduesima di Manhattan ho trovato un libro sugli animali domestici, e diceva che è impossibile addomesticare le tamie. Invece si può. Dovreste vederle quando mi mangiano in mano.

- La prossima volta che capito nel Bronx, faccio un salto a trovarvi.

- Oh no, non verrete. Siete una persona a posto, Ted, ma gli animali non vi dicono niente.

Dopo un attimo, Ted chiese: — La signora Goodanyetz non aveva sul serio un attacco di cuore, eh?

- No, non le succede mai. Merda, si è fatta mettere uno di quei cuori di orlon-noiyl sei anni fa. Ehi, siamo alla vostra fermata. Scendo un po' prima di casa

vostra, così non ci vedono.

- Se non sono gli uomini del Reverendo a tenere sotto controllo casa mia, devono essere quelli dell'SSA - rifletté Ted. - Ma perché, mi chiedo.

- Tengono sotto controllo un sacco di cose.

- Ma perché così, all'improvviso?

- Non lo potete sapere se é all'improvviso. Può anche darsi che vi stiano spiando da anni e ve ne siate accorto solo adesso — disse Casper, atterrando.

- Comunque non preoccupatevi: il Reverendo scoprirà tutto.

Cinque minuti più tardi Ted avanzava, cautamente, lungo le vie di Brimstone appena toccate dall'alba. — Alla larga dal giardino dei Melmoth, hanno un allarme a sirena... Non attraversare la zona d'atterraggio dei Jakesen, ci sono due robo-cani da guardia... Attento lì da Doug Fine... Cos'è quell'affare sopra il nostro prato posteriore? — Si fermò, si acquattò dietro un albero, a mezzo isolato dal retro di casa sua. — Non è la polizia. No di certo, ma quell'aeromobile 1' ho già vista. - Saltellò verso l'albero successivo, appiattendosi al suolo. - Maledizione, è di Jay Perlberg. Come no, c'è la scritta JP dipinta sul retro. Che cosa ci fa il mio capo sul mio prato a quest'ora... Cristo santissimo! E' lui! E' lui il potro con cui Haley va a letto!

9

Nud«, gocciolante, Haley entrò in corsa nell'angolo da pranzo. - Non funziona — si lamentò.

Ted stava addentando una tartina stile inglese. — Cos'è, questa volta?

— Accidenti, cosa vuoi che sia? Quel maledetto asciugatóio automatico. - Sua moglie tese in avanti il braccio umido. — L'aria calda non va, tanto per dirne una.

— ..Non sgocciolare nella neomarmellata, eh? — Ted spostò il vasetto,

— E fiuta un po'.

Ted fiutò il polso che lei gli • aveva infilato sotto il naso. -Concime per piante, no?

- Sì, immagino di sì. Non è una crema per la pulizia del corpo, ma l'asciugatoio me 1* ha spruzzato addosso. — Haley cadde a sedere, con un gran tonfo, sulla poltroncina di fronte alla sua. — Rimango tutta sconvolta quando la casa non funziona, Ted. Mi sembra che ci sia qualcosa che non va in me, in me personalmente.

- Ma cosa dici, è impossibile — rispose lui, affondando di nuovo i denti nella tartina.

- Cosa vorresti insinuare?

- Niente, E' solo una battuta mattutina.

- Non te ne importa niente che la nostra casa si sfasci sotto i tuoi occhi. - Haley tirò fuori un pletovagliolo dal tavolo, cominciò ad asciugarsi spalle e seno. — E va avanti così da quasi una settimana, da domenica scorsa.

- Da sabato. — Ted diede un altro morso. - Lunedì sono venuti i tecnici, a tariffa d'emergenza speciale, e hanno detto di aver rimesso tutto a posto.

- Oh, potrebbero raccontarti qualunque frottola e tu ci crederesti - disse lei. - E' chiaro che la casa non funziona a dovere, Io sono qui tutta coperta di concime per piante, la tua brioche è bruciata oltre ogni...

- E' una tartina.

- Vedi? Avevo ordinato brioches per colazione. - Haley s> strinse nelle spalle, disperata, e cominciò a piangere. -Mi sta crollando addosso tutto il mio mondo.

Ted non si mosse di un millimetro. - Richiamerò i tecnici. Nel frattempo, perché non ti fai il bagno e cose del genere all'ospedale?

- Cosa vorresti dire?

- Immagino che al Dyna-mo Hill non ti spruzzerebbero addosso concime per

piante.-

- No. Il Dynamo Hill è un ospedale molto efficiente. — Haley, ancora bagnata, si alzò.

— Te l'ho detto che per questo weekend è prevista un'altra emergenza?

- Oh, sul serio? — La tartina, eccessivamente tostata, gli si sbriciolò fra indice e pollice.

- Per cui è probabile che non tornerai a casa.

Sua moglie si diresse verso la scala che si apriva nella stanza. — No. Penso che non mi vedrai fino a lunedì mattina, ora più ora meno.

- Spero che la casa funzionerà perfettamente, al tuo ritorno.

— Vorrei che il capitano Beck... o è colonnello? Be', quel cavolo che è, si facesse vivo adesso. Potrei raccontargli due o tre cosine interessanti sul nostro tenore di vita. — Haley si allontanò di un altro passo dal marito. - Sai, Ted...

-Sì?

— Oh, niente. — Uscì dalla stanza.

— Quasi una settimana — mormorò Ted fra sé. Non aveva raccontato niente a sua moglie: né della visita al Reverendo Ortega, né di quello che aveva appreso sui suoi poteri. Per il momento, non gli avevano ancora fatto indossare i panni di agente dell'SSA. Non le aveva neanche detto di sapere che non lavorava più al Dynamo Hill, che aveva una relazione con Jay Perlberg. E adesso lei partiva per un altro weekend; e...

— E' ora di incamminarsi per l'Ufficio Fe-fe-fe-Federale Recupero Crediti — gli ricordò la casa. La voce del computer era sottile, consunta.

Ted era quasi certo che, nella rabbia di quella famosa serata, si era servito dei suoi poteri telecinetici per mettere fuori uso tutta quanta la casa. — Senti, mi spiace di averti scombussolata l'altra... Non importa.

- Non ho capito. Ci sento poco bene da qualche...

- Niente, non importa. — A Ted tornò in mente che non si fidava più neppure della casa.

- Andiamo, Nemo.

Il muro si era aperto, Jay Perlberg era entrato nella stanza. Ted, seduto alla sua poltrona, fissava il disegno del ragazzino in camicia da notte. Adesso veniva la parte difficile: bisognava convincere Perlberg che lui si trovava nel solito stato comatoso. Fino a quel momento, le difese mentali costruite da Goodanyetz avevano funzionato: il disegno non gli aveva fatto nessun effetto. Ted era in pieno possesso delle proprie facoltà, capiva cosa stava succedendo, ma doveva fingere di essere in loro balia.

- Andiamo, Nemo - ripetè Perlberg, il bello. Poi diede un colpetto sulla schiena di Ted,

Ted si alzò, si avviò verso la porta nel muro senza incrociare lo sguardo di Perlberg. - Ma com'è possibile che vada a letto con un tipo come questo? — si chiese Ted. — Non è brutto, ma è talmente banale, e... Calma. Cerca di concentrarti su quello che succederà; bisogna fare rapporto al Reverendo Ortega.

Perlberg gli camminava a fianco. Ted infilò la rampa in discesa che portava agli uffici sotterranei dell'SSA. I muri del corridoio erano di un grigio nebbia; l'aria sapeva di olio lubrificante e ghiaccio secco e... cioccolato. No, doveva essere Perlberg a profumare di torta al cioccolato. Una nuova lozione per il corpo? O magari il Supermarket per Tutti era andato ancora in tilt, e...

— Spero che la tua deliziosa moglie stia bene, Nemo, vecchio mio.

Ted immaginò che Perlberg, bello e profumato al cioccolato, non si aspettasse nessuna risposta. Erano appena all'inizio del processo che lo avrebbe trasformato in Nemo, e probabilmente, docile come un agnellino, lui doveva andare dove lo portavano.

— Mi preoccupa molto una delle tette di Haley. Credo sia la sinistra —

continuò Perlberg, mentre scendevano lungo il corridoio grigio e tortuoso. — L'altra notte le ho dato un morso che penso di averle fatto male. Continuava a infilarmela in bocca, dovevo ben accettare.

Ted strinse un pugno, quello più lontano dal suo superiore. Si sforzò di tenere sotto controllo i muscoli della faccia: un minimo di espressività era più che sufficiente.

— Ormai ti avrà raccontato la balla per questo weekend, E' interessante constatare che le tue doti extrasensoriali non si accompagnano ad altrettanto buonsenso: un uomo qualunque avrebbe già capito da un pezzo cosa sta succedendo.

Ted si infilò le unghie nel pugno, I muri grigi sembravano interminabili. - Probabilmente racconta le stesse cose ogni volta che ti porta giù per una missione — si disse Ted. — Non fare niente, non reagire, non pestare questo maledetto bastardo.

- A giudicare da come mi ha guardato la prima volta che ci siamo incontrati, giurerei che mi ritiene proprio unico al mondo. — Perlberg rise. — Per cui non vedo l'ora che cominci il nostro weekend a Belm ondo, in Florida. Haley è tutta entusiasta: avremo a disposizione un sacco di aggeggi extra. In un'epoca illuminata come la nostra, ti sorprenderebbe-sapere quante donne pensano che certe cose sono perversione allo stato puro.

I muri cambiarono colore: adesso tutto era verde pallido.

- Se conosco bene Haley, vorrà passare quasi tutto il week-end a letto - disse Perl-berg. — Ma io vado a Betmon-do per avere qualcosa di più di un sano, piacevole sollazzo sessuale. Haley e io faremo un sacco d'altre cose. Non che lei non sia maledettamente capace...

Raggiunsero quella che a Ted parve la fine del corridoio. Perlberg fece scorrere le dita della sinistra sul muro verde pallido, ad altezza d'occhio.

Senza il minimo rumore, un pannello scivolò lateralmente aprendosi su una stanza immensa, rischiarata da un'infinità di lampadari fluttuanti per aria. C'erano scrivanie, grandi ricerca-identità, analizzatori a nastro, e un

macchinario complesso che Ted non conosceva ma che sembrava adibito ad analisi mediche, Undici persone, sparse su altrettante poltrone, guardavano Ted: quattro donne, sette uomini. Tutti indossavano una tuta verde pallido.

— Avanti, Nemo — disse un uomo dalla faccia tonda. — Questa volta ti abbiamo preparato un lavoro terribilmente interessante.

Non avrebbe dovuto fare scherzi.

Ma ormai Ted si sentiva piuttosto euforico, perché aveva capito che i poteri telecinetici erano sotto il suo pieno controllo. E così, quando il tecnico dalla faccia tonda, con la parrucca di pseudonylon, indicò la terza palla adagiata sul tavolo di lucite, la più pesante di tutte, e disse: — Adesso questa per favore, Nemo — lui mandò la palla, che aveva le dimensioni di un melone, a fluttuare sotto il soffitto della stanza. Poi sollevò anche le altre quattro palle per aria e le dispose a cerchio, come se mani invisibili le stessero facendo roteare.

Il tecnico, perplesso, aggrottò la fronte. — Che succede, Nemo?

Prima di far ricadere tutto sul tavolo, Ted spedì in aria anche la sua parrucca bionda e la fece girare in cerchio con le spalle.

La più giovane delle quattro donne (l'avevano chiamata dottoressa Hatcher) si avvicinò con cautela alla poltroncina di Ted. Labbra serrate, fronte corrugata, la graziosa ragazza prese a controllare i fili e i terminali elettrici collegati a diverse parti di Ted. - Mi sembra tutto a posto — disse, curvandosi per scrutare gli attacchi su gambe e caviglie.

Il dottor Dix, un uomo alto, con la faccia triste, che doveva essere il capo, piegò la testa da un lato, socchiuse gli occhi, squadrò Ted. — Ti senti in vena di scherzi, Nemo?

- Nossignore. Davvero no.

Il dottor Dix piegò la testa

dall'altra parte e si avvicinò alla complessa poltrona in cui era adagiato Ted. - Hai la minima idea dét perché hai sbattuto per aria la parrucca del dottor Emerson?

- Non è esattamente una parrucca — intervenne Emerson, che si era rimesso a posto i capelli. — Cioè, mi rimane ancora qualche capello...

- Allora, Nemo?

- Non riesco proprio a spiegarmelo — rispose Ted.

Non avrebbe dovuto fare scherzi: lì, nessuno si aspettava che l'agente Nemo sviluppasse il senso dell'umorismo.

- Forse tu provi - suggerì il dottor DLx — del risentimento nei confronti del dottor Emerson.

- Forse,

La dottoressa Hatcher si era spostata alle spalle di Ted, per controllare anche da ' quella parte. — Tutto in ordine — disse. — E se continuassimo?

L'occhio sinistro del dottor Dix era vicinissimo a quello di Ted. Le loro facce quasi si toccavano. - In precedenza non avevi mai dimostrato il minimo senso dell'umorismo, Nemo.

- E' inutile farsi tanti problemi — saltò su a dire la più mascolina delle donne, una certa dottoressa Babbs, - Togliamolo da lì e mandiamolo in missione. Chi se ne frega del suo stupido umorismo?

- I nostri agenti - ribatté la dottoressa Hatcher — non possono andarsene in giro a far volare parrucche.

- Non è esattamente una parrucca — la corresse il dottor Emerson. — E' solo...

- Procederemo alla fase finale del consueto processo — decise il dottor Dix, allontanandosi dalla poltrona di Ted. - Questa insolita dimostrazione d'umorismo da parte dell' agente Nemo non mi preoccupa eccessivamente. Di certo non è un fatto tanto serio da ritardare la nostra opera.

La dottoressa Babbs, sempre più mascolina, disse: - Al momento, è l'unico agente di cui possiamo disporre per questo particolare tipo di omicidio.

Ted si sforzò di mantenere un'aria rilassata. Stavano per fargli uccidere

qualcun altro. Il totale sarebbe salito a... — Un attimo — si disse - non possono più costringermi a fare niente. Mai più, grazie al dottor Goodanyetz. Posso controllare i miei poteri telecinetici. Non devo più fare quello che mi ordina l'SSA.

Era lì da un paio d'ore. Lo avevano sottoposto a una serie di processi elettronici e psicologici, di cui aveva capito ben poco. Ma adesso teneva sotto controllo poteri che non sapeva nemmeno di possedere. — Devi solo dargli retta finché avranno finito - pensò. -Appena ti mandano in missione, tu ti ritiri prima di assassinare qualcuno. Poi vai a fare rapporto al Reverendo Ortega su quello che è successo qui, e poi... già, cosa cavolo faccio dopo?

Appena l'SSA si rendeva conto che Ted non era più, un agnellino docile e obbediente, lo avrebbero... Non sapeva di preciso cosa potevano fargli. — Come minimo non ti lasceranno all'Ufficio Federale Recupero Crediti — si disse. — Ti troVerei disoccupato. E che altro succederà? Mi riprenderanno? Cercheranno di rimettermi in carreggiata? Senti, non ti preoccupare troppo. Fai questo rapporto a Ortega. Lui avrà pure qualche idea.

Il dottor Emerson stava dicendo qualcosa. — Non sei pronto per la cabina, Nemo?

Di fianco al tecnico, si trovava una cabina verde pallido. Ted si concentrò: la cabina si alzò in aria di qualche metro.

- Ottimo, Nemo — disse Emerson, dandosi qualche pacca sulla parrucca bionda. — Portala vicino al muro e depositala davanti al dottor Texton.

Il dottor Texton? Lungo il muro erano allineate tre persone: due uomini e una donna. Nella sua identità di Nemo, Ted doveva conoscerli tutti. Però, visto che non era esattamente Nemo, lui... — Calma — disse dentro di sé. — Lascia mano libera alle tue doti. Il mio cervello, in un modo o nell'altro, sa chi è il dottor Texton. Calma, calma, calma, e cerca di depositare la cabina... lì.

— Ottimo — disse Emerson — ottimo.

Il dottor Texton era la donna: una faccia non brutta su un corpo estremamente

grasso.

— E' pronto per le istruzioni — disse il dottor Babbs. -Puoi liberarlo, Lissa.

La dottoressa Hatcher cominciò a sciogliere i contatti che lo legavano alla poltrona.

Il dottor Dix gli tornò vicino: appoggiato il mento sulla mano, lo scrutava.
—" Quell'uscita di umorismo mi preoccupa. Mi preoccupa sul serio,

— Vai a lamentarti da un'altra parte — gli ordinò la dottoressa Babbs. - Il ragazzo deve ricevere le istruzioni e mettersi in viaggio per Lungavita, Florida, in compagnia dell'agente Roscoe entro le prime ore del pomeriggio.

Lungavita, Florida? Era un ospizio per vecchi, Ted ne aveva sentito parlare: distava qualcosa come un centinaio di chilometri da Belmondo.

- Preferisco non guardare. — La dottoressa Hatcher si portò le mani agli occhi, girando di spalle al muro trasparente che si apriva sulla sala istruzioni. Seduta nella poltrona più vicina a Ted, i capelli di lei quasi gli sfioravano la faccia.

Avevano un profumo appena accennato: fiori selvatici, nebbia di primo mattino nella foresta. Ted aveva una gran voglia di mettere le braccia attorno alle spalle della ragazza, ma represses quell'impulso sconsiderato. Si concentrò sulle riprese che gli stavano mostrando.

-i E' solo un rifugio per vecchi - disse la dottoressa Babbs. - Tutti invecchiamo e moriamo, Lissa.

— Si, dovrebbe finire tutto lì, Quelle,,, ah... creature...

- A Lungavita c'è anche la mia nonna materna - disse il dottor Emerson. — E' dolce e arzilla come quando era in vita.

— Ah, ah. — La dottoressa Hatcher appoggiò la testa sulla spalla di Ted.

Lo schermo mostrava una strada illuminata dal sole di mezzogiorno. La strada, curva e ondulata, si alzava di una trentina di metri al di sopra di un

lago blu, luccicante, ed era anch'essa dipinta in blu. La percorreva una torma di vecchi, quasi tutti vestiti di calzoncini corti e tunica. Solo uno di loro, un uomo vecchissimo, indossava un vestito color marrone rossiccio; tutti gli altri portavano abiti d'un blu sbiadito. Nessuno parlava. Dall'altoparlante uscivano solo gli stridii dei gabbiani, e di tanto in tanto un colpo di tosse o un brontolio indistinto.

- Sei certo che tua nonna sia sveglia e vitale? — chiese il dottor Dix al dottor Emerson.

- E' perfettamente a posto, non ha perso un grammo di cervello — rispose il tecnico

— anche se è morta nel duemilaundici.

- Mi sembrano tutti... putrefatti - disse il dottor Dix.

— Questo metodo Homan, se posso permettermi, ha ancora qualche pecca. Quella donna lì, per esempio; non riesce a chiudere la bocca, il braccio sinistro le pende lungo il fianco.

- Zombi, ecco cosa sono. Zombi. - La dottoressa Hatcher seppellì la sua dolce, profumata testa nella spalla di Ted.

- Non bisogna avere paura.

- Lui si permise di darle una pacca rassicurante sulla mano,

- Per cui è probabile che il metodo Homan per lasciare in piedi un branco di ricchi che dovrebbero essere morti e sepolti non sia assolutamente pericoloso - disse la dottoressa Babbs. - E' dell'altra sua invenzione che si preoccupa l'SSA, in particolare dell'apparecchio per prevenire le epidemie. Se finisce in mano a qualche testa calda giù in Brasile... Nemo!

- Sissignore,

- Questo pezzo di spiofilm lo devi guardare con gli occhi ben aperti. Eccoci qua: è la casa di Homan nel centro di Lungavita. S'è progettato la casa da solo. A me sembra un'anguria fracassata giù per una rampa di scale, ma

dicono che sia molto ingegnosa. Osserva il balcone.

Tutt'attorno alla casa a cupola correva una balconata. All'in temo si spalancò una porta e apparve un vecchio alto, cotto dal sole, che sputò in basso, sui cespugli che crescevano un centinaio di metri più sotto.

- Quello é il vecchio porco

- disse la dottoressa Babbs. —

Tu non devi fare altro che scaraventarlo giù da quel balcone sui cespugli. Ci puoi riuscire senza problemi, no?

- Naturalmente - rispose Ted.

11

L'agente Roscoe diede un altro morso formidabile al suo panino di quasi-carne-sotto-sa-le. - Allora ha funzionato, Ted?

- Sì, i... Ops!

Roscoe ridacchiò. - Devi stare un po' più attento. L' SSA potrebbe farti lo stesso scherzo, una volta o l'altra.

L'aeromobile stava sorvolando paludi e insenature artificiali, decorative.

- Cosa ti prende? Tu sei con l'SSA, no?

- Sono un agente del Servizio Segreto Assoluto, certo. Ma prima di tutto sono agli ordini del Reverendo Ortega.

- Stai dalla sua parte?

- Per quello che mi riesce senza essere licenziato dall' SSA.

- Mi ha detto.,, U Reverendo Ortega mi ha detto che voleva un uomo ben addentro a questa organizzazione. Se tu

sei già con lui, non vedo,..

- Ma no. Io sono una figura di secondo piano. Non posso vedere i documenti riservati. Invece pensano che tu sia sempre in coma, per cui sentirai un sacco di cose che un agente C Due come me non potrà mai sentire.

- Allora il Rev O non mi ha detto esattamente la verità quando mi ha raccontato...

- No, non dice mai bugie, Un prete non può dire bugie. Però può dare una ritoccatina alla verità, se gli sembra necessario.

- E quante ritoccatine ha dato a quello che mi ha raccontato? Quali sono i suoi piani per me?

- Il Reverendo Ortega vuole che tu vada avanti con la missione Hpman. Poi...

- Non voglio uccidere quel vecchio. Ortega mi aveva promesso...

- Esatto. Non ucciderai Homan: è sufficiente dare 1' impressione che tu ce l'abbia messa tutta. Farai in modo che al vecchio capiti l'incidente previsto, solo che lo metterai fuori pericolo all'ultimo istante.

- L'SSA non la manderà giù. Crede che io sia infallibile.

- Tutti gli agenti sbagliano, di tanto in tanto. Anche i telecinetici.

- D'accordo. Supponiamo che io faccia fallire l'omicidio, E poi?

- Tutto come al solito, Ted. Continui a lavorare per l'SSA, cercando di scoprire il possibile. Il Reverendo pensa che quando ti sarai un po' più impratichito dei tuoi poteri, riuscirai a rubare i fascicoli dell'SSA e a darceli da fotocopiare. Come quando abbiamo preso il taccuino di Ackroyd.

— Ackroyd?

— Ah già, tu eri ancora Nemo quando abbiamo compiuto quella missione.

— Ortega vuole proprio che io vada avanti così? Che continui a lavorare

all'Ufficio Federale Recupero Crediti e tutto il resto?

— A un certo punto l'SSA comincerà a insospettirsi. Non puoi sbagliare troppo omicidi senza che gli vengano dei dubbi. Comunque dovresti avere il tempo di passarci un sacco d'informazioni.

- Pensavo che il Reverendo Ortega avesse qualche altro progetto per me. Capisci, pensavo che dopo una sola missione mi avrebbe aiutato a Costruirmi una nuova vita.

— A lui non interessa tanto la tua vita, Ted. A lui interessa il nostro paese, La mancanza di libertà che la corrotta amministrazione Hartwell ha prodotto. Il tuo compito è di collaborare per liberarci di Hartwell e della sua cricca smascherandolo, lui, il Servizio Segreto Assoluto e tutti gli altri...

— Quando l'SSA capirà che io non sono più il Nemo di sempre... Ortega mi aiuterà?

— Diavolo, certo. Farà quello che può. Ti nasconderà fino alla caduta di questo governo, Dopo di che le cose andranno meglio, e...

— Mi nasconderà? E mia moglie?

— Oh, vuoi tenertela? Con quello che si dice in giro, pensavamo che...

— Sapete anche questo?

— McBemie, il negro che teneva sotto controllo casa tua prima che i poliziotti lo beccassero, ha raccolto un sacco d'informazioni su quello che... Si chiama Haley, no? Su quello che Haley e Jay Perlberg facevano mentre tu agivi sotto le spoglie di Nemo.

— Quei due porci... In casa mia?

- In casa tua, nella tua macchina. Una volta nel prato sul retro.

Ted adagiò le mani sulle ginocchia, si appoggiò all'in-dietro nella poltroncina e Fissò il cielo di mezzogiorno, blu chiaro. - E Ortega vuole che io continui

con tutta questa roba, col lavoro e con mia moglie. Non è cambiato niente, anche se adesso ho sotto controllo i poteri telecinetici.

- Il tuo posto è qui, Ted. - Roscoe scrutò in basso, dal finestrino che si apriva fra le sue gambe. — Ecco là le rovine di Disneyland. Siamo quasi a Lungavita. L'SSA vuole che atterriamo e fingiamo di essere parenti di qualcuno. Abbiamo un permesso di visi...

- Non voglio avere un posto nei piani di qualcun altro. Non lo voglio più.

- Sì, ma devi fare quello che il Rev...

Un leggero "pop" seguì alla scomparsa dell'agente Roscoe.

- Spero che tutto abbia funzionato a dovere - disse Ted. - Se non è successo niente, il vecchio Roscoe si trova in mezzo alle rovine di Disneyland. — Raccolse il microfono di controllo dal pannello comandi. — Nuova rotta.

— Sissignore — rispose la voce dell'aeromobile.

— Portami alla periferia di Belmondo — ordinò Ted.

— ... Proprio il tipo di balle che Hartwell vuol far credere alla gente. Sai maledettamente bene...

— No, no, Rev O — disse l'uomo. Indossava un vestito sportivo d'un bianco candido, e aveva il doppiamento. — Questa roba dobbiamo usarla nel "Notiziario per le famiglie".

Il prete risucchiò in dentro la guancia magra. — Benissimo. Dobbiamo raccontare la verità, e far vedere a quelle fetenti teste di merda della tua rete televisiva...

— Non è colpa mia — si difese il giornalista. - Sono quelli dell'ufficio censura alla Columbia-National. Sapete, si sono fatti l'idea che un prete non dica parolacce.

— Quasi tutto il mio gregge vive in una fogna, Leo, per cui non aspettarti che il mio linguaggio sia fiorito come quello del cappellano della Casa Bianca.

Leo O'Hearn si rivolse alla sua robocamera. - Fermati un minuto, per favore. Non voglio che alla CN vedano roba del genere.

La telecamera, che era quasi dicci centimetri più alta di lui, continuò a riprendere.

— Merda, Per un'intervista pericolosa come questa mi danno l'apparecchio più stupido che ci sia in circolazione. — Tirò un pugno nel fianco al robot. — Fermati, per la miseria.

— Hanno paura — chiese Ortega — che io distrugga le telecamere?

— Non hanno paura di voi. Hanno paura di tutti gli agenti che vi stanno alle calcagna. -O'Hearn era riuscito a convincere il robot. - Oh, finalmente. S'è fermata. Quando sono andato a intervistare il capo dei Bombatoli Pacifisti di Chicago, due delle mie telecamere sono saltate in aria.

- E' saltato anche il capo dei Bombatoli.

- Lo so, lo so, Rev O, Questo è un mondo pazzesco, un'epoca pazzesca,

- No, è un'epoca come un'altra, Semplicemente si dà il caso che a capo della nazione ci sia un branco di maledetti fetenti. Ma se agiamo in velocità e con un po' di fortuna, possiamo farli cadere dalle loro poltrone. E' ancora possibile riuscirci, nel nostro paese.

- I due uomini erano soli in un ufficio all'undicesimo piano dell'Empire State Building, l'ultimo piano di quello che restava dell'edificio in rovina.

— Si, benissimo. Adesso vediamo se riesco a mettere assieme due minuti d'intervista.

- Nella voce di O'Hearn c'era un tono di difesa, - E' inutile vi dica che io provo un'estrema simpatia.,.

— Allora dammi mezz'ora

- ribatté Ortega. - Lasciami parlare. Lascia che io esponga tutte le prove contro il presidente Hartwell e...

— Non avete materiale a sufficienza, Rev O. Se aveste in mano documenti, roba concreta, allora sì che potrei strappare mezz'ora alla CN. Ma, stando così le cose.,, — Scrollò le spalle, poi mollò una gomitata alla robocamera. — Partiamo. Ahem. Una delle più controverse figure dei nostri giorni è senza dubbio il prete guerrigliero noto ai suoi seguaci, in continuo aumento, come Rev O. Sono ormai più di cinque anni che il Reverendo Ortega è presente sulla scena dell'attivismo politico. E' stato il Rev O a scoprire la verità sui test cerebrali di Little Rock e a renderla di dominio pubblico... Il Rev O e i suoi seguaci sono riusciti a sconfiggere il defunto senatore McDermott che brigava per farsi rieleggere. E' stato il Reverendo Ortega a fare sì che quasi mezzo milione di bambini indigenti, nella zona dei Tre Stati, ricevessero il loro cibo a dispetto dei tentativi dell'allora Segretario all'Alimentazione Cundall, che si era impossessato dei capitali del Fondo Nazionale per l'Alimentazione. Insomma, le imprese compiute da quest'uomo, per quanto oggetto di accese controversie, sono troppo numerose perché si possa enumerarle tutte. Da una zona indeterminata nell'area dei Tre Stati, vi parla Leo O'Hearn. Intervisterò per voi il Rev O, uno degli uomini più controversi e provocatori dei nostri giorni... Non appena avremo trasmesso questi messaggi pubblicitari, — Si rilassò e sorrise al prete. — Questo inizio era migliore dell'altro, mi pare. Appena ripartiamo vi chiederò di...

- Governo! - gridò una voce dal corridoio.

- Cosa? - O'Hearn scrutò l'ufficio.

- Temo che dovremo rimandare l'intervista, Leo. -Ortega infilò le mani nella tunica, in cerca dello stordito-re.

- Sta arrivando la polizia?

- Uomini del governo, sì. Ci vediamo più tardi. - Ortega corse alla finestra. - E forse avrò le prove concrete che volevi. - Il prete balzò fuori dalla finestra.

- Cosa? — O'Hearn diede un colpetto alla robocamera e corse verso la finestra, — Stai riprendendo? Una controversa figura di prete si suicida mentre le forze del governo... Oh, c'era un'aeromobile ad aspettarlo. Se ne vanno, scappano.

La porta d'ingresso crollò sotto i colpi. Tre uomini in uniforme, vibropistole alla mano, fecero irruzione nell'ufficio.

- Non sparate alla telecamera — implorò O'Hearn.

12

Mentre tornava verso il letto fluttuante, di forma circolare, Jay Perlberg inciampò. Il suo bel mento andò a sbattere contro il pavimento, e lo stesso accadde alle sue ginocchia (abbronzate) e ai gomiti (abbronzati). — Figlio di vacca — mormorò. Si rialzò, fece altri tre passi e inciampò di nuovo. — Che cavolo succede? Adesso ho perso l'erezione.

— Guarda per terra. Forse ti è caduta. - Haley sedeva sul letto fluttuante, stringendosi le ginocchia fra le braccia. Indossava la biancheria intima nera, stile ventesimo secolo, che a Jay piaceva tanto.

Perlberg si rimise in piedi. -Haley, non mi vanno gli scherzi a letto. O nelle immediate vicinanze del letto. - Intanto si massaggiava i gomiti. - Certi giochetti tienili da parte per quel cretino nevrastenico di tuo marito.

- Ci puoi contare, - Haley non stava guardando Perlberg; fissava il corpo dell'uomo riflesso negli specchi del soffitto rosa.

Il bell'uomo nudo si allontanò dal letto, fermandosi davanti a una finestra ovale. Dall'esterno non potevano vederlo, ma lui vedeva fuori; luci di ogni colore vibravano e pulsavano nell'oscurità. 11 sexyap-partamento si trovava nella zona notte di Belmondo, dove era sempre buio. — Non ci stiamo divertendo al massimo

- si lamentò lui, allacciando le mani dietro le natiche abbronzate. — Da quando siamo arrivati abbiamo fatto l'amore una sola volta. Tu non vuoi nemmeno farti portare su un po' di roba da feticisti, — Si girò a guardarla, accigliato. — Vuoi provare con lo stimolatore cerebrale?

Haley strinse le ginocchia l'una contro l'altra, appoggiandovi sopra la guancia. — No. Ma tu non scoraggiarti per questo, Jay.

- Non è mica divertente, da solo. - Si era avvicinato alle due poltroncine che fluttuavano per aria, collegate con lo stimolatore cerebrale che usciva dal muro. — Oggi non sei proprio di compagnia.

- Di notte sono sempre un po' depressa.

- Insomma, hai scelto tu. Potevamo andare nella zona giorno. A dire il vero, potremmo andarci anche adesso. Abbiamo perso il combattimento dei galli, ma facciamo in tempo a vederci l'ultima fustigazione se...

- Zona notte, zona giorno

- disse Haley, arrotolandosi un nastro nero attorno al dito

- non fa poi molta differenza. Sono io che attraverso un periodo di depressione. Passerà.

- Non giocherellare con quel nastro - ordinò Perlberg.

— Se continui a farlo girare a quel modo, mi verrà un'erezione.

_ — Pensavo che non stessi aspettando altro.

- Prima voglio godermi un po' di stimolazione cerebrale.

- Perlberg fece per accomodarsi su una delle poltroncine fluttuanti.

La poltroncina si spostò a destra di qualche centimetro. Il sedere di Perlberg precipitò sul pavimento.

- Jay ! Cos'è successo?

- Questa fottuta poltrona s'è mossa, Maledizione. Ho battuto così forte che m'è venuto il mal di denti. — Si rimise in piedi, debolmente. Afferrò la poltroncina e sedette con estrema cautela. Poi tese il braccio in alto, per tirare giù il casco dello stimolatore cerebrale.

Il casco precipitò verso il basso, . gli s'infilò in testa, schiacciandogli le orecchie fino ai limiti del possibile. Ronzii e scoppiettii mostruosi uscirono

da sotto il casco.

- Yow! Wow! - gridò Perlberg. Le sue gambe, scosse da un fremito gigantesco, si spalancarono, - Ow! Yow!

Mentre ronzii e scoppiettii crescevano, s'aggiunse un gran rimbombo. Nuvolette di fumo blu uscivano dall'interno del casco cromato, stazionavano attorno alle orecchie abbronzate di Perlberg.

— Yow! Yow! — L'uomo combatteva disperatamente col casco, cercando di toglierselo.

Haley saltò giù dal letto, corse verso la poltroncina. -Jay, ti stanno fulminando? Il tuo povero cervellino sta ricevendo troppi stimoli?

— Via! Tiralo via!

Haley, guardinga, afferrò il

casco e tirò, Venne via subito, senza sforzi. - Eccoti servito

- gli disse.

Perlberg si passò una mano sulla testa. - Senti odore di capelli bruciati? - le chiese.

— No, e non mi pare proprio che ci siano bruciature sul tuo povero cranio.

— Signore, che razza d'esperienza. - Jay si appoggiò all'indietro nella poltroncina.

- Di solito hai sensazioni piacevoli, vedi immagini erotiche. Questa volta, signore... è stato... terrificante.

— Forse è andata in tilt la corrente elettrica, o qualcosa del genere - suggerì Haley.

- Terrificante - ripeté Perlberg. - Me ne stavo sul picco di una montagna che

sovrastava tutto quanto il mondo, e una figura con le ali di cuoio mi offriva...
Senti odore di zolfo?

- No. Mi pare di sentire odore di cioccolata calda.

- Quella è la mia nuova lozione per capelli. - Perlberg sospirò, s'alzò. — E' stato davvero.,. terrificante. - Infilò un dito nell'elastico delle mutandine di Haley, lasciò rimbalzare l'elastico contro la pelle di lei. - I nastri neri mi fanno proprio... Vuoi sederti ancora sul letto, per piacere?

Haley obbedì.

- Questa volta faremo la scena del selvaggio, d'accordo? Io arrivo di corsa fino al letto, caccio un urlo bestiale, pieno di lussuria, e ti volo addosso. Poi ti faccio saltare via tutta quella roba nera che hai addosso.

- Proviamo.

Perlberg indietreggiò sul fondo della stanza. - Arrivo! — Si sfregò le mani, si leccò le labbra e cominciò a correre. A un metro dal letto urlò coinè un pazzo e si scagliò verso la ragazza.

Il letto fluttuò via.

"Thunk!"

Il mento, i gomiti, le ginocchia e tutte le costole del lato sinistro del suo corpo abbronzatissimo sbatterono sul pavimento. Il fiato uscì tutto in una volta dai polmoni di Perlberg.

Haley scrutò giù dall'orlo del letto. - Jay, ti sei fatto ancora male?

— Sì, miseria vacca. Sì, Haley, mi sono fatto male. -Perlberg si mise in ginocchio, massaggiandosi le parti colpite.

— Secondo te, perché si è mosso il letto?

— Non lo so. Come diavolo faccio a saperlo?

— Forse lo hai spaventato quanto ti sei messo a gridare.

— Un letto non si spaventa. — Dolorante, Jay tornò in posizione eretta, - Abbiamo già fatto la scena del selvaggio un sacco di volte, e non è mai successo niente del genere.

— Sì, molte volte.

— Protesterò con la direzione. Ci faremo dare un altro sexy appartamento.

— Era l'ultimo libero, non ricordi?

— Allora devono mandare dei tecnici a ripararlo, — Perlberg scrutò la stanza. — Non vedo il videotelefono.

- Il telefono era lì vicino al... Oh, non c'è più. — Haley indicò il soffitto pieno di specchi. — Eccolo lì, lì per aria.

- Tutto questo è molto Strano, decisamente bizzarro — disse Perlberg. - Comincio a chiedermi se per caso...

Haley scomparve. Si udì un "pop", e lei svanì.

- Haley? - Perlberg si guardò attorno, ma c'era solo lui.

Sul muro a specchi che gli stava di fronte presero ad apparire delle parole. Le scarabocchiava una penna elettrica che poco prima gli era caduta dal vestito.

Le lettere, grandi e tremolanti, si affiancarono l'una all'altra. — Lasciala in pace — lo ammoniva il messaggio — o vedrai cosa ti capita!

- Nemo — disse Perlberg.

13

Ted avanzò nell'atrio dell'Howard Johnson Hotel, zona giorno. Teneva le mani nelle tasche del nuovo completo da goduria di lycra. La lingua, schiacciata contro la chiostra dei denti, produceva un leggero fischiottio.] tre robot d'alluminio, appostati dietro il banco fluttuante, girarono la testa per

scrutarlo.

— Vorrei un appartamento — annunciò Ted.

— Il signore avrà certamente prenotato, immagino — dissero i tre robot all'unisono.

— Mi chiamo Philip Vari Horn - disse Ted, estraendo una multicarta di credito. -Vedrete che avevo prenotato, ne sono certo.

Uno dei robot girò la testa a sfera verso il computer delle prenotazioni. — Ah, sì, eccovi qui. Philip Van Horn di Cheek-towaga, New York.

— Esatto.

— Volete un appartamento normale? Non un sexyappar-tamento? — chiese il trio di robot. — Un uomo di così indubbio savoir-faire e con tanta virilità dovrebbe...

— Ho bisogno di pensare un po'.

— Ahi sì, naturalmente.

Un secondo robot porse a

Ted un guanto di pseudogomma. Sul palmo spiccavano dei numeri. - Le chiavi, signore -gli dissero in coro. — La vostra stanza è al diciottesimo piano. Un piano quasi esclusivamente masochista, tra l'altro.

O preferite andare sul sadico?

— Proprio non importa. Sono qui per pensare.

— Se poi finite di pensare, chiamate il servizio in stanza. Abbiamo fustigatori in carne e ossa, fustigatori androidi, fustigatori robot... Per non parlare di cinquantatré gusti diversi di gelato.

— Quali meraviglie. — Infilandosi il guanto, Ted si diresse a un tubo in salita.

Nelle vicinanze del pianerottolo del diciottesimo piano risuonava qualche grido: suggestive urla di piacere. Però nell' ala che gli avevano assegnato regnava un freddo silenzio. Ted infilò le dita del guanto nella serratura a cinque buchi della sua stanza.

— Benvenuto nella vostra stanza, signore — disse la stanza. — Il vizio che consigliamo oggi è la fellatio bestiale. Il sapore speciale di gelato è pseudouva tostata.

— Silenzio — rispose Ted all'altoparlante del soffitto. — Voglio solo silenzio per poter contemplare.

— Scusatemi. - L'altoparlante si spense.

Dal balcone si godeva la vista di una delle grandi spiagge della zona giorno. L'ininterrotta luce del sole artificiale faceva scintillare il lago blu. I nuotatori, tutti nudi, splendevano come gioielli.

Ted si accomodò sul pavimento in neomattonelle. — E adesso? — si chiese.

Aveva fatto passare un brutto quarto d'ora a Perlberg e teleportato Haley a casa, a Brimstone. Aveva usato i suoi poteri telecinetici per rubare la multicarta di credito al vero Philip Van Horn, e aveva manipolato il computer dell'hotel per procurarsi la prenotazione,

- Non tornerò indietro.

Non voleva tornare a Brimstone, all'Ufficio Federale Recupero Crediti e al Servizio Segreto Assoluto. Non voleva tornare nemmeno dal Reverendo Ortega.

— Tutti si aspettano che io usi i miei poteri per aiutarli, per fare qualcosa che interessa a loro. Be', al diavolo. Per un po' voglio usare i miei poteri per me.

Si era già procurato a quel modo il completo da goduria che indossava. L'aveva visto in vetrina in un negozio della zona notte, dalle parti dell'hotel dove Perlberg aveva portato Haley. Raggiunta una distanza di sicurezza, Ted aveva fatto

sparire il vestito dal negozio.

- E posso prendermi tutto quello che voglio. — Intrecciò le mani dietro ta nuca, lasciò che la sua mente vagabondasse. — Posso prendermi del denaro...

Sul pavimento, vicino al suo piede destro, si materializzò un mucchio di soldi: più di cinquemila dollari in biglietti di grande taglio.

- ... Vestiti-

Accanto ai soldi apparvero altri tre raffinati completi da goduria. Uno aveva sul davanti un reggitecico luminoso.

Ted rise, batté le mani. — Posso avere tutto quello che voglio - disse. - Fare tutto quello che voglio.

Poteva persino teleportare di nuovo Haley, trovarsela vicino e dirle... dirle che le voleva bene e che lei doveva smetterla con Perlberg.

- Questo no — decise. -Non ancora.

- Lotta nuda? - suggerì la bionda senza vestiti dalla soglia del locale.

- Come spettatore o come lottatore? - chiese Ted.

- Come preferite. — Lei si passò una mano sul ventre liscio: i suoi capezzoli presero a lampeggiare d'arancione e di verde. - Cento dollari da spettatore, cinquecento da lottatore.

Ted scoprì che stava ammiccando in sintonia col lampeggiare dei seni della bionda. -Per adesso voglio solo dare un'occhiata in giro. Magari più tardi.

- Tornate domani, abbiamo dei saldi.

Ted, che indossava uno dei completi che si era appena procurato, riprese a passeggiare lungo la più ampia, la più luminosa fra le vie della zona giorno. Chiuse la mano attorno al mazzo di soldi che aveva in tasca, poi cominciò a fischiare.

- L'MF può salvarti la vita - gli disse un androide giapponese quando lui raggiunse un locale MF. Una fila di pseudociliegi era disposta lungo l'entrata.

Ted gettò un'occhiata all' androide, che si agitava a fianco della porta d'ingresso. — Non credo proprio di sapere cos'è t'MF.

- Meditazione e Fornicazione - gli spiegò l'androide orientale. - Ottima per il corpo e per la mente. Ti libera dall'accumulo di veleni prò-dotto dalla vita moderna.

- Magari più tardi. Per adesso non... — Ted, d'improvviso, si concentrò.

Era appena passata di lì un'enorme bottiglia di birra. "Birra Libertà", diceva la scritta sul fianco del camioncino a forma di bottiglia. E sul tetto, a grandi lettere, si leggeva "Cibi Patriotici di Pa' Woo-druff!". E dietro il volante c'era uno Zio Sam con la barba appiccicata all'orecchio sinistro.

E' il vecchio Woodruff, realizzò Ted. L'I padre di Haley.

- Meglio dedicarsi all'MF che meditare la vendetta - lo ammonì l'androide giapponese.

Ted lo ignorò e scappò via, tenendo gli occhi sul camioncino che avanzava adagio.

0 camion scomparve dietro la svolta successiva.

Quando Ted la raggiunse, la grande bottiglia di birra era ferma vicino alla bandiera americana, nel prato della scuola media Casanova.

- ... Il camioncino del Cibo Patriotico Woodruff è qui per servirvi, ragazzi e ragazze, e anche voi insegnanti. - Era proprio la voce di suo suocero quella che usciva dall'altoparlante. - Qual è il modo migliore per combattere i nemici del nostro paese? Essere forti nella mente e nel corpo. Ogni volta che bevete una deliziosa bottiglia della fredda, spumeggiante Birra Libertà offrite al vostro corpo tutte le vitamine essenziali del gruppo B. Quando mangiate un delizioso budino Wienie a stelle-e-strisce non solo vi nutrite in maniera eccellente, ma ricevete in regalo una tridiapositiva a colori di un famoso

americano dei...

I ragazzi cominciarono ad abboccare. Si stavano spalancando le porte di un edificio (la targhetta diceva che si trattava dell'Aula Droga); ragazzi e ragazze sugli undici, dodici anni ne uscivano a frotte, ridendo e scherzando. Un minuto dopo apparve un gruppetto di adulti che uscivano da un cottage, identificato dalla targhetta come Bordello di Classe.

— ... L'offerta speciale di oggi è il nostro prosciutto rosso, bianco e blu di segale americana, prodotto esclusivamente con ingredienti artificiali puri e nutrienti all'un per cento. Non contiene carne di maiale o farina o altre porche-

I ragazzi si stavano allineando sotto una finestrella che si era aperta nel fianco del camioncino.

Ted sedette accanto a un robospazzino, dall'altra parte della strada. Appoggiò le mani sulle ginocchia e chiuse quasi completamente gli occhi.

Woodruff, salutando e fischiettando, saltò giù dalla cabina di guida e si portò sul fianco del veicolo. D'improvviso la sua barba finta si staccò dall'orecchio sinistro e prese a girargli attorno alla testa. Woodruff mormorò qualcosa, si tolse il cappello da Zio Sam e cominciò a inseguire la barba, nel tentativo di recuperarla.

La barba volò in alto. Andò a posarsi sul collo dell'enorme bottiglia di birra.

- Toma qui, barba traditrice — gridò il padre di Haley. — Stai commettendo qualcosa che è vicinissimo al sacrilegio, quasi come sputare sulla bandiera. - Poi tentò un paio di volte, inutilmente, di scalare i fianchi del veicolo.

Nel frattempo, le nove dozzine di bottiglie di Birra Libertà che si trovavano dentro il camion si erano aperte tv*te insieme, sputando fuori birra e schiuma.

I ragazzi si ritrassero dalla finestrella, che ribolliva violentemente di schiuma.

La barba volò via come un uccello. Si portò sulla sommità della bandiera e

andò a posarsi sull'aquila d'oro.

Agitando il pugno, Woodruff urlò: - E adesso come diavolo faccio a riprenderti?

Ragazzi e insegnanti uscirono in un'unica esclamazione di stupore quando il padre di Haley si sollevò dal suolo. Lentamente, veleggiò verso la punta della bandiera. Quando la forza che lo sollevava in alto l'abbandonò, lui riuscì ad aggrapparsi all'asta.

Ted, fischiando, riprese la passeggiata.

Un sole sgargiante scintillava nel chiaro cielo del mattino. Il sole era vero, e anche il mattino, Ted ordinò alla sua nuova aeromobile, modello dirigente, di atterrare sul tetto dello stabilimento balneare. Adesso si trovava a Orlando-^, in Florida. Di prima mattina aveva lasciato l'Hotel Howard Johnson nella zona giorno.

Grandi lettere luminose disseminate lungo l'area d'atterraggio dicevano: "Un Altro Stabilimento Balneare Torchy

Al Vostro Servizio!". La stessa scritta spiccava sul cranio calvo dell'inserviente androide,

— Meglio continuare a muoversi — si disse Ted mentre l'aeromobile s'infilava in una delle scanalature del tetto.

— Ormai Perlberg deve aver capito che sei stato tu a dargli tutti quei guai nella zona notte. Non bisognava.,. Non importa. Volevo fargliela vedere, a quel figlio di puttana. Come no, avrà già segnalato che 1' agente Nemo sta scorrazzando in Florida, E cosa faranno quelli del Servizio Segreto Assoluto? Verranno a cercarmi, è naturale.

— Questo non è un vero stabilimento balneare, capite

— disse l'androide calvo, a-prendo lo sportello dell'aeromobile.

— Capisco.

— Scusatemi se mi permetto, ma voi non sembrate proprio il tipo d'uomo... Voglio dire che mi sembrate uomo d'una certa integrità morale. Un individuo, e che le mie parole non suonino offensive, di sano senso morale.

— Be', voglio prendermi una vacanza — gli rispose Ted.

— Voglio divertirmi. Ho sentito parlare moltissimo degli stabilimenti balneari Torchy, e voglio,, spassarmela. Guarda. Vedi cosa indosso?

- Un completo da goduria decisamente largo.

- Ho dovuto preparare il guardaroba in fretta c furia — spiegò Ted. — Comunque questo completo dovrebbe farti capire che sono venuto qui per divertirmi. — Ed era quello, più o meno, il vero scopo di Ted. McAlpin, il suo vicino di casa, aveva vantato innumerevoli volte gli Stabilimenti Balneari Torchy. Adesso, giusto per dimostrare ad Haley che lei non era l'unica capace di godersela fuori casa, Ted voleva dare un'occhiata a uno degli stabilimenti.

— In genere i nostri clienti non hanno un'espressione così abbacchiata, se mi perdonate l'espressione.

- Ohibò, sono tutt'altxo che abbacchiato. Voglio la combinazione deluxe. — Ted s'avviò verso un tubo che scendeva in basso.

— Riceverete istruzioni al sesto piano, signor...

— Edmund Bierhorst Junior. — Ted entrò nel tubo.

All'uscita c'era un gran spiegamento di ragazze. Un vapore tremulo, colorato, profumato avvolgeva ogni cosa, per cui Ted non riuscì nemmeno a contare le ragazze, o a capire quante erano androidi e quante umane.

- Benvenuto fra di noi. Benvenuto in un delizioso Stabilimento Balneare Torchy. Fatevi avanti, accomodatevi qui — invitò una voce roca.

Ted non riusciva a vedere chi stesse parlando. E non riusciva neanche, in tutto quel vapore, a scorgere una poltroncina vuota. - Continuate a parlare. Cercherò di raggiungervi.

- Oggi il reparto bagni turchi è un po' in tilt. Niente di grave.

— Permettetemi di guidarvi, signore. - Una rossa alta, attraente, prese Ted per mano.

Nella gran nebbia spuntò una poltrona, che si trovava di fronte a una scrivania di lucite color liquerizia. Dietro la scrivania sedeva una cicciona che indossava un costume da bagno trasparente. — Benvenuto a bordo, signor Bierhorst -disse con quella sua voce roca.

La rossa sistemò Ted sulla poltrona e scomparve fra i turbini colorati di vapore.

— Avete una voce interessante - disse Ted alla grassona,

- E' questo maledetto vapore. Mi entra nei circuiti vocali.

- Oh, siete un'androide?

- Una cyborg. - La donna alzò il braccio grasso, e nella scrivania s'aprì un cassettino. La grassona tirò fuori un mazzetto di carte rosa. — Prima di tutto, signor Bierhorst, dovrete firmare una quietanza.

- Una quietanza?

- E' la prima volta che venite in uno dei nostri Stabilimenti Balneari, eh?

- Insomma, a dire il vero...

- Non c'è nessun bisogno di scusarsi. Ci è necessaria una vostra quietanza per l'Ufficio Medico Federale, nel caso doveste lasciarci la pelle.

- 11 che significa che è probabile che io muoia?

- No, no. Per carità, non succede molto spesso, ma dobbiamo tenerci sul sicuro.

Ted si portò il formulario vicino agli occhi, altrimenti il vapore gli avrebbe impedito di leggere. — ... "Libero gli Stabilimenti Balneari (R) Torchy da

ogni responsabilità nell'eventualità di un mio decesso per infortunio, estasi, comportamento eccessivamente geloso..." Avete parecchie morti per estasi?

- Il mese scorso è successo a un vecchio gentiluomo di. Madeira Beach. Per i giovanotti come voi non c'è da preoccuparsi.

Ted firmò col nome che usava in quel momento. — Sarei felice che la mia vecchia mamma, la signora Bierhorst di Bridgeport, ricevesse il mio audiorologio e...

- Calmatevi, giovanotto. E' difficile che vi capiti di crepare qui - rispose la cyborg dalla voce roca. Poi tese una mano sotto la scrivania, si diede un colpo sul ginocchio, tirò fuori un depliant dallo sportello che si era aperto nella sua gamba. — Se volete passarmi la vostra carta di credito, sarò lieta di addebitarvi le spese.

Ted prese a sfogliare il depliant. — Il numero quattordici — disse. — Questo "massaggio totale". Che cos'è, esattamente?

- Un massaggio.

— Sì, ma poi?

— Prima vi cospargiamo tutto il corpo di neoburro, poi arrivano due robusti cyborg norvegesi con mani particolarmente adatte al massaggio e si danno da fare sul vostro corpo.

— Capisco, ma., Massaggio totale non è un eufemismo per alludere a...

— Andate a pagina quattordici.

Ted obbedì. - Oh, eccoci qua. "I diversi tipi di rapporti sessuali che potete provare." Accidenti, non credevo che foste così espliciti...

— In certi stati dobbiamo andarci piano. Qui in Florida diciamo pane al pane. Ammesso che voi abbiate un'idea di cos'era il pane. Si suppone che fosse un particolare tipo di grano che...

— Voglio provare il quarantadue.

La grassona sembrava delusa. - Tutto qui?

— Be', per cominciare...

La cyborg gli strappò di mano la multicarta di credito. - Buon divertimento, signor Bierhorst - gli disse. - Siete proprio certo di volere il quarantadue? Con "una sola" ragazza?

— Una sarà più che sufficiente. Tanto per cominciare, sapete.

— Avete qualche preferenza particolare per quanto concerne la ragazza? Abbiamo disponibili quattordici diverse sfumature di capelli, diciotto modelli di corpo, dodici credi

religiosi, sedici...

— Non fa differenza. Però preferirei una ragazza in carne e ossa a un'androide.

La grassona schioccò le dita. - Ne abbiamo una nuova che comincia proprio oggi. E' leggermente,, ma che bisogno c'è di dirlo? Le manca un po' d'esperienza, forse. Comunque è piena di buona volontà, è vivace e piuttosto intelligente. Credete che potrebbe...

— Andrà benissimo.

La cicciona gli porse una chiave luminosa. — Stanza 6 Y.

La ragazza coi capelli rossi ricomparve per accompagnarlo su, - Credevo proprio che i vostri gusti fossero molto più audaci — gli disse. — Ci avrei scommesso che avreste scelto un trentasette, e poi magari un ottantuno.

Ted sfogliò in fretta il depliant. - Un trentasette? Sul serio? Mi vedete nei panni...

— Siamo alla 6Y. Buon divertimento.

La stanza era rotonda, coi muri blu, e il vapore non arrivava fin lì. Ted vedeva benissimo la ragazza sul letto: una bionda snella, non più di vent'anni.

Era nuda. Si stringeva le mani contro le tempie e piangeva.

Ted si avvicinò al letto, -C'è qualcosa che non va?

La ragazza gli rispose senza alzare gli occhi. — Non farò a tempo a guadagnare abbastanza soldi.

— A tempo per cosa?

- Per impedire a quelli dell'Ufficio Recupero Crediti di riprendersi la mia macchina - disse lei.

14

_ Deve essere lui. - L'uomo dalle sopracciglia folte lasciò cadere il pugno pieno di appunti sulla scrivania di neole-gno.

La scrivania si crepò nel mezzo.

— E' molto seccante — disse il dottor Dix - continuare a rompervi l'anima, Karew, ma dovrete proprio cercare di controllare i vostri gesti, adesso che avete mani di metallo.

J. Edward Karew, Supervisore di Zona del Servizio Segreto Assoluto, era un omaccione di cinquantun anni. Accigliandosi, fece un veloce tentativo per rimettere assieme le due parti della scrivania. Imprecò in forma poco intelligibile, poi si mise a passeggiare avanti e indietro per l'ufficio. - Come stavo dicendo, sono convinto che tutte queste prodezze siano opera dell'agente che manca all'appello, Nemo. E tu cosa ne pensi, faccia d'angelo?

Jay Perlberg, a disagio come un pesce fuor d'acqua, sedeva in una poltroncina fluttuante di neoprene. Era rimasto a osservare la cucitrice che scivolava nello squarcio apertosi sulla scrivania. - Sì, probabilmente è quasi tutta colpa sua.

- Sì, probabilmente? — ruggì Karew. Rabbioso, diede un gran colpo all'indietro con la mano libera, aprendo una grossa crepa nei muri metallici dell'ufficio sotterraneo, - Tu dovresti essere quello che sa tutto di Nemo. Tu dovresti conoscerlo nell'intimità, essere al corrente di ogni minima svolta del suo pensiero. E* per questo che ti spupazzavi sua moglie, no?

- Sostanzialmente sì, anche se Haley mi piace moltissimo.

- Philip Van Horn - lesse il Supervisore di Zona dal primo foglietto che gli spuntava da un dito. - Philip Van Hom ha denunciato alla polizia di Iveyville, Florida, che gli è

scomparsa di tasca la multicar-da di credito con "un orribile rumore d'esplosione interna". Quello era lui.

— Sì, sembra proprio lui.

— E adesso sappiamo anche che il falso Philip Van Hom ha passato una notte all'Howard Johnson Hotel, nella zona giorno di Belmondo - proseguì ICarew. — A pranzo si è fatto servire fegatini d'anitra, polpettine di soia allo pseudogratin, una fettona grossa così di torta di mele alle alghe con in cima una montagna di...

— Risparmiatemi il menu — ' disse il dottor Dix.

— Non vi risparmierei un accidente di niente. — Il foglio si polverizzò sotto la poderosa presa della sua mano. - L'SSA non è niente, dottor Dix, se non funziona al massimo delle sue possibilità. E* così che siamo rimasti nell'anonimato più completo per tutti questi anni.

— Fino a oggi — disse il dottor Dix.

— „. Una montagna di crema di carrube. Ti sembra il menu che quell'idiota di Briar avrebbe scelto?

Perlberg si strinse nelle spalle. - E'difficile,,

— Non hai mai parlato delle

sue preferenze alimentari, dei suoi gusti, con quella vacca di sua moglie?

- No. Noi...

- Lasciamo andare. — Ka-rew scrutò il foglietto successi-vo. - Un completo

da goduria taglia quarantasei. Tre commercianti in regola con la licenza hanno giurato che lo stesso articolo è scomparso dalle loro vetrine con "uno spaventoso bum"! Va matto per i completi da goduria, il nostro uomo?

- Potrebbe anche darsi — rispose Perlberg. - Comunque è chiaro che per un po' si comporterà stranamente. In un modo o nell'altro, è riuscito a scoprire che possiede poteri eccezionali, E' come un bambino liberato dalla schiavitù della scuola. "Basta con le matite, basta coi libri", dice l'antico ritornello, "■basta,,¹"

- Filastrocche, menu - intervenne il dottor Dix.. — Così non facciamo neanche un passo avanti. Cosa ce ne frega di sapere dove si trovava l'agente Nemo? Dobbiamo scoprire quale sarà il suo prossimo passo.

Karew scosse il pugno che risuonò cupamente. — E' proprio quello che stiamo cercando di fare, dottor Dix - disse. - Dobbiamo tracciare uno schema che ci dica dove spunterà Ted Briar fra qualche ora. Non ho bisogno di ricordarvi, o forse ce n'è bisogno, visto che vi comportate tutti come una manica di cretini, quanto è importante per noi quell'uomo. Ogni anno mettiamo alla prova migliaia, anzi milioni di persone, ormai, ma quanti sono dotati di veri poteri psi?

— All'incirca... — cominciò a dire il dottor Dix.

— Maledettamente pochi — riprese Karew, — E di quelli che selezioniamo per il processo d'indottrinamento, nemmeno la metà si trasforma in agenti utili al Servizio Segreto Assoluto. — Scaraventò il pugno destro sul palmo della mano sinistra, producendo un gran rimbombo. — Ted Briar è un agente di doti spiccatissime, specialmente quando si tratta di far precipitare da una distanza di sicurezza elementi antigovernativi giù da finestre e balconi. Tutti quei suoi scrupoli morali non sono esattamente un fattore positivo, ma non importano troppo visto che possiamo farglieli dimenticare quando lavora per noi.

— Mi chiedo - disse Perl-berg — se riusciremo a rimettere in funzione Ted. 11 sapore della libertà, unito alla coscienza dei suoi poteri.,,

— Gli facciamo rifare tutta la trafila - rispose Karew. -Lavorava per noi, ci

lavorerà di nuovo. - Le sue sopracciglia parvero intrecciarsi, mentre fissava il dottor Dix. — Sarebbe molto utile sapere perché Ted Briar è finito dall'altra parte.

— Non si sono mai verificati casi del genere - ribatté Dix, accarezzando la scrivania distrutta. — Ha mostrato evidenti segni di voler fare lo spiritoso l'ultima volta che lo abbiamo sottoposto al tratta...

— Chi se ne frega del suo umorismo? - disse il Supervisore di Zona dell'SSA. - Tutti i nostri sforzi devono tendere a recuperare Ted Briar prima che parli a qualcuno, in particolare a qualcuno come il Reverendo Ortega. Sappiamo già che c'era un uomo di Ortega a sorvegliare la casa di Briar. Un servizio segreto essenziale come . il nostro non può continuare a essere d'aiuto al paese, se non è più segreto. Si perde un elemento decisivo, la sorpresa. Ted Briar deve tornare con noi.

- Sarà piuttosto difficile prenderlo - osservò Perlberg.

— Se gli mettiamo alle costole qualcuno, può fargli le stesse cose che ha fatto a me.

- Non c'è dubbio, se scegliamo un'azione di forza — rispose Karew. - Ma a me sembra che Nemo voglia darsi alla pazza gioia. Se la spasserà per u« po'. Quando avremo un maggior numero di dati a disposizione, dovremmo essere in grado di prevedere esattamente dove si farà vivo, e quando.

- E' possibile - ammise il dottor Dix.

- E poi, alla fine, quel cretino vorrà rivedere sua moglie. Per cui, anche se ci sfugge prima, . possiamo beccarlo quando si rimette in contatto con lei.

- Oh, non vuole più averci niente a che fare - affermò Perlberg. - Ho parlato stamattina con Haley, e lei è convinta che...

- Adesso la signora la pensa così perché lui l'ha beccata a fare porcherie con te, bello mio. Io la vedo diversamente.

- Ammettiamo che si stanchi di saltare da una parte all'altra - disse il dottor

Dix.

— L'agente Nemo è in grado di teleportare altre persone, ricordate? Ha riportato sua moglie in Florida con la forza del pensiero. Cosa potrà impedirgli di...

— Abbiate fiducia in me -rispose Karew. - Sua moglie sarà un'ottima trappola.

Le sei candele votive (quella adagiata nella pliotazza era in agonia) illuminavano pochi metri quadrati del tunnel. Oltre le candele c'era buio, freddo e umido. Cinquanta persone si appoggiavano al pavimento di cemento: metà in ginocchio, metà a gambe incrociate, ma tutte fissavano il Reverendo Ortega.

Il prete fuorilegge era in piedi accanto a un antico cartello su cui era scritto "Attenzione!". - Cosa stava esattamente cercando di dirci San Paolo quando ci racconta che...

- Truppe d'assalto!

Prima che l'urlo di Casper

finisse d'echeggiare sotto le volte della metropolitana, il Reverendo Ortega aveva già tratto da sotto la tunica Uno storditore. — Va bene, gregge, è meglio disperdersi - disse alla folla. — Da che parte stanno arrivando, Casper?

Il negro teneva un ricevitore schiacciato contro l'orecchio. - Da sopra.

- Allora scappiamo in basso.

La folla si divise. I parrochiani di Ortega scomparvero nell'oscurità, qualcuno balzò direttamente sui binari del ire-no.

Il Reverendo Ortega spense le candele, le gettò alla rinfusa nel suo sacco, poi si avvicinò a Casper. — Quanti battaglioni d'assalto della polizia dobbiamo aspettarci?

- Linda dice che sono sei.

- Sanno che io sono qui?

- Voi in particolare, no. A quanto sembra, qualcuno li ha avvertiti che sotto la Stazione Centrale era in corso un assembramento illegale. — Casper infilò in tasca il ricevitore, tirò fuori uno storditore.

- Sei battaglioni d'assalto. Battiamo in ritirata. — Ortega afferrò il braccio di Casper. Attraverso l'oscurità, lo guidò a una porta di metallo. — Vieni, infiliamoci in questa uscita per le squadre di servizio.

- Se ci fermiamo, possiamo neutralizzare almeno due o tre battaglioni.

- No. - Il prete se lo tirò dietro, nella nicchia oltre la porta.

Mentre risalivano le scale verso il livello del suolo, Casper disse: — La sfortuna ci perseguita, Reverendo. La polizia ci ha già rovinato due messe la settimana scorsa, e Ted ci ha abbandonati.

— Vedrai che tornerà, e dalla nostra parte.

— Non penso proprio che... Ehi, un topo. L'ho appena sfiorato con la mano, Abbiamo un attimo di tempo per vedere se riesco a prenderlo per...

- No, andiamo avanti — ordinò il Reverendo Ortega. — Non credo che la polizia ci seguirà. Probabilmente vogliono beccare qualcuno del mio sfortunato gregge.

— La ZeroAnimali ha tirato fuori un nuovo gas per topi, e adesso è difficile persino trovare un ratto da fogna - disse Casper. - Davvero credete che Ted non manderà tutto all' aria? Che non si diventerà come un matto con quei suoi poteri?

— Sì, per un po' si diventerà. Poi tornerà a darci una mano.

- Sul serio?

- Sul serio. Abbi fede, Casper.

- Ho fede in certe cose e in certa gente, ma non ne ho troppa in Ted.

- Vedremo - rispose il Reverendo.

J. Edward Karew mollò un pugno alla macchinetta del sin-tocaffè. — L'ho chiesto senza pseudocrema, maledetta testa di cavolfiore!

"Burple!"

Colpita dalla mano metallica di Karew, la macchina si piegò in due (in condizioni normali, era alta come un uomo). Cominciò a sputare neocioccolata dai lati, il vapore uscì sibilando dall'alto e minuscoli cubetti di sintosaccari-na cascarono fuori da uno sportello tutto ammaccato.

11 Supervisore di Zona tirò su col naso e voltò la schiena alla macchina ferita.

A pochi metri sulla sua sinistra si spalancò un pannello murale. - Ops. Ehi, disturbo?

Karew, con espressione accigliata] scrutò il giovanotto magro che era entrato nella stanza. - Sei in ritardo di dieci minuti, Moriarty - tuonò. -Avevo appena deciso di non concederti quest'ultima possibilità, tutto considerato.

Moriarty, che aveva compiuto diciannove anni da due mesi, fece un balzo di fianco per impedire che l'orlo della sua tunica restasse infilato nel pannello che si richiudeva. Il suo piede sinistro andò a finire in una gorgogliante pozzanghera di sintocaffé, e lui volò quasi addosso al truce Karew. — Sono state le circostanze, signore — spiegò - a impormi di ritardare. Ad esempio, dopo aver ricevuto la vostra chiamata ho dovuto seminare i miei genitori. Sapete benissimo che non sarebbe stato opportuno dare ai nostri nemici la possibilità di sapere che il Servizio...

— Quali nemici, asino?

— Mio padre e mia madre sono agenti del nemico in questa perenne lotta...

— I tuoi maledetti genitori non sono agenti di un cavolo di niente. Te l'ho già detto un sacco di volte, Moriarty. Il tuo guaio è che sei completamente

paranoico, il che...

— Vorrei, signore, che non usaste vocaboli come "maledetto" quando parlate dei miei genitori. Per quanto siano agenti segreti di una delle più perfide potenze del mondo.,,

— I tuoi genitori non sono agenti segreti di nessuno, Moriarty, Tu sei scemo, ecco la verità.

[1 giovanotto magro si grattò la schiena, sorridendo. - Non riesco a capire, signore, perché vi affanniate a voler coprire papà e mamma, a meno che, come sono portato a sospettare, non lavorino per tutti e due. Sono contemporaneamente al servizio della perfida potenza straniera e del nostro...

- Ma nemmeno per idea! Non fanno il gioco doppio o semplice per nessuna maledetta potenza! Adesso siediti su quella poltrona e sfammi a sentire, Moriarty.

- Sissignore. Non dovete proprio.,, Ops. - Moriarty scivolò su una pozzanghera di neocioccolata, volò via per la stanza e andò a sbattere contro un muro.

Quando il giovanotto riuscì a sedersi, Karew gli puntò contro l'indice di metallo. — L' SSA si trova a dover fronteggiare una situazione d'emergenza. Sto mettendo in pratica contemporaneamente diversi piani. Voglio dare una possibilità persino ai nostri agenti che hanno una percentuale di successi inferiore all'uno per cento, come te.

- Ehi! Lo apprezzo molto, signore — esclamò Moriarty. - In effetti io posseggo poteri telecinetici a un livello straordinario, e nonostante i tentativi di scoraggiamento da parte dei miei genitori miglio di giorno in giorno. Diavolo, solo pochi minuti fa ho...

— Il problema riguarda un agente che possiede doti simili alle tue, Moriarty. E forse è anche scemo come te. Ha deciso di abbandonarci, di andarsene per conto suo.

— Davvero spaventoso, signore.

— E' possibile, qualora tutti gli altri piani dovessero fallire, che un telecinetico come te riesca a catturare il nostro agente vagabondo.

Karew intrecciò le mani dietro la schiena, producendo un rumore secco di ferraglia. -Sono certo che i piani che ho elaborato ci permetteranno di recuperare Nemo. Comunque voglio che vi lavori anche tu, Moriarty, in qualità d'appoggio.

— Si chiama Nemo?

— In codice. Quella macchina ti darà tutte le informazioni di cui puoi aver bisogno.

— Quale sarebbe la macchina per le istruzioni, signore? - Lo sguardo di Moriarty seguì l'indice puntato di Karew.

— Volete dire quell'ammasso di ferraglia nell'angolo?

- Già. Scordavo di aver avuto una piccola discussione con quell'aggeggio della malora mentre ti aspettavo. Ne faremo portare un'altra. Dunque, tu lavorerai con un altro dei nostri agenti extrasensoriali, una donna. Dovrebbe...

- Io sono un lupo solitario, signore. Tutte le altre missioni che l'SSA mi ha assegnato le ho sempre svolte...

- Probabilmente è per questo che le hai mandate tutte a monte, Moriarty. Ad esempio, nel caso del professor Alien...

- Non è esatto dire che l'ho mandato a monte, signore

- si difese Moriarty. - Sì, il placebo è finito dove non doveva finire, ma...

- Non importa, Moriarty. Lavorerai in collaborazione con la signora Seuss - ordinò il Supervisore di Zona del Servizio Segreto Assoluto. - E' quella che comunemente si chiama una veggente: riesce a predire le cose. Spero che sarà capace di avere una visione e predire dove si trova Nemo. Non che dobbiamo sperare solo in lei, visto che abbiamo mobilitato tutti i migliori macchinari dell'SSA per... Cosa c'è?

- Per caso la signora Seuss è una donna tracagnotta, piuttosto mascolina, sui cinquantacinque, signore?

- Direi di sì. Perché?

Moriarty si passò la lingua

sul labbro superiore, e poi su quello inferiore. — Be', l'ho vista che si aggirava furtivamente, attorno all'ingresso segreto del piano superiore. Mi è parsa un tipo molto sospetto, proprio come la madre di un mio amico. E così... L'ho tele-portata.

Karew intrecciò le mani, e le sue dita scricchiolarono minacciosamente. — Hai teleportato la mia veggente?

— Temo di sì, signore. Ero ansioso di mettere alla prova i miei poteri e...

- Dove?

— Al piano di sopra, vicino all'ingresso segreto...

— Dove hai teleportato la vecchia, pezzo di cretino?

Moriarty osservò un rigagnolo di sintocaffè che avanzava sul pavimento, — A Long Island, penso.

- Pensi?

— No, no, ne sono certo. — Si schiarì La gola, il pomo di Adamo gli andò su e giù. —

Desiderate die la riporti indietro, signore?

— Mi faresti un grosso piacere.

Moriarty chiuse gli occhi, strinse i pugni, si agitò sulla poltrona, grugni. - E' arrivata?

— Non mi pare proprio.

I grugniti di Moriarty presero un ritmo più. veloce. — Eccola qui. — Il giovanotto riaprì gli occhi.

Una donna tracagnotta, coi capelli grigi tagliati corti, comparve a fianco di Karew. — Avevo il presentimento che mi sarebbe successo qualcosa del genere - annunciò. — "Ella Seuss", mi sono detta, "incontrerai un giovanotto alto e magro e farai un viaggio sulle acque." Il presentimento si è avverato.

— Voglio che mi troviate qualcuno, signora Seuss.

— Non è un problema.

15

La bionda mollò il fiato e lasciò cadere il mucchietto di vestiti che stringeva contro il corpo, — Come hai fatto-Come abbiamo fatto... Voglio dire come mai... — Si chinò a raccogliere i vestiti. - Oh, mi sono sporcata la maglietta di submaionese. Continuo a dire che non devo lasciare in giro i panini avanzati, ma poi,.. Insomma, come hai fatto a farci venire qui?

Ted le lasciò andare il braccio, — E' un.., un trucchetto che conosco.

- Certo che è un bel trucchetto. — La ragazza cominciò a vestirsi. - Immagino che se non ti ha dato fastidio vedermi nuda agli Stabilimenti Balneari Torchy, non morirai se mi guardi mentre mi vesto. Però, per favore, ti spiacerrebbe guardare la spiaggia? Uno dei vantaggi del Bayou Village è che ogni gruppo di cottage-palafitte dà su un'insenatura diversa. A volte dal mio balcone si vede persino un fenicottero, ma...

— Dove tieni l'aeromobile?

- Me n'ero dimenticata. E' per questo che siamo qui. — Lei s'infilò un paio di pantaloncini per tutte le stagioni. -E' giù nel garage comune. I sei cottage di questo gruppo hanno la stessa insenatura e lo stesso garage,

— Mi dicevi che hanno installato un paralizzatore sull' aeromobile, per impedirti di usarla. - Ted scavalcò una pila di videodischi, aggirò un plico-sacco mezzo pieno di pane di soia e si avvicinò alla finestra del soggiorno del

cottage-pala-fitta. - O finisci di pagare le rate entro quarantotto ore, oppure vengono a portarti via l'aeromobile. Qual è? Quella verde?

— Sì. Come hai fatto a indovinare?

— E' più polverosa e arrugginita delle altre.

La ragazza si passò le dita sulla macchia della maglietta. - Sono troppo pigra per sbrigare le faccende di casa. Attento, non pestare l'arrosto.

— Arrosto? Dov'è?

— Sotto quel serape sintetico - rispose lei. - Ti ho detto come mi chiamo? Lang Stray-ton.

Ted si era concentrato sull' aeromobile. — Eccoci qua. -Una scatoletta metallica gli apparve nel palmo della mano. -Adesso funziona. Ho dato una ritoccatura anche al computer dell'Ufficio Recupero Crediti regionale. Per un po' crederanno che tu abbia finito di pagare.

— Sul serio? - chiese Lang. — Hai fatto tutte queste cose mentre te ne stavi a guardare la baia? E' il paralizzato-re quello che hai in mano?

— Ma guarda! Pare che qui usino ancora il modello S Settantadue. - Lo lasciò cadere nell'inceneritore all'angolo della stanza.

Lang scosse la testa. - Tutto questo è molto insolito, caro signor Bierhorst. - Tolse un cappellino di plastica da una poltrona che fluttuava lì e sedette.

— Io non sono Bierhorst.

— Oh? E' il nome che mi hanno dato da Torchy. Mi hanno detto che stava arrivando il signor Bierhorst. Poi sei spuntato tu, e quando ti ho raccontato i miei guai ti sei offerto di darmi una mano e io ti ho chiesto di... Teletrasporto 1 - Lei schioccò le dita. -Si tratta di questo, no? Teletrasporto. Ci siamo teletrasportati. In pochi secondi siamo arrivati qui da quel bordello.

— Già. Esattamente.

— Ne ho sentito parlare. Mi hanno detto che esistono persone capaci di farlo, ma credevo che al massimo si potessero spostare piccoli oggetti. Roba come vasi da fiori o palle da biliardo.

— Riesco anche a muovere

cose del genere.

— Però così è molto meglio. — Gli occhi della ragazza splendevano, - Ma tu cosa fai? La tua professione è andare in giro in cerca di ragazze stupide come me che si cacciano nei guai finanziari e sono sul punto di farsi fregare l'aeromobile da quelli del Recupero Crediti e si fanno sbattere fuori nude e crude dal padrone di casa e finiscono col cercare di malavoglia il primo lavoro che capita tanto per tenere assieme cojpo e anima? O che altro?

Ted tolse da una sedia a dondolo di lucite un boa di sintopelle e diversi pliosacchi di cibarie, poi si accomodò. -Lavoravo per l'Ufficio Recupero Crediti. Quando mi hai raccontato che eri nei guai, ho deciso che poteva essere divertente aiutarti a imbrogliarli.

— Bisogna avere poteri telecinetici per entrare nell'Ufficio Recupero Crediti? Non lo sapevo.

— Non lo sapevo nemmeno io, fino all'altro giorno - rispose lui. — Tra parentesi mi chiamo Ted Briar. Mi pare di non avertelo ancora detto.

— Succede spesso che gli altri non riescano a dirmi tutto, visto che in genere io tendo a parlare troppo - ammise Lang. — Se dovrò continuare a lavorare da Torchy questo sarà un grosso handicap, anche se il mio primo cliente, l'unico prima di te, mi ha confessato che gli sono piaciute moltissimo le mie chiacchiere idiote, per usare la sua definizione. Dice che sua moglie non parla proprio per niente nei momenti d'intimità sessuale, che si fanno sempre più rari. Preferisce restare immobile e silenziosa, le labbra serrate, le braccia lungo i fianchi, gli occhi ermeticamente chiusi. Non mi pare il modo migliore di fare l'amore, neanche quando ti pagano per farlo. Come mai eri da Torchy?

— Ne avevo sentito parlare. Volevo vedere com'è.

— Non hai visto molto. E poi con tutto quel vapore non ti sei goduto neanche l'arredamento. Non ne ho visto molto nemmeno io, però mi dicono che l'ambiente sia delizioso e piuttosto elegante, E adesso che si fa?

— Non ho ancora deciso.

— Volevo dire che... Insomma, mi hai teleportata qui e mi hai restituito l'aeromobile, per cui ovviamente provo molta gratitudine per te. Quindi, prima che io torni da Torchy, potremmo,..

— Vuoi tornare in quel posto?

-- Devo ancora pagare l'affitto, poi ci sono altri conti. E, se devo essere sincera, ai tuoi amici dell'Ufficio Recupero Crediti interessano diverse cose di mia proprietà.

— Se vuoi posso procurarti del denaro — disse Ted. — A meno che non ti interessi sul serio tornare là.

— Non particolarmente, no. Sono venuta in Florida Cinque, sei mesi fa, per scordare un amore infelice. O venivo qui in Florida o mi trasferivo da certi amici che vivono nella Boston Nera. Ho scelto la Florida perché credevo che da queste parti avrebbero saputo apprezzare una caricaturista. Vuoi vedere qualcuno dei miei lavori? Ce ne sono un po' in giro... Penso sotto quel sofà lì. Dovrai sollevarlo con le mani perché il meccanismo che lo faceva fluttuare è impazzito. Del resto credo che te ne sarai già accorto e non me lo hai fatto notare per gentilezza, visto che quel povero sofà penzola sul pavimento come un salame.

- Ci guardo subito. Senti, posso procurarti tutti i soldi di cui hai bisogno per pagare i conti e il resta E poi puoi fare quello che vuoi.

- Perché hai scelto me?

- Sei la prima persona nei guai che conosco da quando,.. Da quando ho lasciato il lavo-ro. ,

Lang lo osservò in silenzio per un attimo. — Sai, puoi raccontarmi cosa

facevi realmente e perché hai smesso -gli disse. - Con i poteri che ti ritrovi, non potevi essere un semplice impiegato. Che co\$' cri?

- Ero un assassino - rispose Ted. — Non ne sapevo proprio niente, ma sostanzialmente ero un assassino.

- Raccontami tutto.

Lui le raccontò.

Il giorno era morto, il mare si tingeva di un blu profondo, il muschio sugli alberi sembrava nero, il fenicottero era tornato.

- Forse — intervenne Lang quando capì che Ted non a-vrebbe aggiunto altro — dovrete andarvene via per un po', tu e tua moglie.

- No. — Ted scosse la testa. — No. Lasciamola pure dov'è e che continui a vedere Perlberg, per quel che me ne importa.

- Te la prendi con lei perché ti sei comportato da stupido - disse la ragazza. Le ombre del tramonto le incorniciavano la faccia. - Non credo che sapesse niente del tuo vero lavoro. E per quanto riguarda la relazione col tuo capoufficio, mi pare piuttosto ovvio cosa stava cercando.

- Io non sono un detective. Non devo risolvere enigmi. Haley non aveva il diritto...

- Una persona può fare di tutto. L'importante è come si affrontano le situazioni.

- Quello che so è che non tornerò da Haley. E non voglio nemmeno fare la spia per il Reverendo Ortega.

- Credo di capirti. Tu hai la sensazione che questo Servizio Segreto Assoluto ti abbia usato, ti abbia sfruttato, e poi arriva il Reverendo e ti chiede di fare la stessa cosa per l'altra parte della barricata. Ecco perché ti suggerivo...

- Stai zitta un attimo. - Ted abbandonò silenziosamente la poltrona, si avvicinò alla finestra. Ci era quasi arrivato quando inciampò in un piccolo

poggiapiedi. Precipitò con la testa contro il vetro.

Pochi secondi dopo, dalla baia sottostante venne un sonoro "splash".

- Che cos'era? - sussurrò Lang.

Ted, ginocchioni, gettò un'occhiata fuori, - C'era un tizio sul tuo balcone. Devo averlo spaventato: è volato giù in acqua.

- Stava a guardarci? Ad ascoltarci? Pensi che fosse un guardone?

- Più probabilmente un agente del Servizio Segreto Assoluto. - Ted si chinò in avanti, scrutando nella notte che avanzava. - Sì. Ci sono altri due tipi che lo stanno tirando fuori dall'acqua. Perché non andate tutti quanti a farvi un bagnetto?

I due agenti segreti schizzarono improvvisamente in aria e andarono a precipitare nel centro del lago artificiale.

- Molto bene - disse Ted. - Adesso vagli a tenere compagnia anche tu.

L'uomo che era caduto dal balcone si stava trascinando verso la spiaggia: sollevato per aria, andò a raggiungere i colleghi.

- Adesso dovrei affogarli tutti e tre.

- Ted, 110. - Lang era inginocchiata al suo fianco.

- Non preoccuparti, non preoccuparti. Non voglio uccidere più nessuno. E' solo che...

La porta del soggiorno fu incenerita. Un agente perfettamente asciutto apparve sulla soglia del cottage. Stringeva in mano una pistola. — Non ti permetteremo di gettare i nostri ragazzi nel...

La mano che stringeva Tarma gli schizzò dietro la schiena. Urlando di dolore, l'uomo si sollevò dal pavimento, andò a sbattere col cranio contro il soffitto.

Ci andò a sbattere diverse volte. Quando ricadde a terra, era in stato d'incoscienza.

- L'SSA mi ha rintracciato. - Ted porse la mano alla ragazza, - Ti piacerebbe fare un salto dai tuoi amici nella Boston Nera?

- Adesso?

- Adesso.

- Sì, benissimo. - Lei gli strinse la mano.

- „, Sul pennacchio di quella maledetta bandiera. Sono rimasto lì per chissà quante ore a dondolare nel vento come la fiamma della Statua della Libertà.

- Dovresti esserne felice, papà. E* un gesto molto patriottico - disse Haley.

- Per più di un'ora suonata nessuno ha alzato un dito per aiutarmi. Poi i boy scout della Zona Giorno, ragazzi che bevono duro e vivono duro a giudicare dalle loro facce, sono riusciti a riportarmi a mezz'asta. — Suo padre cominciava a singhiozzare. — E' passata un' altra ora prima che...

- Mi dispiace, papà.

Woodruff disse: - Mentre

dondolavo nel vento, Haley, ho avuto La netta impressione di scorgere una faccia familiare che mi guardava di sottocchi dall'altra parte della strada. Lo sai chi credo che fosse?

- Benedict Arnold?

- Oh, Haley, vivendo lontana da me ti sei trasformata in una terribile cinica. No. Sono certo che era Ted, e se la godeva da matti, si divertiva a vedermi soffrire.

- Ted? - Haley si tese in avanti, toccò lo schermo del videotelefono. — Ne sei certo?

- E' scappato? E' venuto fin qui apposta per farmi un dispetto?

- Quand'è che lo hai visto?

- DaLla cima di quella maledetta bandiera, Haley.

— E¹ successo oggi?

— ,Oh, Haley, tu ascoltavi ogni mia parola, ti sedevi sulle mie ginocchia e ascoltavi ogni mia parola, e adesso non fai più la minima attenzione...

— Quando?

— Stamattina — rispose il vecchio. - Cosa sta combinando Ted? Ha lasciato quel lavoro senza avvenire? E' scappato con una puttanella?

— No, papà. Semmai il contrario.

— Non capisco proprio...

— Nemmeno io. Sai... Insomma, credo di voler bene a Ted e di non essere stata capace di fare niente per aiutarlo e mi sento così sconvolta e infuriata che...

— Haley, hai fatto qualcosa di cui tuo padre potrebbe vergognarsi?

Lei fissò l'immagine del vecchio sullo schermo. - No, papà. No, io sono ancora la tua dolce e innocente e piccola Haley, e lo sarò sempre, e tutto è perfettamente a posto. Mi spiace che tu sia finito su quella bandiera. Sono contenta che ti abbiano tirato giù.

— Se solo tu...

— Arrivederci, papà. — Lei interruppe la comunicazione, poi restò lì a fissare lo schermo Yuoto.

- Come si fa ad abituarsi?

- Oh, nemmeno io mi sono ancora abituato.

Lang respirò a fondo. -Siamo proprio nella Boston Nera - disse. - Questa è la comune Soul Food. I miei amici vivono da quella parte, lungo gli argini del Charles. -Lang lasciò andare la mano di Ted e puntò l'indice.

I due sì erano seduti su uno spiazzo erboso circondato da bassi, stretti caffè e ristoranti. C'erano dozzine di quei locali, ammucchiati l'uno sull'altro. — Ti accompagno dai tuoi amici -si offrì lui.

- Grazie, sì, ma camminiamo un po'. Il teletrasporto mi dà sensazioni molto strane dentro le viscere per non parlare degli interrogativi psicologici e filosofici che implica. — Lang aspirò un'altra boccata d'aria. — Questa parte della città è riservata a studi e ricerche nel campo del Barbecue Negro, su iniziativa del Dipartimento Neri della Fondazione Ford.

S'incamminarono lungo la fila di minuscoli ristoranti. "Al Vero Barbecue Texano! Usiamo Solo Proteine Vegetali Controllate Al Cento Per Cento! Costolette Alla San Francisco! La Casa Del Cibo Spirituale ! "

— Boston è tutta divisa in zone che si dedicano allo studio e alla riscoperta della storia della cultura negra — spiegò Lang. Stavano attraversando un ponte di neolegno molto bizzarro.

— Sì, ne ho sentito parlare.

La ragazza gli afferrò di

nuovo la mano. — Apprezzo molto l'aiuto che mi hai dato in tanti modi. Pensi che quelli dell'SSA mi metteranno sulla lista nera?

— Stanno cercando me. Non credo che ti daranno fastidio, appena io scompaio.

— Sarà un vero piacere rivedere Blind Lemon e Cripple Clarence.

— Che nomi complicati.

— Oh, non sono veri. Li hanno adottati per restare in clima coi loro campi

d'interesse.

Dall'altra parte della strada, attorno a un locale a forma di granaio, si andava raccogliendo una folla di negri. "Joe Louis

Difenderà 11 Suo Titolo Contro Jack Johnson!" annunciava l'insegna luminosa.

- Cioè?

- Un'antica forma di musica negra, Si chiama blues -spiegò Lang. — E' per questo che Blind Lemon e Cripple Clarence vivono qui a Bluesvil-le. Sai, credo che anche a te piaceranno quanto piacciono a me. Ti piaceranno Bessie e Ma* e Trixie e Ida e...

- Può darsi — disse Ted — però mi è venuta un'idea. Non siamo poi tanto lontani da Lowell: farò un salto a Utopia Est.

Lang ebbe una smorfia. -Non ti andrà a genio. Non ci sono mai stata, ma ho l'impressione che Utopia Est sia molto tranquilla e molto monotona.

- Esatto. Ho proprio bisogno di un posto monotono e tranquillo per stare calmo e raccogliere le idee e...

- Pensavo che la vita a New Westport e dintorni ti avesse fornito tranquillità e monotonia a sufficienza per...

- No, insomma, la mia vita non era poi tanto... Be'...

- Sì?

- D'accordo, non era una meraviglia — ammise lui mentre raggiungevano la periferia di Fightown. - Ti ho raccontato del signor Swedenberg?

— No. Un altro dei tuoi superiori?

— E' il tizio che viveva nella nostra casa di Brimstone. La ditta lo ha trasferito a Cina Tre. Ogni volta che deve sbrigare un affare nel New England, fa un salto per rivedere la casa, Ho sempre pensato che Swedenberg

fosse un po' pazzo, non ho mai capito i suoi tentativi di far rivivere un passato morto. Ma adesso riesco a comprendere, anche se non l'ho mai ammesso, che non riuscivo ad accettare l'idea che qualcuno potesse essere felice in casa nostra. Perché io non sono mai stato felice.

— Stai facendo progressi. -Lang annui. — E' un peccato perdere tempo a Utopia Est quando tu...

— Mi ero promesso che un giorno o l'altro ci sarei andato, Adesso ci vado.

Note melanconiche di chitarre amplificate riempivano l'aria. Sulla strada che correva lungo il fiume c'erano decine di saloon e bistrò.

— Blind Lemon abita in quel locale lì, da Big Marna. Però a quest'ora è probabile che faccia due remate sul fiume.

"Wham!"

Il rumore d'esplosione veniva dal fiume: dal centro di una grossa barca saliva del fumo nero, denso.

— E' la canoa di Lemon — gridò Lang. - Si è capovolta. Forse è finito...

- Ma no, eccolo là - disse Ted, puntando l'indice. Poi si morse le labbra, si concentrò sul fiume.

La canoa si sollevò dalle acque e si diresse, fluttuando nell'aria, verso Ted e Lang. Aggrappato ai fianchi c'era un negro alto e snello.

La gente che si era raccolta per- strada uscì in esclamazioni di stupore. Ted corse avanti: stringeva i pugni e le rughe gli solcavano la fronte.

La grossa barca si immobilizzò nell'aria. I passeggeri, prima uno per uno e poi due per volta, furono sollevati in alto e depositati sulla terraferma. Per diversi minuti nessuno si mosse. Poi, badando bene a non avvicinarsi troppo a Ted, la folla scese verso la riva del fiume e raggiunse i passeggeri tratti in salvo.

Ted infilò le mani in tasca e tornò da Lang.

— Un bel lavoro — disse Blind Lemon, grondante d'acqua. — Lang mi ha raccontato di te, Ted. Credo che potrebbe esserci utile un uomo che...

— Pare che io possa essere utile a molta gente - rispose Ted. — Comunque, per ora non voglio accettare nuove proposte.

— Vuoi davvero andare in quello schifo d'Utopia? — gli chiese la ragazza.

— Certo. Parto subito. -Ted le porse la mano.

Lang si precipitò ad abbracciarlo. — Come vuoi, spero che tutto vada bene. Quando sarai a posto, fammi un fischio. Penso che per un po' mi fermerò qui. Comunque, Lemon potrà dirti dove sono andata a finire.

Ted si sottrasse all'abbraccio della ragazza, indietreggiò di un passo. - Ciao, arrivederci. — Un istante prima era lì, poi non c'era più.

— Questa sì che si chiama un'uscita — osservò Blind Lemon.

17

— Non credo di volerlo vedere

— disse Haley.

— Il che mi mette in una posizione piuttosto scomoda - rispose la casa. - Considerato che ho l'obbligo di farlo entrare ogni volta che...

— Cosa? - Haley si allontanò bruscamente, e il sinto-caffè schizzò fuori dalla tazzina. - Cosa stai dicendo? Jay Perlberg ha libero accesso in casa nostra?

— Ops — esclamò la voce del computer casalingo. - Da quando il padrone mi ha lanciato l'incantesimo, mi capita spesso di non riuscire a misurare le frasi...

— Cosa c'entra Ted con lo sfacelo di casa nostra?

Il computer non rispose.

— Senti - lo ammoni Haley - o mi racconti tutto oppure chiamo il pronto intervento casalingo e faccio rapporto al colonnello Beck o addirittura,...

— Magari se fate entrare il signor Perlberg, anziché lasciarlo fuori a congelare, potrà spiegarvi molte...

— D'accordo, d'accordo. Fallo entrare. - Haley s'infilò in soggiorno e depositò la tazzina su un tavolo estraibile. Quando la porta d'ingresso si spalancò e comparve Perlberg, bello come sempre, lei era lì ad aspettarlo. - Avanti, spiegami.

- Buonasera, Haley, tesoro mio. - Perlberg, incerto, avanzò di pochi passi. - Ho l'impressione che tu voglia evitarmi, da quando sei stata teleportata da Belmondo. Devo dire che...

- Come mai casa mia ha l'ordine di lasciarti entrare?

Perlberg sollevò le sue belle sopracciglia. — Cos'hai detto, Haley?

— La casa mi ha raccontato che è costretta a chiudere i circuiti di sicurezza quando tu ti presenti alla porta.

- Questo maledetto computer parla troppo da che Ted...

— Sei informato anche di questo?

Perlberg, cauto, fece altri due passi in direzione della ragazza, che appariva alquanto seccata. — E' una certezza intuitiva, Haley, tesoro mio. Ti ho spiegato che tuo marito possiede facoltà eccezionali. Abbiamo stabilito al di là di ogni ragionevole dubbio che Ted si trovava con noi a Bei-mondo mentre noi ci stavamo godendo il nostro eccitante weekend...

— Me l'hai già raccontato

che Ted ha poteri telecinetici,

- Be', è ovvio, no? Se no come avrebbe fatto a ridurmi in condizioni così pietose? E a riportarti qui, a teleportarti, insomma?

- Però non mi hai raccontato come mai questi poteri gli sono venuti all'improvviso e come mai, quando ha scoperto le cose terribili che io facevo, lui...

- 'Senti, Haley, tesoro mio, noi abbiamo avuto una relazione meravigliosa. Niente di tre...

- Tu sai un sacco di cose su Ted, molte più di quelle che mi hai detto - lo accusò Haley. — Probabilmente sai anche dov'è e perché non è tornato a casa.

- Non hai proprio idea di dove si trovi? — chiese Perlberg.

- Immagino che mi abbia lasciata. Non che abbia niente da rimproverargli. Ecco quello che so.

- Haley, tesoro mio, devi smettere di parlare della nostra relazione come se si trattasse di un peccato mortale. Dopo tutto siamo nel ventunesimo secolo, 11 matrimonio non è più un contratto definitivo che,,.

- C'è in ballo qualcosa di più. L'Ufficio Recupero Crediti non avrebbe... — Haley scrollò le spalle. — Tu e Ted state facendo un gioco molto più complicato di quello che sembra, Jay.

Perlberg provò a sorridere. — Haley, tesoro mio, posso garantirti che...

- Sai dove si trova?

— Se lo sapessi, non mi a -vrebbero mandato da te.

- Chi? Cosa vuoi dire?

Perlberg sbuffò con aria annoiata, - Haley, tesoro mio, il mio cuore sperava di non essere costretto a questo. - Dalla giacca del suo spezzato sportivo estrasse un minuscolo stordito re.

L'arma ronzò. Haley si irrigidì, poi cadde sul pavimento con un leggero tonfo.

— Dopo questo scherzo non mi vorrà più bene — disse Perlberg agli uomini

che entrarono in casa.

Uno degli uomini era Karew. — Non ti preoccupare, bello mio. Non ricorderà nemmeno che tu cri qui - disse.

— Sparare a un'amica — mormorò Perlberg, mentre riponeva lentamente lo stordito-re - è proprio quel genere di cose che io...

- Nel nostro mestiere non bisogna avere troppi scrupoli.

— Karew puntò un dito in direzione della ragazza, poi ordinò a due agenti:
— Mettetela su quel sofà. Ce la fai a operare qui, Doc?

- Sì, naturalmente - rispose il dottor Dix, - E' un'operazione semplice.

Perlberg si incamminò verso la porta. - Vorrei risparmiarmi il resto.

— E invece stai qui — gli ordinò Karew.

— Signorina?

Lang Strayton si fermò, voltò la testa. - Sì, cosa c'è?

A pochi passi da lei, sulla strada immensa nella notte, era fermo un negro piuttosto basso, in tuta bianca da lavoro. Doveva averla seguita quando aveva lasciato l'appartamento di Blind Lemon per raggiungere il Club dei Girasole.
-Permettete che mi presenti -disse lui, con un gran sorriso.

— Sono Philip José Shamba, inviato speciale del discogior-nale "Timelife".

Lang riprese a camminare.

— Non m'interessano gli abbonamenti.

Shamba ridacchiò. - No, no, non voglio vendervi niente.

Voglio solo intervistarvi sugli incredibili fatti che sono successi oggi sulla riva del fiume Charles. — La raggiunse, si mise al suo fianco.

- Nella Boston Nera succedono sempre le cose più incredibili. - Per strada c'era qualche altra persona, però lei non conosceva nessuno.
- Mi riferisco al sorprendente salvataggio dei passeggeri di quella canoa.
- Oh, già, come no? Ma io non ne ho visto molto, signor Shamba.
- Non c'è bisogno di essere modesta, con me - disse Shamba. - Il fatto che io sia un giornalista non deve intimidirvi. Sono già riuscito a scoprire che il tipo che ha operato il miracolo si trovava in vostra compagnia.
- Comunque non mi sento di parlarne.
- Che razza di atteggiamento! Abbiamo ventisei milioni di affezionati ascoltatori del nostro discogiornale che impazzirebbero a sentire il resoconto di questo giorno straordinario. - Shamba l'afferrò per il braccio.
- Sentite, lasciatemi...
- E ci piacerebbe anche sapere, signorina Strayton - le disse il negro, spingendola verso un portone scuro — se, come sospettiamo, l'uomo che si trovava con voi era Ted Briar.

— Non sei del "Time..."

Lo storditore di Shamba ronzò. La ragazza cadde contro la porta.

L'aeromobile grigia che li aveva seguiti a debita distanza accelerò. Andò a fermarsi esattamente di fronte al portone.

18

Campi d'erba gialla come il sole si stendevano in ogni direzione. Oltre i campi, colline dai contorni dolci. Cottage dai tetti di paglia inclinati spuntavano qua e là, immersi nelle grandi pozze d'ombra di alberi secolari. Gli uccelli cantavano sui rami scuro-dorati. Una quiete sonnolenta regnava su quel paesaggio di mezzogiorno.

- Non ho sentito le vostre ultime parole - disse Ted all' uomo che lo

accompagnava.

- Il prezzo d'ingresso per dare un'occhiata a Utopia Est è di settantacinque dollari. -Il vecchio aveva una bella taccia; gli era andato incontro sul cancello che dava accesso all' idilliaca comunità e lo aveva scortato fin lì. - Se poi volete mangiare, dovrete arrivare a novantacinque o centocinque dollari.

- Ci sono due tipi di pranzo?

— Per novantacinque dollari avete diritto a un giro della comunità e al pranzo dello stagno. Con centocinque vi offriamo il pranzo della cima,

- Stagno? Cima?

- Vedo che non avete familiarità con le zone di contemplazione di Utopia Est -osservò il vecchio. Indossava un due pezzi da passeggio. — Se volete mangiare contemplando uno stagno immerso nei boschi, fanno novantacinque dollari. Se invece preferite contemplare dalla cima di una montagna, fanno centocinque. Oggi gli stagni sono quasi tutti occupati, per cui se v'interessa lo stagno è meglio che vi sbrighiate a prenotarvi.

— Non ho troppa fame. Faccio il giro e salto il pranzo.

— Come volete. - Il vecchio tese la mano. — Accettiamo assegni e multicarte di credito.

Ted estrasse la multicarta che si era procurato in mattinata, prima di arrivare a Utopia Est. Questa volta ne aveva telecineticamente asportata una da una filiale della società che controllava le multicarte. Nell'alba grigia, a un isolato di distanza dall'ufficio, Ted aveva costretto il computer a stampare una nuova multicarta intestata a Theo Bruin. Poi aveva manipolato tutti gli altri congegni e macchinari: nessuno sarebbe riuscito a capire che Theo Bruin non era mai esistito. Era così che avrebbe dovuto agire fin dal principio, ma bisogna pur commettere qualche errore prima di raggiungere la perfezione. Poteva fermarsi a Utopia Est quanto voleva, ammesso che quel primo giro gli facesse la buona impressione che sperava. L' SSA non lo avrebbe mai trovato. - Sì, ecco la mia multicarta.

Il vecchio lo lasciò vicino a un cespuglio fiorito. Trotterellò sull'erba morbida e raggiunse l'albero più vicino. Infilò la multicarta in uno sportello sul tronco dell'albero, pigiò diversi bottoni color corteccia, si tirò indietro. Dopo un attimo, un minuscolo altoparlante nascosto nel tronco prese a sussurrare piano.

Ted, fermo sulla strada immacolata, non sentiva neanche una parola.

Il vecchio gli lanciò molte occhiate prima di tornare da lui. — Ebbene, signore, godrete <ti un onore particolare - gli annunciò.

— Voglio solo il giro da settantacinque...

— Risulta, e avrei dovuto immaginarmelo, che voi siete esattamente il centesimo visitatore di oggi, il che significa che vi sarà offerto gratis uno Speciale Giro dell'Onorato Pellegrino. Sì, e sarà il dottor Perola in persona a farvi da guida.

— Indubbiamente è un grande onore, per quanto...

— Ecco, sta già arrivando.

Lungo la strada avanzava un

omone col cranio pelato che scintillava ai raggi del sole. Indossava la tunica sbracciata di tweed e la tuta da lavoro in lycra che Ted aveva visto ogni mattina in televisione.

— Salve, amico - salutò il dottor Perola a qualche metro di distanza. - Lieto di vederti.

— E' un onore...

— Mai stringersi le mani — spiegò il gigantesco filosofo, arrestandosi davanti a Ted. — Basta un salutino disinvolto,

così. Sei Theo Bruin, eh?

- Era il nome di un mio zio. — Visto da vicino, il dottor Perola sembrava

ancor più massiccio che sullo schermo televisivo. — Mi interessa la vostra comunità, dottore. Penso che mi fermerò per un po'.

- Brillante idea, amico. Non do mai pacche sulla schiena, ma hai le mie più calde congratulazioni per questa decisione. - Fece cenno al vecchio di andarsene. - Toma al tuo posto, Fritch, e alle tue meditazioni.

- Certo, come volete, dottor Perola.

- Qui è molto tranquillo, no? - chiese il dottor Perola.

- Moltissimo, certo, ed è proprio uno dei motivi per cui...

- L'invenzione dei rumori è un'altra delle follie della cosiddetta civiltà. Da questa parte, Theo. Chi ha bisogno dei rumori, amico? Nessuno, proprio nessuno, eppure l'umanità ritiene che siano un prodotto collaterale indispensabile al progresso. Be', non è vero.

L'enorme Perola, allontanandosi dalla strada, lo condusse su un sentiero che correva nei campi d'erba. - Come stavo dicendo - riprese Ted — la quiete di qui è uno dei...

— Per prima cosa vorrai mangiare.

— No, a dire il vero. Io...

— Amico, ci hanno imbottiti di balie anche sull'alimentazione. Gente che muore di fame qui, là, dappertutto. Vorrebbero farci sentire colpevoli. Uno si siede davanti a un bel bisteccone alto così di pseudocarne vegetale con un po' di sintocipolle' e salsina glutinata per contorno, e dovrebbe sentirsi colpevole. Che succede a quei poveri cristi tutti pelle e ossa che vivono in qualche posto di cui non ho mai sentito parlare? Che succede a tutti quei tizi magri e patiti di qualche fetente città del Suda-merica che non vale neanche la pena di far saltare per aria? Be', possono andare a farsi fottere. Dovevano pensarci prima a riempirsi la pancia per bene, come noi, Dovevano pensarci prima a produrre deliziose bottiglie di quasibirra gelata, invece di starsene lì seduti per terra a chiedere la carità. Adesso che mi ricordo, avremo quasibirra gelata a pranzo. Per di qua. - Erano giunti a un cottage con la porta socchiusa. Il dottor Perola

la spalancò con uno dei suoi piedi enormi.

— Mi andrebbe benissimo vedere subito il posto e poi...

— Avremo un sacco di tempo dopo esserci rimpinzati lo stomaco, Theo. — Il salotto del cottage era blu: muri blu, tappeti blu, mobili blu, luci fluttuanti blu. — Qui usiamo colori coordinati. Aiutano a rilassarsi.

Due posti erano apparecchiati su un tavolo blu.

Si aprì una porta blu, entrò un robocameriere blu. — Due deliziose bottiglie di quasibirra gelata - disse, inclinando la testa sferica verso il vassoio blu che reggeva in mano. Poi corse da Ted.

— Non ho sete.

— Dai, amico, brinderemo al tuo arrivo a Utopia Est.

— D'accordo. — Il robot aprì una bottiglia e versò da bere.

— Non credo nei bicchieri che tintinnano - disse il filosofo - ma facciamo conto di avere brindato. Alla salute.

Ted bevve metà della sua quasibirra, riappoggiò il bicchiere sul tavolo. — Ho guardato spesso la vostra trasmissione, dottore, però non mi sembra che abbiate mai jnenziona-to esattamente le tariffe di qui.

— Offriamo diverse combinazioni, amico, diverse combinazioni. La quota base per una settimana è seicento dollari, che non comprendono nessun extra. Ti diamo un pagliericcio per stenderti, quasipane, neoacqua, un...

Ted si accorse che la stanza stava cambiando colore: passava dal blu al verde. Un verde molto fastidioso: brillante, tendente al giallo. Strizzò gli occhi e il verde si fece più scuro. - Mi,,, Mi...

— Non ti senti bene, Nemo?

— Voi,.. Voi siete...

— Esatto, amico. Ti trovi proprio sopra un ufficio del Servizio Segreto Assoluto. Appena la roba che ti abbiamo messo nella birra farà effetto ti porto giù, così cominceranno a lavorarti. Non crederai di aver guardato quella schifezza del mio spettacolo di tua spontanea volontà? Sei stato programmato a guardarlo quando...

— No, non... Non resterò qui.

Il massiccio professore si avvicinò a Ted, che vacillava. Spalancò le braccia e lo serrò in una stretta d'acciaio. — Non mi piace toccare la gente, ma farò un'eccezione. Sei troppo partito per riuscire a sguagliartela, amico.

I pugni di Ted si strinsero. - Voglio... — Si concentrò nel tentativo di scomparire di lì. I minuti passavano, la stanza diventava sempre più scura, e lui era ancora prigioniero di Perola. — No, maledizione, non ce la farete a tenermi qui!

L'aria esplose. U filosofo si trovò a non stringere più niente.

- Ops!

Centinaia di minuscole bandiere americane caddero giù dal tavolo di lavoro. Fluttuarono e svolazzarono come uno sciame di farfalle patriottiche.

— Un altro sabotaggio? -chiese il vecchio Woodruff. Era seduto su di uno sgabello, e sul ginocchio a stelle e strisce era appoggiato un plosacchet-to di brandy.

Moriarty, l'agente diciannovenne e magro dell'SSA, si era materializzato a qualche centimetro dal tavolo, nell'ufficio del vecchio. Prima di riuscire a fermarsi era andato a sbattere contro il tavolo, buttando per aria la pila di buoni-premio della polpetta da prima colazione. - Perdonatemi, signore - disse subito. — Vedo che sono...

— Dai alla gente del cibo patriottico, e i sabotaggi devi aspettarteli. - Il padre di Haley si concesse un sorso. — Fra parentesi, bevo questo brandy a scopo terapeutico: spero di prevenire malattie fatali dell' apparato respiratorio. Sapete, mi hanno appeso a una bandiera.

— La signora Seuss era così sicura che fosse qui - disse Moriarty, più che altro a se stesso. - Vacci e troverai Ted Briar. - Si chinò e cominciò a raccogliere le bandierine cadu^Lte. — Lo sapevo che non ci si può fidare di una che sembra la mamma di Milton Watcher, specialmente...

— Avete nominato quel delinquente di mio genero, se non sbaglio.

Moriarty si rizzò immediatamente. — Conoscete Ted Briar?

— Ahimè, purtroppo - rispose Woodruff dopo un altro goccio di brandy. — Ha sposato la mia unica figlia. Una ragazza meravigliosa, destinata a diventare una delle più prestigiose ballerine del nostro paese, prima che arrivasse quel disgraziato a incatenarla al patibolo di...

- E' stato qui, di recente?

- Come pensate che abbia fatto a finire su quella maledetta bandiera? L'ho visto che mi sorrideva, e so che c'era sotto il suo zampino.

- Quando è successo?

- Non ne sono del tutto certo. Lo choc di trovarmi là appeso mi ha leggermente disorientato.

- Non sapreste dirmi dove è finito, signore?

- Se ne sarà andato a spezzare qualche cuore. Probabilmente quello della mia intelligentissima figliola. - Woo-druff diede un colpetto sui suoi calzoncini da Zio Sam, si alzò dallo sgabello, e si avvicinò a Moriarty. — Voi mi sembrate un giovanotto per bene, per quanto incredibilmente goffo. Immagino che porterete il dovuto rispetto ai vostri genitori. — Il vecchio si grattò la barba, che pendeva dal lato sinistro del naso. -State cercando Ted, non è vero? La vostra è una missione ufficiale?

- Non mi è consentito rispondervi, signore. - Moriarty riprese a raccogliere le bandierine.

- Le mie più sincere benedizioni vj accompagnino nel duro compito. Spero

che lo troviate e gliela facciate pagare come si merita.

- Oh, certo che lo troverò - promise Moriarty.

19

Erano tutti magri, tranne uno. Erano fermi nelle irregolari ombre del pomeriggio, sulla strada costellata di rovine. Il giovanotto robusto se ne stava al sole: mani sui fianchi, labbra increspate, fischiava sottovoce.

- Long Island - disse Casper al Reverendo Ortega.

Il prete continuò a distribuire i pacchetti di cibo: uno di farina proteinica, l'altro di farina di neograno. - Anch'io ho la stessa impressione.

- Dio vi benedica, Reverendo - disse la prima donna della fila in attesa del cibo.

- E benedica anche voi, signora Trego.

- Un guerrigliero Suffolk, pensate? -r Casper tirò fuori un altro cartone di cibarie dal camion,

- Non è quello che mandano di solito, ma probabilmente è dei loro. Hanno tutti la stessa aria strafottente.

E giovanotto che fischiava sottovoce si passò le mani sui calzoni gialli. Strizzando gli occhi, entrò nell'ombra, in direzione del prete e di Casper.

- Non vedi che c'è la fila? - gli chiese un vecchio magro magro.

- Non dovete spaventarvi, signore. Non sono qui per rubarvi il cibo o per fare la spia alla polizia. Devo parlare d'affari col Rev O.

- Tra qualche minuto — gli rispose il Reverendo Ortega -abbiamo finito e ce ne andiamo.

- Di che affari si tratta, esattamente? — gli chiese Casper.

- Sono di Long Island.

- Questo è ovvio.

- Lo sapete benissimo tutti e due chi mi manda. Ho informazioni importanti per il Rev O.

- Appena finita la distribuzione del cibo avrò tempo di ascoltarti.

Il giovanotto sorrise. — Vi aspetto sul cordone del marciapiedi, Volevo solo presentarmi, se no magari vi spaventavate.

- Non eravamo per niente

spaventati - ribatté Caspei.

La luce del giorno stava cedendo alle ombre del tramonto quando consegnarono l'ultimo pacco.

— Il trucchetto che abbiamo preparato per la polizia ha funzionato piuttosto bene -notò Casper.

— Per adesso sì. - Il prete fece un cenno agli uomini di guardia a ogni angolo, e quelli se ne andarono. Poi disse al giovanotto grasso di Long I-

Island; — Adesso posso parlarti. Chi sei?

— Mi chiamo Totter. -Aprì il pugno, mostrò una pallina di neovetro verde. - Questa dovrebbe bastare a identificarmi.

Il prete prese la pallina, la ruotò fra le punte delle dita, — Bene, salta sul camion. Dobbiamo squagliarcela. - Saltò su anche lui e si accomodò fra le scatole di cibo.

Totter lo seguì. Casper chiuse lo sportello alle loro spalle e si avviò verso la cabina di guida.

— E* saltato fuori qualcosa di molto grosso - disse Totter.

Il Reverendo Ortega annuì. - Raccontami.

Il giovanotto grasso sedeva a gambe incrociate, le palme delle mani ferme sulle ginocchia. — Sapete che abbiamo ottimi contatti col Brasile — disse mentre il camion si metteva in marcia — contatti con le forze della guerriglia. Uno dei nostri ragazzi è appena tornato dal Brasile. Lo conoscete, Furta-do.

- Furtado è stato in Brasile?

- Sì, c'è stato ed è riuscito a parlare coi leaders pro-Brasile. Anche con Francisco Travessa. — Il giovanotto sorrideva. — Furtado è tornato indietro da noi. Travessa gli ha consegnato una relazione molto dettagliata su alcune cose che le forze armate degli Stati Uniti stanno combinando laggiù. Persino una documentazione sull'uso di armi nervine e di certi missili batteriologici che spargono germi. In altre parole, abbiamo la prova che il presidente Hartwell aiuta il governo brasiliano a violare la Convenzione di Ginevra. Furtado è riuscito a filmare in tri-di l'uso delle armi, e ha portato un sacco di foto delle vittime.

— Mi piacerebbe vedere quel materiale - disse il Reverendo Ortega.

— L'abbiamo immaginato.

E' per questo che Furtado mi ha chiesto di mettermi in contatto con voi. Vuole incontrarsi con voi domani mattina. L'SSA potrebbe avere dei sospetti sul suo viaggio e su quello che ha scoperto. Non poteva rischiare di venire di persona a Manhattan.

- Domani a che ora?

- Potete essere a Shan-tytown domattina alle sei?

- Come no? E Furtado può portarmi una parte del suo materiale?

- E' esattamente quello che vuole fare.

- Ci sarò.

Totter si alzò in piedi. -Allora domattina alle sei. Adesso potete lasciarmi

giù?

Ortega gridò a Casper: -Fermati.

Quando ripresero a viaggiare nel tramonto, Ortega era seduto a fianco dell'autista. — Quel tipo lì non mi piace troppo -disse Casper.

- Non è necessario che ti piaccia. Col materiale di Furtado e con quello che prima o poi ci fornirà Ted Briar, ne avremo abbastanza per distruggere Hartwell e tutta la sua amministrazione.

- Forse. Però.,.

Il telefono a prova d'intercettazione ronzò. Il Reverendo abbassò il pulsante di risposta.

- Sì?

- Novità dal nostro uomo di New Westport - disse la voce di una ragazza, — Si tratta della moglie di Nemo. Penso che vorrete fare qualcosa.

- Fra dieci minuti siamo alla missione — rispose Ortega.

j.

20

— ... Non è la parola esattaci sei quasi, Will, ragazzo mio, anche se non è la parola più adatta... Vediamo un po'... Rileggiamo tutto... "Il Mio Ponte, un poema di Will Gump"... Fin qui tutto perfetto, Will, ragazzo mio... "Un ponte che nessuno porta in qualche luogo"... Fin qui è perfetto... Esatto, appropriato... "Un ponte che nessuno porta in qualche luogo"... "Di neo legno una costruzione che solo serve"... No, no, il tuo istinto artistico è acuto come non mai, Will, ragazzo mio, e tu capisci bene che "serve" non è la parola esatta...

Olio. Olio dall'odore penetrante, di quelli che si attaccano alle narici, Tutto intorno a

Ted, che lo sentiva aderire al suo corpo.

— "Di neolegno una costruzione audacemente intessuta",., No, manca quel sapore popolare alla Will Gump...

L'olio impiastrava il pavi mento, le assi su cui Ted era sdraiato. Era penetrato a fondo nel neolegno, infiltrandosi tra una crepa e l'altra, L'odore si muoveva nell'aria attorno a lui.

E poi c'era l'oscurità. Dominava il buio, in quel posto che ondeggiava con tanta dolcezza. Era già notte, così presto? Quando il dottor Perola aveva cercato d'immobilizzarlo, il pomeriggio era appena iniziato.

— "Il Mio Ponte, un poema di Will Gump"... Ammirevole, fin qui... Un'opera destinata a segnare una svolta capitale nel mio "Elogio della Casa Galleggiante", se non in questo secolo dalla mente ottenebrata almeno nel prossimo...

Ted appoggiò le mani sulle assi intrise d'olio e riuscì a sollevare la testa. In alto nel cielo c'era la luna, ma saltellava in su e in giù. — Non devo guardare, se no sto ancora male. — Richiuse gli occhi.

— ... "Un ponte che nessuno porta"... Splendido, Will, ragazzo mio.,, "Porta in qualche luogo"... Un'immagine potente, un'idea geniale quella di paragonare il ponte della mia amata casa galleggiante a un vero ponte... Cosa m'importa se solo pochi capiranno il parallelo... D secolo scorso era ottuso di mente, questo è... Aspetta, Will, ragazzo mio, abbi pazienza... U secolo prossimo sarà meglio... Magari sarà...

- Ehi! - Ted aveva alzato la testa e riaperto gli occhi. -Potete darmi una mano?

- Appena ho trovato la parola esatta.

Adesso Ted riusciva a vederlo; un vecchio in una sedia di tela, un uomo molto vecchio, coi capelli bianchi tutti aggrovigliati. I capelli fluivano giù dalla testa, i peli gli uscivano dalle orecchie, e la barba si arruffava sul mento. Le sue mani avvizzite, che stringevano un parla-scrivi, erano ornate di ciuffi

di peli bianchi; altri peli gli spuntavano dai gomiti rugosi. La sua pelle, o almeno quanto ne era visibile, aveva il colore del cuoio. Sopra la sua testa, vecchia di secoli, dondolava la luna striata d'arancione.

- Una barca — decise Ted. — Sono su una barca. Ehi,

questa è una barca?

- ... "Un ponte che nessuno porta in qualche luogo"...

- Come ho fatto a finire qui da Utopia Est? — Un nuovo sfotto, e Ted riuscì a mettersi in ginocchio. Ancora una spinta e si ritrovò in piedi, piuttosto barcollante. — Avevo abbastanza controllo per riuscire a teleportarmi via dalla stretta di Perola. Non riesco a ricordare dove volevo arrivare. Ehi, scusatemi, questo barcone è vostro?

Il vecchio gli lanciò uno sguardo molto accigliato. — Siete come tutti gli altri. Non avete mai sentito parlare del mio "Elogio della Casa Galleggiante", e nemmeno di me, l'immortale poeta, Will Gump.

— No, proprio no — ammise Ted. — Non ho più molto tempo per leggere.

— Succedeva lo stesso nel ventesimo secolo — sospirò l'anziano poeta. — E anche nel diciannovesimo, a dire il vero. Parliamo tanto di gente che non vale niente e poi ignoriamo Will Gump, non ne teniamo conto quando si tratta di distribuire premi e onorificenze. Diamo il Pulitzer a quello scribacchino effeminato, ricopriamo di Nobel quel ere tino che non sa spicciare due sillabe, e ignoriamo Will Gump. Avrei giurato di vincere un Nobel prima della fine del ventesimo secolo, e sono già venti maledetti anni che ci troviamo nel ventunesimo.

- Siamo nel golfo di Long Island, non è vero? - Ted era riuscito ad appoggiarsi al cono-mano.

- E' ovvio che non avete mai letto la mia serie di sonetti basati sugli oggetti che fluttuano nelle acque del golfo.

- No, temo di no. Già, ecco là il New Westport Yacht Club. Riconosco le

insegne luminose.

- Will Gump ha vissuto qui per decenni - disse il vecchio barbuto - e al mio nome non hanno dedicato una sola via di Westport, nemmeno il più piccolo dei vicoli ciechi.

- Probabilmente quando ho cominciato a svenire volevo tornare a casa da Haley - fece Ted. - E' la prima persona cui ho pensato. Il che significa che debbo.,,

- Posso chiedervi di smetterla di bofonchiare e di andarvene da casa mia? Sto lavorando a un grande poema.

- Mi spiace. Vi sto facendo uscire dai termini di consegna?

- Will Gump non ha termini di consegna. Io scrivo per i secoli. Forse non per questo, forse nemmeno per il prossimo.

. Ted studiò la faccia del poeta. — Qualche minuto fa avete menzionato il diciannovesimo secolo. Però non vorrete...

- Will Gump è nato nel mille otto centocinquantacin-que - disse il poeta. - E' da allora che attendo un riconoscimento ufficiale,

- Dite sul serio? Avete centosessantacinque anni?

- Certo. Ed è più di un secolo e mezzo che quei castrati di critici letterari mi ignorano.

- Ma nemmeno oggi la gente vive così a lungo, signor Gump, non in carne e ossa. Se davvero sapete come prolungare resistenza, dovrete dividere le vostre cognizioni con...

- Chi se ne frega degli altri? A me interessa solo tenere in vita Will Gump, Ci sono già concorrenti a sufficienza. Ten-nyson si mette a giacere tranquillo nella sua bara e poi ti salta fuori Vachel Lindsay, e non fai a tempo...

- Se davvero avete centosessantacinque anni e potete provarlo, basterà questo a rendervi famoso. Non c'è bisogno che scriviate poesie per richiamare

l'attenzione della gente.

Will Gump rise. — Non cerco l'adulazione delle folle. Tutti possono essere famosi, se si abbassano ai compromessi. Will Gump deve essere celebrato per quello che ha scritto, oppure cadere nell'oblio.

Ted aveva com inciato a passeggiare su e giù per il ponte.

- Da quanto è che... Sono arrivato?

— E questo cosa c'entra con la poesia di Will Gump? -ribatté il vecchio. — Stavo rifinendo il titolo del mio ultimo poema, la prima volta che vi ho notato. Ho lavorato sul titolo, l'ho plasmato e riplasmato, da mezzogiorno fino alle due o alle tre.

Ted guardò l'orologio. -Adesso sono quasi le dieci. La roba che mi ha dato Perola funziona proprio bene.

— Tutte queste chiacchiere non accelerano di un solo secondo la vostra scomparsa.

— Me ne vado in un... Ehi!

- Ted ebbe l'impressione di vedere con gli occhi della mente la faccia di Lang Strayton.

- Qualcosa non va. Devo tornare subito a Boston Nera. Lang è nei guai... Guai con l'SSA.

— Non voglio trattenervi.

— Sì. Prima di tornare da Haley, devo scoprire cosa sta succedendo a Lang. Grazie per avermi lasciato dormire sul vostro ponte, signor Gump.

— Era più semplice lasciarvi lì che sprecare il tempo del poeta per raccattarvi e buttarvi nelle acque del golfo.

~ Grazie lo stesso. — Con un lieve inchino al vecchio, Ted scomparve dal ponte.

Gump tornò ad adagiarsi nella sedia di tela. - "Il Mio Ponte, un poema di Will Gump" - disse.

"Chi ha sei mesi, chi un an-[no intero.

Chi ha sei mesi, chi un anno [intero.

Ma io col mio amico qui ci [passerò una vita."

Philip José Shamba fece una smorfia di derisione. - Come odio queste canzoni cretine di un secolo fa — disse. La sua tunica bianca era appesa a un gancio del muro. I suoi calzoncini bianchi erano sporchi di una sostanza rossa.

— La musica ci serve per coprire il rumore - rispose il tipo tarchiato, con la fronte bassa, che teneva Lang ferma

su una poltrona tubolare di lucite.

La ragazza era in stato d'incoscienza. La testa ciondolava sulla spalla sinistra.

Quella soffitta piena di muffa si trovava alla periferia di Bluesville. I tre altoparlanti montati sulle travi del soffitto diffondevano la musica di un locale lì vicino.

"Chissà se il mio amo-[re sa che sono qui.

Chissà se il mio amore [sa che sono qui.

Anche se lo sa, lei resta [li."

— Far rimare "lì" con "qui", che roba da idioti — disse Shamba, avvicinandosi alla ragazza. L'afferrò per i capelli, le alzò la faccia, poi le mollò un altro schiaffone sulle guance. — Cosa ne sai di Ted Briar? Sappiamo che hai viaggiato con lui. Dove si trova?

— E' ancora svenuta — gli fece notare l'uomo tarchiato. - Dai, Shamba, siamo autorizzati a usare il siero della verità.

— Sporche droghe - e-sclamò il negro, lasciando i capelli di Lang. Non ho nessun bisogno di aiuti artificiali. Sono capace di persuadere chiunque a parlare usando solo le mani e il cervello.

— Con questi metodi non parlerà mal Ci ritroveremo con un altro cadavere sulle spalle, come a Providence. E non ho nessuna intenzione di inscenare...

— Una cosa che non ti ho mai chiesto, Pritchard, sono i tuoi consigli. Le nostre rispettive posizioni nell'SSA dovrebbero farti capire chi conta di più, fra noi due.

— La gerarchia non mi spaventa, Shamba — rispose Pritchard. - Sono convinto che non devi più picchiarla. Useremo il... - Si accigliò, scrutò la stanza. - Cos'è successo?

— Niente.

— Sì... La musica si è interrotta.

7- Quel branco di cani si starà riposando. - Shamba prese la faccia di Lang in mano, le strinse gli zigomi. — Piantala, Strayton. Dicci dov'è Ted Briar!

— Sono qui.

— Merda. — Pritchard si allontanò dalla poltrona tubolare.

— Di te non ho bisogno — gli disse Ted.

11 grosso agente dell'SSA scomparve dalla stanza.

Shamba lasciò andare la ragazza e si voltò verso Ted, sorridendo. - Non speravo in tanto. - La mano del negro corse alla cintura.

Ted si avvicinò e gli mollò uno schiaffo sulla bocca. - Sul serio? Ottimo. Non mi piace quello che...

- Idiota! — Shamba scagliò una gamba contro Ted, lo afferrò per il braccio sinistro e lo buttò in aria.

Ted andò a finire sul pavimento.

— Forse credi di essere un agente in gamba, Briar, ma non sei un gran lottatore. — Sorridendo, il negro lo colpì ancora con un calcio al petto.

Ted, mezzo seduto, precipitò contro il muro. — Ti sistemo senza usare una sola schifosa...

Shamba gli mollò un altro calcio, questa volta nella spina dorsale.

Ted volò contro il muro e rimase immobile.

Il negro si precipitò su di lui, cominciando a colpirlo ripetutamente sulla schiena con le ginocchia appuntite. - Non hai neanche una possibilità, amico.

Ted cercava disperatamente di tirarsi su, e intanto capiva che l'idea di combattere Shamba corpo a corpo non avrebbe mai funzionato. - Al diavolo la lealtà - mormorò. ,

Il negro infilò tutte e due le mani nei capelli di Ted e prese a sbattergli la testa contro il pavimento.

— Devo spedirti da qualche... Da qualche altra parte.

— Il suo cranio continuava a battere contro il pavimento. -Da qualche altra parte.

I colpi finirono.

Ted cercò di muoversi, e scoprì di essere libero. Riuscì a mettersi in ginocchio con una spinta terribilmente dolorosa. — Devo proprio... devo proprio abbandonare... l'idea di combattere... lealmente. -Alla fine si ritrovò in piedi.

Lang era caduta giù dalla sedia: era distesa sul pavimento, a braccia spalancate.

Ted le corse vicino con le poche forze disponibili, le circondò le spalle con un braccio.

- Lang, ehi, Lang.

— Non so niente — disse lei, con voce debolissima.

- Sono io, Ted. Mi spiace che ti abbiano...

- Oh, che bello rivederti, Ted. Credevo proprio che non ci saremmo incontrati mai più. Dicono tutti che si faranno

vivi, e poi spariscono.

Lui sorrise. - Ti stai riprendendo.

- Lo dici perché riesco a parlare come al solito? Sì, immagino sia segno di buona vitalità. — Aiutata da Ted, Lang sedette. - Ti sei liberato di tutti e due? Erano molto ansiosi di avere tue notizie, specie quello vestito di bianco.

- Sì, li ho messi fuori uso per un bel po'. Non credevo che se la sarebbero presa con te. Devono avermi rintracciato attraverso una di quelle maledette multicarte-

- Ti vogliono a tutti i costi, Ted. Se hanno conciato così me... Devi tornare da tua moglie. Quelli potrebbero...

- Stavo andando a casa. Ho avuto un lampo improvviso e ho visto che eri nei guai qui.

- Accidenti che lampo.

- E' tutto a posto. Prima di venire qui ho parlato al tuo amico Lemon. Si prenderà cura di te. E non credo che l'SSA manderà qualcun altro a interrogarti.

- Sarà meglio che tu ti... teletrasporti, o che altro è, da tua moglie - suggerì la ragazza. — Ma prima... — Languidamente, circondò il collo di Ted con le braccia e lo baciò.

Era arrivato; si trovava sotto un gruppo di alberi, vicino a casa sua. — Qualcosa... Qui manca qualcosa — disse Ted, immobile sulla strada buia.

Studiò la casa: le luci erano accese, non si notava niente d'insolito.

- Ma sì, non c'è più nessuno di guardia. - Ted ne era certo. Nel raggio di un isolato almeno, tutto intorno a casa sua, non c'era un solo agente del Servizio Segreto Assoluto. - E questo cosa significa?

In casa c'era qualcuno. Ted sentì che era Haley, completamente sola.

Nessuno lo aspettava fuori, nessuno lo aspettava dentro.

- Forse sono convinti che mi denuncerà, se mi faccio vivo. No, Haley non lo farebbe mai. Andrà a letto con quell'idiota di Perlberg, ma non mi consegnerebbe all'SSA.

E poi il Servizio Segreto Assoluto sapeva che era in grado di teleportarla fuori di casa, se ne aveva voglia.

- Allora perché non hanno preso nessuna precauzione?

Nella sua mente si stava facendo strada un'intuizione, una sensazione che poteva spiegare come mai avevano lasciato sola sua moglie.

- Un aggeggio elettronico... Potrebbe essere?

Ted aveva bisogno d'altro tempo: per osservare la casa, per pensare, per chiarire l'intuizione. Doveva ancora prendere pieno controllo delle sue facoltà. Sentiva che le intuizioni delle ultime ore erano collegate ai suoi poteri extrasensoriali.

- Wally — pensò. — Di Wally Klennan posso fidarmi. Certo, è uno dei pochi amici che ho da queste parti

Ted si materializzò nella sala per ricevimenti di casa Klennan. Le luci erano spente. Dalla finestra poteva vedere l'ingresso di casa sua. - Ha un aspetto troppo normale. E' tutto troppo normale.

Ted si avvicinò alla porta della stanza, e rimase in ascolto. Dalla cucina veniva la voce di Connie. Stava parlando con Wally? No, si lamentava di qualcosa col computer domestico.

- ... 1 fiaschi tutti rovinati...

- In questa zona l'acqua è molto calcarea, signora. Non abbiamo ancora trovato u.i...

La casa di Wally aveva -ina voce molto più piacevole, ed eia maledettamente più educata.

- Ted!

Wally era spuntato da dietro un angolo del corridoio. — Non credo di sapere tutto quello che è successo, Wally, ma.,.

- Torna dentro. — L'amico lo spinse nel salone, - Aspetta che rendo opache le finestre. Ecco fatto.

- Wally, io...

- Ancora un'altra cosa, -Wally si tolse di tasca una sferetta d'argento, la portò vicino agli occhi, poi disse: -Non ci sono microfoni nascosti

- E perché dovrebbero spiare in casa tua? Solo perché mi conosci?

Wally scosse la testa, - Sarà meglio che ti dica per chi ■ lavoro, Ted,

Ted fece scorrere la lingua sulle labbra improvvisamente secche. - Non sarai col Servizio...

- Ho l'aria di un agente dell'SSA?

- Non lo so. Da un po',,, non sono più sicuro dell'identità delle persone. Ho scoperte che il mio idolo televisivo, il dottor Perola, è con l'SSA.

- Questo lo sapevo. Io lavoro per il Reverendo Ortega.

- Allora sei stato tu a raccontargli della seduta di VF, del mio sogno, di come ho fatto volare per aria quella macchina e di tutto il resto?

- Sì. E' da parecchi mesi che sono al corrente della tua seconda identità, ma...

- Potevi dirmelo.

- Ortega pensava che tu non fossi ancora pronto.

— Gesù. C'è un sacco di gente che prende decisioni su di me, sulla mia vita.

Wally mise una mano sulla spalla di Ted. - Devo informarti di una cosa molto più importante. Se tutto va bene, fra un po' di tempo potremo discutere con calma quello che è successo. Sei tornato per Haley, no?

— Ho deciso che volevo vederla, che non bastava averla riportata qui. Forse ho sbagliato. Magari lei ha intenzione di andare avanti come al solito con... Sai di Perlberg?

- Sì, lo so.

— Potevi almeno suggerirmi-...

— Ted, ascolta. Sono venuti da Haley, le hanno fatto qualcosa.

— Cosa vuoi dire? Cosa le hanno fatto?

- Perlberg ha fatto da esca

— rispose Wally. — E' entrato in casa e le ha sparato un colpo di storditore... Stai calmo, non agitarti. Poi è arrivata una squadra di 11 SSA, agli ordini del dottor Dix. Non conosco i dettagli, ma le hanno trapiantato nel corpo...

- Hanno operato Haley? Le hanno fatto del male?

- Operazioni del genere sono indolori. Di solito il paziente non le ricorda nemmeno. Dovresti sapere,, No, non puoi. Dimentico sempre che è da poco che sei al corrente.,.

- Cosa le hanno trapiantato?

- Un segnale d'allarme con tracer, un affare grande come un chicco di riso. Se tu torni a casa, lo sapranno subito. Se Haley si muove, anche se la teletrasporti,- col tracer la rintracciano immediatamente, ovunque si trovi.

- Non è poi così terribile

— fece Ted.

- Be', sai...

- Non si sono limitati a questo, eh? Lo capisco dal tuo tono di voce. Che altro c'è?

Wally si avvicinò alla finestra. - Non conosco i dettagli

— rispose — ma si tratta di...

una bomba microminiaturizzata.

Ted gli corse vicino. — Cosa stai dicendo?

— E' un paio d'anni che il Servizio Segreto Assoluto possiede aggeggi del genere: bombe non più grandi di un'unghia, che si possono impiantare nel corpo umano. Stando a quanto è riuscito a scoprire il Reverendo Ortega, ne esistono diversi tipi. Un tipo funziona come le solite bombe a orologeria, scoppia un certo numero d'ore dopo essere stata innescata. Un altro tipo, più sofisticato, può essere azionato in qualsiasi momento.

— Dato che vogliono prendere me - disse Ted — a Haley devono aver impiantato il secondo tipo.

- Ricorda che, con ogni probabilità, l'SSA ti vuole vivo, Ted. La bomba è solo una garanzia in più. Magari la useranno per farti scendere a patti.

- Alla disperata potrebbero anche uccidermi.

— Piuttosto che permetterti di andare in giro libero, sì.

- Bene. E se io eliminassi quegli aggeggi? Se usassi i miei poteri telecinetici per estrarli dal corpo di Haley?

- Forse puoi riuscirci, visto che loro non si aspettano che tu ne sappia niente - disse Wally. - Ma è anche possibile che la rimozione telecinetica faccia

scattare un segnale d'allarme,, o addirittura che faccia esplodere la bomba. Mi spiace, Ted. Non sono riuscito a scoprire di più sul tipo di bomba che hanno usato.

- Il dottor Dix sa tutto. E' stato lui a operare Haley, no?

- Ma sì, è ovvio, sa tutto. Però non è bene che tu...

- Lo farò parlare.

- Ted, è meglio che tu non cerchi di arrivare a Dix.

- Non preoccuparti. Saranno capaci di fermare Ted Briar, ma non Nemo.

Prima che Wally potesse rispondere, Ted era svanito dalla stanza.

22

— Non avevo mai pensato molto alla vecchiaia. - Jay Perlberg studiava la sua immagine riflessa sulla superficie cromata del monitor. — Adesso scorgo le rughe, la rabbia del tempo. Non dovevamo fare niente a Haley,

Il dottor Dix stava dettando al microfono dell'apparecchio parla-scrivi, posato sulla scrivania di lucite che gli stava di fronte. — ... L'ultima fase del piano per abbattere il Reverendo Ortega, alias Rev 0, scatterà alle sei antimeridiane di domani. Il prete rinnegato è caduto in pieno nella nostra trappola. Si presenterà a Shan-tytown all'alba, convinto di ricevere un plico di materiale antigovernativo. Invece si incontrerà con quel povero obeso di Totter, che s'illude di fare il doppiogioco e di diventare, poco per volta, uno dei più importanti agenti dell' SSA, L'idiota ignora di non essere altro che una bomba umana. Sì, ancora una volta...

— Tu hai sviluppato un'insana passione per il trapianto di bombe — disse Perlberg. Poi, con l'indice abbronzato, si strofinò la pelle sotto l'occhio sinistro. - Nessuno è più al sicuro.

— Forse ne abbiamo infilata una fra le chiappe anche a te. - Dix alzò gli occhi dal microfono,

Perlberg, automaticamente, si carezzò il fondoschiena. — Il tuo senso dell'umorismo si fa sempre più volgare.

— E' perché vedo troppa gente come il Supervisore Karew - ribatté il dottore.
-Devo dire che nessuno di voi sa apprezzare sino in fondo il valore delle mie minibombe. Se riuscissimo a trapiantarne una in ogni schifoso elemento antigoYernativo di questa nazione, non avremmo più rogne da grattare. O stai al tuo posto, oppure... bum! Un messaggio del genere lo capisce anche un fanatico. E sarebbe un'azione umanitaria. Dopo i primi bum, tutti se ne starebbero a posto.

- Un'idea putrida — disse Perlberg. - Quello che fai è già abbastanza putrido, ma...

- Il presidente Hartwell non era affatto della stessa idea. — Dix si rilassò sulla poltrona, — Tu mi preoccupi un tantino, Jay. Ultimamente fai lo stronzo e ti lamenti un po' troppo.

- Risparmiami le minacce più o meno velate, Dix. Io sono fedele all'SS A quanto te. - Il bell'agente si chinò a controllare i quadranti dell'apparecchio puntato su Haley, -Sei stato tu a convincere Karew che bisognava combinare questo scherzo a Haley Briar. Non è detto che io debba essere d'accordo. Può darsi che tu goda dei favori del presidente, anche se la cosa è dubbia, ma io ho parecchi amici alla Supervisione Generale. E loro non sono inumani...

- Jay!

Perlberg si era sollevato dal suolo e stava filando come un missile verso il soffitto. Il suo cranio andò a sbattere contro il metallo sei volte, poi altre sei. Quando ricadde giù, del tutto incosciente, si allungò sul pavimento come un burattino.

- Adesso possiamo parlare, dottor Dix. - Ted apparve a fianco di Perlberg.

- Ah, Nemo, così hai deciso di...

- Non muoverti, non toccare niente — lo avvertì Ted -o ti faccio saltare fuori il cuore da quel tuo petto fetente e poi lo spiaccico coi miei piedi.

- Immagino che non ti sarebbe difficile.

- Sono rimasto qualche minuto nel corridoio, prima di entrare. Cosa volete fare al

' Reverendo Ortega?

- Ma niente, Nemo. Tu devi aver sentito... Ah! - Il dottor Dix si portò le mani al petto.

- Un colpetto telecinetico al tuo cuore, Dix. Non prendermi per i fondelli.

U dottor Dix, massaggiandosi la cassa toracica, crollò su se stesso. La sua faccia era pallida e coperta di sudore. — Il Reverendo Ortega verrà assassinato domattina alle sei in un posto che si chiama Shantytown. Rispetto a qui, si trova quasi esattamente sull'altro lato del golfo di Long Island. - Smise un attimo di parlare per concentrarsi sulla respirazione. — Abbiamo impiantato una bomba nella carcassa di un giovane idiota, Totter. La bomba e-sploderà non appena il Reverendo si troverà a mezzo metro da Totter.

— Quella che hai messo nel corpo di mia moglie funziona, allo stesso modo?

— Nemo, ragazzo . mio... No, la bomba che ho trapiantato nella signora Briar deve essere innescata da qui. — Il dottore indicò il monitor. — Devi capire che nel tuo caso non prevediamo affatto l'assassinio. E' solo una misura di sicurezza nell'ipotesi che tu...

— Voglio che tu rimuova la bomba e il segnale d'allarme.

— Sai un sacco di cose su quelle che dovrebbero essere operazioni segrete. Posso chiederti. ..

- Voglio che tu lì rimuova !

Dix si asciugò la fronte col

palmo della mano. - La procedura chirurgica è relativamente semplice. Non richiede più di un'ora.

- Che succede se ci penso io coi miei poteri telecinetici?

Il dottor Dix rispose dopo un secondo. — Non ci avevo pensato. Sì, credo che sia perfettamente possibile.

- Non ci sono altri meccanismi di sicurezza? Se estraggo la bomba con la mia mente, non esploderà?

- No - gli assicurò Dix. -Non devi preoccuparti.

- Non "dobbiamo" preoccuparci.

- Eh?

Ted afferrò il dottore per il braccio. - Tu vieni con me.

- Non è...

- Sì che lo è.

- Ted!

- E questo è il dottor Dix

— disse Ted, un secondo dopo che si erano materializzati nel suo soggiorno.

- Non credo di conoscerlo...

- No. Ha fatto in modo che non ti ricordassi di lui.

Haley si alzò dalla poltrona.

— Ted, sono contenta che tu sia tornato, ma temo di non capire cosa sta succedendo.

- Capirai. Adesso il dottor Dix starà qui ad assistere mentre io faccio qualcosa.

Dix era pallidissimo. Grosse gocce di sudore gli brillavano sulla faccia. —

Stai rendendo sempre più difficile la tua situazione, Nemo. Appena noteranno la mia assenza ti...

- Per un po' non se ne accorgerà nessuno. Perlberg è fuori causa, tu sei qui- Nessuno noterà il segnale d'allarme. Adesso è in funzione, vero?

- Sì, Nemo, e nell'ufficio del Supervisore Karew c'è un monitor di controllo.

- Pochi minuti basteranno.

Haley, con estrema cautela,

afferrò la mano di Ted. — Cosa è successo, Ted?

- Oh, un po' di tutto -rispose lui. — Va bene, Dix, adesso tiro fuori i tuoi aggeggi.

Dix inghiottì saliva. - Il metodo chirurgico potrebbe essere...

- Non abbiamo tempo a sufficienza.

- Aspetta!

- Perché?

- La bomba esploderà se anche uno solo dei due congegni viene rimosso senza abbassare la sicura.

— Oh, davvero? E la sicura dov'è?

— Bisogna schiacciare i pulsanti rosso e verde del monitor nel mio ufficio.

Ted chiuse gli occhi per qualche secondo. - Bene, fatto. E' tutto?

— Sì, non c'è più pericolo.

Ted scrutò la faccia cadaverica del dottore. Poi si girò verso sua moglie, stringendo i pugni. — Fatto. — Aprì la sinistra: due minuscoli oggetti color argento si trovavano nel palmo della mano.

Dix accennò un inchino. — Uno azeroperte, Nemo.

Haley scosse la testa. - Spero che prima o poi ci capirò qualcosa.

— Capirai,...

Una voce insolita uscì dall' altoparlante di casa. — Briar, sono il Supervisore di Zona Karew. Sappiamo che ti trovi in casa e ti consigliamo di arrenderti senza tentare la fuga.

— Meglio obbedire - suggerì il dottor Dix.

Ted rise. - Ma Figurati!

23

— Sono in dieci — disse Ted.

- Hanno circondato la casa.

— Come fai a saperlo? — gli chiese Haley,

— Lo so.

Il dottor Dix si asciugò di nuovo la fronte. — La cosa di gran lunga più semplice è arrenderti immediatamente, Nemo.

Ted prese la mano della moglie. - Non ho ancora finito di fare quello che devo fare

- rispose al dottore.

— Adesso rendiamo trasparenti le finestre, Briar — annunciò la voce del Supervisore Karew. — Questo dovrebbe convincerti che non stiamo scherzando.

Tre agenti dell' SSA si erano appostati sul prato: chinati in avanti, puntavano le pistole contro la casa.

— Diventerai un fuggiasco

- gli ricordò il dottor Dix. -La tua posizione si complicherà. L'SSA può costruire prove false, fare di te un criminale. Faremo in modo che anche la polizia federale ti stia addosso.

— Allora vi conviene cominciare subito — rispose Ted

- perché il Servizio Segreto Assoluto ha le ore...

— Briar! Signore e signora Briar! Conoscete i regolamenti per le feste sui prati! Questo è un oltraggio, perbacco.

- Chi diavolo è quel pagliaccio in quell'uniforme ridicola?

- Dovete tornare tutti dentro. Il Tenore di Vita non ammette cose di questo genere. Signore e signora Briar, mi stupisco di voi! Non vi ver... Off!

- Buttatelo nei cespugli, per adesso.

- Che razza di idea sarebbe questa... Colpire un generale del Tenore di Vita... Off!

- Povero Bill Beck - disse Haley, - Ha scelto il momento sbagliato per controllare il nostro tenore di vita,

- O esci subito o entriamo noi, Briar - urlò Karew attraverso l'altoparlante. — Non provare a teleportarti con tua moglie. Succedrebbe un macello.

- Non sa che ho già tolto la bomba - disse Ted.

- Adesso conteremo da dieci a uno, Briar. Dopo di che ti converrà... Ops!

Qualcosa era andato a sbattere sul tetto della casa.

- Era Karew - spiegò Ted. — Credo che dovrò sbattere gli altri ragazzi nel Golfo, dottor Dix, Cominciamo con quelli lì.

I tre uomini accucciati sul prato si sollevarono in aria e scomparvero nel cielo

buio,

- Adesso gli altri.

Dix cominciò: - Rimpiangerai amara... — L'aria fece "pop": Dix era scomparso.

— Ted, è... Non so esattamente com'è.

- Non preoccuparti. Tienimi stretto.

Casper era ginocchioni in un angolo della cappella dai muri screpolati. — Ti ho sentito, amico - stava dicendo. — Perché non vieni fuori? O sei un topo o un gatto. Mi vanno bene tutti e due.

— Dov'è il Reverendo Ortega?

Il negro schizzò in piedi come una molla. Fu subito di fronte a Ted e Haley, e stringeva già in mano uno storditore. - Vuoi fare il furbo, eh? Salti fuori dal nulla mentre io sono qui che cerco di tirare fuori un animale vivo da quel buco e credi di spaventarmi per...

— Devo vederlo - insistette Ted. - Ha un appuntamento domattina, non è vero? Alle sei, a Long Island?

Casper si accigliò. - Non lo sa nessuno.

- Qui ti sbagli, Casper. L' SSA lo sa. Sono stati loro a organizzare tutto.

- E' una trappola, uh? Già, lo sapevo che quel grassone non era in regola. - Prese a passeggiare, inutilmente, su e giù per la cappella di Central Park, - Maledizione, non so nemmeno dove si trova il reverendo. Oggi ce ne andiamo di qui, ci spostiamo da un'altra parte come sempre. Non ho modo di mettermi in contatto con lui.

- Non potete comunicare fra voi, quando è necessario?

Il negro si grattò l'orecchio.

- Ted, tu cominci appena adesso a capire il mestiere di spia — disse. - Il mestiere di prete è ancora più difficile da capire. Io so solo che di tanto in tanto il Reverendo Ortega vuole starsene un po' da solo, a pensare e pregare. E adesso è chissà dove, da solo. Probabilmente non si farà più vivo con me, andrà direttamente a quel maledetto appuntamento. Capisci, gli hanno promesso un sacco di materiale, su quello che succede in Brasile. Non vede l'ora di averlo.

— Va bene, comunque tu cerca di trovarlo - disse Ted.

- Io mi darò da fare a Shan-tytown con Totter. Dovrei riuscire a disinnescarlo.

— Disinnescarlo?

- E' uno dei più recenti miracoli dell'SSA: gli hanno trapiantato una bomba nel corpo.

Casper respirò pronfonda-mente e si mise a fissare Halev. — Adesso mi viene in mente. Ci è arrivata notizia che l'SSA ha combinato lo stesso scherzo a tua moglie. Potrebbe...

- No, Casper. Ho già sistemato tutto...

Haley si appoggiò contro la parete. - Ted,era quella la roba che avevi in mano? Bombe? E-rano dentro di me?

- Non c'è più niente di cui preoccuparsi, Haley, più niente.

- Non capirò mai tutto quello che è successo - disse lei. - Ma so che mi hai salvato da una fine piuttosto brutta. E dopo quello che ti ho fatto... tu non eri tenuto...

- Già, ma mi andava.

24

— No, non ho mai saputo niente di te - disse Haley. -Non sapevo nemmeno che Jay fosse un agente di questo Servizio Segreto Assoluto. — La ragazza sedeva contro il tronco di un albero con le braccia incrociate sotto il seno. Si

trovavano su una collina coperta d'erbacce, al di sopra di Shantytown. La spiaggia, in basso, era ghiaiosa. - L'unico motivo per cui mi sono messa con Jay... Ecco, ero come impazzita, immagino. Impazzita per te, per Brimstone, per l'Ufficio Recupero Crediti, per me. Impazzita.

Ted, vicino a lei, teneva gli occhi puntati in basso, sul gruppo di baracche e catapecchie improvvisate alla meglio. Cerano una cinquantina di edifici, abbandonati da tempo, costruiti con le macerie e gli avanzi degli ultimi cinquant'anni: assi di pliolegno, putrelle di similferro, lastre di marmo sintetico, pezzi di tela, sportelli d'automobile, tavole di neolegno, blocchi di lucite, mattoni di sintocemento, antichi pannelli pubblicitari, finestrini d'aeromobile. L'oscurità della notte iniziava a diradarsi; il giorno era prossimo. - Nemmeno io sapevo molto di quello che succedeva — rispose lui. — Solo una parte della mia mente sapeva tutto. Ecco cos' erano quei sogni, perché mi vedevo camminare in camicia da notte: stavo inviando messaggi a me stesso,

- Hai sempre... Hai sempre avuto questi poteri. Forse, se lo avessimo saputo, le cose non sarebbero andate così male...

- Bisogna essere stupidi per un po', prima di diventare un tantino intelligenti. Capita a tutti

- Ho sempre pensato -disse Haley - che Jay mi trovasse attraente. Però deve essere stato l'SSA a ordinargli di farmi la corte.

- Probabilmente.

- Ehi! - esclamò lei.

- Cosa?

- Capisco solo adesso che la nostra vita a Brimstone è finita: il tuo lavoro, gli amici, l'intero schema della nostra esistenza. Non penso che ne sentirò la mancanza, ma cosa faremo?

- Vedrai che ci verrà in mente qualcosa.

- Il dottor Dix ti ha minacciato - ricordò Haley, - Ti costringeranno a fuggire? Ti daranno la caccia?

- No. Appena avrò sistemato le cose col Reverendo Ortega, raccoglierò materiale a sufficienza per denunciare pubblicamente il Servizio Segreto Assoluto, il presidente Hartwell, e chiunque altro sia

vicino a quei delinquenti.

- Ma funzionerà? E' sufficiente informare l'opinione pubblica?

- Credo di sì. Anche Ortega lo crede.

Haley, scrutando oltre gli alberi artificiali, lanciò un'occhiata a Shantytown. - Sono quasi le sei. Visto che non siamo riusciti a trovare Totter, credi che sia già nei dintorni?

- Da un po' di tempo ho delle intuizioni su quello che deve succedere, su dove si trovano le cose, - Ted scosse la testa. - Ma per quanto riguarda Totter, non riesco a... A-spetta. Sì, ho una sensazione. Sono laggiù. Totter... e altri due agenti. Stanno aspettando.

- Il Servizio Segreto tira avanti diritto - disse sua moglie. - Non hanno rinunciato al loro piano, anche se tu hai scoperto tutto,

- Non lo sanno. L'unico che ne è informato al cento per cento è Dix, e l'ho teleportato molto lontano di qui. Non sarà ancora riuscito a trovare un posto per mettersi in contatto con l'SSA.

- E il Reverendo Orten.a? Forse Casper ce l'ha fatta ad avvisarlo di non presentarsi all' appuntamento.

- Le mie intuizioni mi dicono il contrario. Il Reverendo verrà... Sì, Haley, eccolo lì. E' già sulla spiaggia.

La figura magra, vestita di nero, del prete stava avanzando sulla ghiaia grigia.

Ted unì le mani. — Per prima cosa devo togliere la bomba da Totter. - Chiuse gli occhi, intrecciò le dita. — I due comandi a New Westport sono rimasti

abbassati da ieri sera. Bene, posso tirarla fuori...

"Wham!"

Nel cielo del primo mattino si alzarono frammenti di vetro, legno, plastica, neolegno, sin-tovetro, brandelli di tela, stoffa, e carta: una fontana impazzita che si riversava nell'alba. Poi venne il fumo, scuro e denso, macchiato di fuliggine.

- Gesù! Questa era diversa. Questa era diversa... Aveva un congegno di sicurezza extra, — Ted prese a tempestarsi di pugni le ginocchia. - Maledizione, li ho uccisi,.. Li ho uccisi... Di nuovo.

- Ted, Ted. - Haley lo abbracciò. — Non lo sapevi, non potevi saperlo.

- Dovevo strappare quest' informazione al dottor Dix, invece di divertirmi a telepor-tarlo nella giungla del Brasile. Tre uomini sono morti, tre uomini.

- Al Reverendo Ortega non è successo niente. Guarda, si sta rialzando. E' soltanto caduto per l'onda d'urto.

- Sarà meglio andare da lui — decise Ted.

- Buongiorno, Ted — lo salutò il prete, scrollandosi di dosso sabbia e ghiaia.

- La signora è tua moglie?

- Sì, è Haley. Sentite, è colpa mia quello che è successo. Non sono stato abbastanza...

- Vi ha salvato la vita — disse Haley al reverendo. — L'appuntamento era solo una trappola del Servizio Segreto Assoluto.

Ortega spostò lo sguardo sulla voragine fumante che era stata la baracca di Totter. — Non sono furbo quanto credevo - disse. — Ero convinto di essere al sicuro, di aver preso ogni precauzione.

- Avevano inserito una bomba nel corpo di Totter — spiegò Ted. — Lui naturalmente non lo sapeva, anche se vi stava preparando uno dei soliti "incidenti" del Servizio Segreto Assoluto.

— E' scoppiata troppo presto.

— Ho cercato di rimuoverla telecineticamente. Però aveva una sicura che non conoscevo. Appena l'ho mossa, la bomba è esplosa.

— Se non c'eri tu — disse Ortega - sarebbe scoppiata comunque, e sarei morto anch'io.

— SI, lo so, ma...

— Speravo proprio di avere quei rapporti sulle armi illegali che il governo usa in Brasile. Peccato che si trattasse solo di un'esca.

— Posso procurarvi tutto il materiale che volete. L'ufficio di New Westport del Servizio Segreto Assoluto ne è strapieno,

— ' Sei sicuro?

— Ero da quelle parti, ieri sera. — Ted tese una mano in avanti, le dita ben spalancate. — Ecco qui, tanto per cominciare. - Sul suo palmo si materializzò una cartelletta rosa.

Ortega la prese, lesse l'intestazione del dossier. — "Uso di missili biologici nel Mato Grosso." Tremendo. "La lettura di questo documento è consentita al solo personale autorizzato!"

- Arriva altro materiale. — Una sfilza di dossier riservatis-simi del Servizio Segreto Assoluto cominciò a materializzarsi per aria e cadde sulla spiaggia, ai piedi del Reverendo Ortega.

D prete rise. — E' più che sufficiente, Ted - disse. Era eccitatissimo, sfogliava le cartellette. - Roscoe non ha mai avuto il permesso di avvicinarsi a materiale del genere, Con questa roba... Aspetta che mi metta in contatto con qualcuno dei miei e che faccia leggere tutto in televisione, e vedrai se l'SSA non è finito.

Ted indietreggiò di un passo. - Fatemi sapere se posso ancora esservi utile in futuro.

- Dove ti trovo?

Ted aveva ripreso la mano di Haley. - Per un po' me ne andrò via, ma mi terrò in contatto. Ho immaginato un sacco di modi per comunicare con gli altri usando i miei poteri. Ad esempio... Be', ne riparlamo.

Il Reverendo Ortega annuì distrattamente, poi tornò a rivolgere l'attenzione agli incartamenti sparsi davanti a lui, sulla spiaggia.

Ted e sua moglie camminarono fino alla riva. - Immagino che da qui non si possa vedere.

- Chi?

— Oh, un poeta immortale di mia conoscenza. - Ted puntò l'indice. - La sua barca dovrebbe essere proprio di fronte a noi, dall'altra parte del golfo.

- Hai detto che per un po' te ne andrai. Posso venire anch'io?

- Certo.

- Leggi un po' qui - disse Ortega - questo secondo paragrafo del... - Il prete alzò gli occhi, si guardò attorno.

La spiaggia era vuota.

— Scusate se vi ho pestato il cane — disse Moriarty, Il giovanotto diciannovenne era appena comparso al centro del salotto di casa Seuss.

— Questa volta l'ho proprio individuato - rispose la veggente. - Non c'è il minimo dubbio...

— Troppo tardi, signora Seuss. Ho fatto un salto solo per dirvi, in caso non lo sapeste, che il Servizio Segreto Assoluto sta andando a rotoli.

Ne hanno parlato tutti i notiziari, stamattina. — Moriarty allontanò col piede lo spaniel cyborg che si stava facendo un pisolino, - Anch'io credevo che sarei riuscito a riprendere Ted Briar e a riportarlo nei ranghi. Solo che le vostre visioni erano un po' in ritardo, oppure...

- Li vedo chiaramente tutti e due - continuò la veggente. - Sì, e ho anche indicazioni molto precise sul posto. Ted Briar e sua moglie, Haley, si trovano nell'Ovest del nostro paese.

- Non ce n'è più bisogno. Sono venuto ad avvisarvi, in caso non...

- E' la California del Sud, sì, ne sono certa.

- Allora me ne vado, se permettete. Prima che i miei comincino a chiedersi dove sono finito.

- Ted e Haley camminano su una spiaggia dorata. Passeggiano mano nella mano sulla sabbia baciata dal sole, e le acque calme e blu del Pacifico circondano la spiaggia carezzata dai raggi del sole, e la schiuma bianca dell'acqua turbinata...

FINE

VARIETA'

Catfish

di Bollen e Peterman

Per mare e per terra di Isaac Asimov

Gli anelli di Urano di Isaac Asimov

Il laureato di Luca Novelli

Santincielo di Sklar

Isaac Asimov

PER MARE E PER TERRA

In un precedente articolo ho parlato dei viaggi per mare, partendo dalla scoperta dell'America. Ma prima di Colombo? In realtà l'uomo ha cominciato a muoversi molto, molto prima. Allora perché non parlarne, magari partendo

questa volta dagli ominidi?

Sembra che i nostri predecessori, gli ominidi primitivi, siano comparsi, forse addirittura dieci milioni di anni fa, nell'Africa centromeridionale, press'a poco all'altezza dell'equatore. Da questa zona di origine, evolvendosi, si diffusero poi nei territori circostanti.

Se tenessimo unicamente conto del presupposto che la Terra è di forma sferica, verrebbe logico pensare che gli ominidi si siano spinti in misura uguale sia verso nord sia verso sud, dato che in teoria non fa alcuna differenza andare verso nord oppure verso sud, allontanandosi dall'equatore : una sfera è simmetrica, e anche una sfera che ruota su se stessa e che gira attorno al Sole su un asse inclinato è simmetrica per quanto riguarda il nord e il sud.

A causa delle irregolarità della conformazione delle terre emerse, invece, esiste una certa asimmetria: l'Africa si restringe e finisce abbastanza presto se ci si dirige verso sud, mentre verso nord si allarga ed è in comunicazione, grazie a un ponte naturale di terre, con l'ancor più vasto continente dell'Eurasia, tanto che la quantità di territorio che gli ominidi primitivi potevano incontrare spostandosi dall'equatore verso nord è circa sette volte maggiore di quella che avrebbero trovato se si fossero diretti a sud.

Quindi, anche se ammettiamo che molte terre settentrionali sono troppo fredde per ominidi originari dei tropici, la spinta potenziale resta comunque verso settentrione.

Questa caratteristica casuale della geografia dei luoghi ha influenzato l'umanità lungo tutto il corso della storia, tanto che le civiltà più importanti sono sorte nell'emisfero settentrionale e non nel meridionale, e che si sono esplorate le zone artiche molto prima delle antartiche.

A questo punto le mie intenzioni sono quelle di prendere in esame la spinta verso sud, cioè nella direzione più ardua per l'espansione umana, e di vedere attraverso quali tappe questa espansione ha avuto luogo.

Gli antenati dell'uomo viaggiarono ovviamente anche verso sud, raggiungendo il Sud Africa, in quanto fossili di australopithecini vi furono

rinvenuti per la prima volta nel 1924-.

La punta più meridionale del continente africano è Capo A-gulhas, che si trova a centosessanta chilometri a sud-est di Città del Capo, ed è molto probabile che qualche piccolo au-stralopiteco sia vissuto in quel lembo di terra, o vi abbia messo piede, più di un milione di anni fa. Se così fosse, questo posto rappresenterebbe il punto più a sud mai raggiunto dai predecessori dell'« Homo Sapiens », anche se, per la precisione, Capo Agulhas non è in definitiva molto a sud, essendo solo a 34,5" di latitudine Sud, cioè tanto a sud dell'equatore quanto, più o meno, sono a nord della, stessa linea Beirut nel Libano, Casablanca in Marocco o Wilming-ton nella Carolina del Nord.

Ma c'è da tenere conto che prima dell'Homo Sapiens nessun ominide fu mai in grado di attraversare un tratto di mare aperto di una certa estensione. Questo significa che gli ominidi primitivi erano confinati nell' « Isola mondiale », comprendente Africa, Asia ed Europa. Riuscirono infatti a raggiungere soltanto qualche isola più a ovest dell'Indonesia, attraversando gli stretti bracci di mare che separano la penisola malese da Sumatra, e Sumatra da Gia.-va.

L'Isola mondiale era senza dubbio scarsamente popolata di ominidi, ma l'« Homo Ercctus », che si diffuse tra il mezzo milione e il milione di anni fa, era presente anche nella Cina settentrionale e nell'Indonesia. Ricevette infatti i nomi di « Uomo di Pechino » e « Uomo di Giava » dai posti in cui furono trovati i suoi resti fossili.

L'Homo Sapiens (che comprende tutto l'uomo di Neanderthal » quanto l'uomo di oggi) fece la sua comparsa almeno trecentocinquanta mila anni fa, e alla fine rimase l'unica specie di ominide esistente, grazie alla selezione naturale, oppure alla caccia spietata dei suoi simili più primitivi.

Quando per gli ominidi venne il momento di diffondersi oltre i confini dell'Isola mondiale, fu l'Homo Sapiens a farlo.

Nel suo periodo preistorico, l'Homo Sapiens non era certo più bravo dei suoi predecessori ad attraversare i bracci di mare, ma fece in modo di utilizzare i ponti di terra naturali che si formavano quando il livello del mare calava

durante le glaciazioni.

Così, forse venticinquemila anni fa gli uomini riuscirono a passare dall'una all'altra isola dell'arcipelago indonesiano e a raggiungere infine la Nuova Guinea e l'Australia.

Gli invasori si fecero strada verso il sud, e quando arrivarono alla punta sudorientale dell'Australia (in quello che è oggi

lo Stato di Victoria) batterono

il record stabilito dai loro predecessori, dal momento che quella parte del continente australiano si trova ancora, più a sud della punta più meridionale dell'Africa. Bisogna comunque dire che Punta Sud-Est, cioè il punto più a sud dell'Australia, si trova a 39,08° Sud, tanto a sud dell'equatore quanto sono a nord Valencia in Spagna, Cagliari in Sardegna e Washington, D.C.,

Questo, tuttavia, non costituisce il vero record stabilito in quella parte del globo. Infatti nell'isola di Tasmania, che si trova a duecento chilometri a sud-est dell'Australia e che fu anch'essa occupata dagli invasori, la punta più meridionale, chiamata Capo Sud, si trova a 44° Sud, tanto a sud dell'equatore quanto Firenze in Toscana, oppure Toronto in Canada, sono a nord.

Nello stesso periodo in cui l'Australia veniva raggiunta dagli immigranti provenienti dalle regioni sud-orientali dell'Asia, il Nord America subiva l'invasione degli immigranti partiti dalle regioni nord-orientali dell'Asia.

Quelli che vi arrivarono, si diressero poi verso sud, percorrendo tutti i sedicimilacinque-cento chilometri che costituiscono la lunghezza dei due continenti americani, ed entro l'8.000 a.C. potrebbero avere raggiunto la punta più a sud dell'America Meridionale, cioè l'estremità dei mille e cento chilometri della regione chiamata Patagonia, che si trova molto più a sud di qualsiasi altro territorio continentale del mondo.

Il punto più a sud dell'America Meridionale è infatti a quasi 54° Sud. Si trova cioè tanto a sud dell'equatore quanto sono a nord Amburgo in Germania, Dublino in Irlanda e Edmonton in Canada.

Ma a sud del continente latino-americano c'è ancora una grande isola, circondata da una miriade di isole minori, che vanno tutte sotto il nome di Tierra del Fuego (Terra del Fuoco), la cui punta meridionale è Ca-bo de Hornos (Capo Horn), che si trova a 56,00° Sud cioè tanto a sud dell'equatore quanto sono a nord della stessa linea Edimburgo in Scozia, oppure il pezzetto terminale della penisola dell'Alaska.

La Terra del Fuoco è il lembo più meridionale di un territorio che anche oggi è permanentemente abitato da esseri u-mani.

Ricapitolando, possiamo dire che, mentre i predecessori dell' Homo Sapiens erano confinati nell'Isola mondiale e non raggiunsero mai nessun posto più a sud della punta meridionale dell'Africa, l'Homo Sapiens già in tempi preistorici invase sia l'Australia sia le Americhe, spingendosi molto più a sud dell' Africa in entrambi i nuovi continenti, arrivando alla Terra del Fuoco press'a poco nel periodo in cui in Asia sorgevano le prime città e, con loro, quella che noi oggi chiamiamo « civiltà »,

Fino all'8000 a.C., tuttavia, questa espansione dell'Homo Sapiens era costituita essenzialmente dalle migrazioni di tribù nomadi che viaggiavano a piedi, e che quindi si spostavano soltanto sulla terraferma, attraversando al massimo fiumi facili da guadare o bracci di mare gelati durante i periodi delle glaciazioni. Ogni regione terrestre, piccola o grande che fosse, separata dalla massa continentale da una notevole estensione di acque, non venne toccata dagli uomini. Anzi, talvolta, al tempo dei Romani.

L'esplorazione definitiva della Terra doveva infatti dipendere dalla costruzione di navi in grado di intraprendere lunghi viaggi per mare e dalla nascita della scienza della navigazione. DaU'8000 a.C. in poi, l'espansione dell'umanità fu portata avanti soprattutto per mare.

Il primo popolo marinaro fu il Cretese del periodo minoico, che già nel 3000 a.C. possedeva una flotta. Ma gli spostamenti dei Cretesi furono limitati al Mediterraneo orientale.

La successiva civiltà marinara di notevole importanza, che raggiunse l'apogeo dopo il 1000 a. C., fu quella dei Fenici che per primi uscirono dal Mediterraneo e guidarono le loro navi adatte alle lunghe distanze attraverso l'

oceano. I Fenici arrivarono, verso nord, fino alle Isole Britanniche, ottenendo in questa direzione risultati migliori che non in direzione opposta, cioè verso sud.

Lo storico greco Erodoto, che scrisse intorno al 430 .C., ci racconta che verso il 600 a.C., il faraone egizio Nechao inviò una flotta di navi con equipaggio fenicio a esplorare le coste africane. A quanto pare, queste navi partirono dal Mar Rosso e ritornarono attraverso lo Stretto di Gibilterra, dopo un viaggio durato tre anni.

Erodoto, con molta presunzione, rifiuta però di credere a una storia riportata dai Fenici. Dice infatti: «Questi uomini hanno fatto un'affermazione, cui personalmente io non credo, ma che altri può ritenere vera, secondo la quale, navigando verso ovest attorno alla punta meridionale dell'Africa, videro il sole alla loro destra, in direzione nord rispetto a loro ».

Erodoto sapeva che in Grecia, e in tutte le terre da lui visitate, il sole di mezzogiorno era sempre più a sud dello Zenit, ed evidentemente considerava il fatto una legge naturale. Però, se i Fenici avevano davvero circumnavigato l'Africa, erano anche entrati nella Zona Temperata Meridionale, e lì il sole di mezzogiorno si sarebbe trovato effettivamente a nord dello zenit. È proprio questo racconto cui Erodoto non volle credere a garantirci che i Fenici dicevano la verità, in quanto non avrebbero potuto nemmeno immaginare, in un'epoca in cui la Terra non era ancora considerata una sfera, un sole che si trovasse a nord senza averlo realmente visto.

Questo viaggio non ebbe tuttavia grandi conseguenze, e il successivo popolo di grandi navigatori, questa volta dell'Atlantico, furono i Vichinghi, che comparvero ben quindici secoli dopo.

Attorno all'800 d.C., i pirati vichinghi che terrorizzavano le coste dell'Europa, spinsero le loro esplorazioni verso ovest e verso nord-ovest nelle regioni artiche. Si stabilirono in modo permanente in Islanda e temporaneamente in Groenlandia, e pare che abbiano raggiunto le coste del Nord America. (Nel frattempo gli Esquimesi, spostandosi nella maniera più tradizionale, cioè via terra, colonizzavano le coste settentrionali del Nord America e della Groenlandia.)

I Vichinghi, comunque, rimasero sempre nell'emisfero settentrionale, mentre quella che mi interessa in questo articolo, come ho già detto, 'è l'espansione verso sud, cioè nella direzione più difficile.

Lungo le coste dell'Oceano Pacifico e dell'Oceano Indiano andarono in esplorazione, a scopo commerciale, navi cinesi e arabe. Le loro imprese vennero però sminuite da quelle degli abitanti delle isole del Pacifico che, tenendo conto del bassissimo livello della tecnologia di cui disponevano, furono di gran lunga i più ardimentosi ed esperti navigatori che il mondo abbia mai visto.

Partendo dalla Nuova Guinea, l'uomo deve essere riuscito a raggiungere, nonostante tutto, alcune delle isole minori in direzione est: le isole Salomone, la Nuova Caledonia e così via, che fanno parte dell'insieme di arcipelaghi oggi conosciuto come Melanesia.

Poi, intorno al 300 d.C., alcuni isolani della Melanesia si sparsero per il Pacifico e, nei successivi mille anni, ne percorsero in lungo e in largo le acque colonizzandone praticamente ogni isola. Alla fine avevano occupato una superficie di Pacifico a forma di triangolo di dimensioni enormi: un triangolo di quattordici milioni di chilometri quadrati che, ovviamente, era quasi tutto acqua. Oggi questa superficie è chiamata Polinesia (dal greco « mille isole ») e i navigatori, Polinesiani.

La loro spinta espansionistica avvenne principalmente in direzione nord, verso le acque più calde. Il vertice settentrionale del triangolo corrisponde infatti alle Hawaii e quello orientale all'Isola di Pasqua.

Le prime migrazioni significative verso sud furono fatte dai Polinesiani non prima che in Europa si fosse nel tardo Medioevo. Fino ad allora le grandi isole della Nuova Zelanda, la più vasta estensione di terre temperate ancora spopolate in un periodo storico tanto vicino a noi, non avevano conosciuto l'uomo. Anzi, se si eccettua il pipistrello, erano persino prive di mammiferi, il che le rendeva un paradiso per gli uccelli senza ali, come il moa.

Nel 1300 d.C., tuttavia, il popolo polinesiano dei Maori raggiunse la Nuova Zelanda, determinando così il vertice meridionale del triangolo polinesiano (e in meno di tre secoli sterminò completamente il moa).

La Nuova Zelanda è formata da due isole principali, l'Isola del Nord e l'Isola del Sud, a sud della quale esiste l'Isola di Stewart, il cui punto più meridionale si trova a 47,14° Sud, tanto a sud dell'equatore quanto a nord sono Nantes in Francia, Budapest in Ungheria e Tacoma nello stato di Washington.

Fino agli inizi dell'era moderna, la colonizzazione della Nuova Zelanda da parte dei Maori rappresentò il punto più lontano verso meridione raggiunto da una civiltà marinara. La Nuova Zelanda si stende infatti più a sud di qualsiasi località dell'Africa o della Tasmania, anche se non può essere considerata un record se messa a confronto con la Patagonia.

Comunque, entro la fine del Medioevo europeo, tutte le terre di una certa estensione esistenti sul pianeta erano ormai popolate, tranne quelle che a causa delle loro condizioni ambientali assolutamente ostili agli esseri umani (deserti, cime di montagne, regioni polari) non poterono essere occupate.

Ma cosa spinse l'umanità ancora oltre? La necessità di commerciare.

L'Europa e l'Oriente avevano stabilito rapporti commerciali fin dai tempi più antichi per mezzo di lente carovane e attraverso innumerevoli intermediari, con il risultato che nel Vecchio

Mondo arrivavano seta, pepe e altre merci di lusso. Le nazioni europee dislocate sulle coste dell'Atlantico, però, venivano inevitabilmente a trovarci alla fine del lunghissimo percorso via terra, e le merci orientali che desideravano diventavano sempre più difficili da ottenere, soprattutto a causa degli intermediari, alcuni dei quali, come i Turchi, erano nemici sempre sul piede di guerra, mentre altri, come i Veneziani, erano di un'avidità insaziabile.

Perciò alcuni stati occidentali ebbero la brillante idea di scavalcare gli intermediari e di trattare direttamente con l'Oriente. L'unico modo per farlo era di andare laggiù per mare, il che voleva dire circumnavigare l'Isola mondiale; ma per circumnavigare l'Isola mondiale si poteva sia costeggiarne le sponde settentrionali (« passaggio a nord-est»), sia costeggiarne le meridionali (« passaggio a sudest »).

Il guaio era che nessun europeo occidentale aveva mai percorso nessuna

delle due rotte. In realtà, oltre a non sapere se queste rotte erano facili o difficili, non si sapeva nemmeno se esistevano davvero. Poteva benissimo darsi che non ci fosse alcun collegamento via mare tra l'Europa occidentale e l'Asia orientale, dato che esisteva la possibilità che sulla Terra ci fossero due oceani non intercomunicanti, uno al largo delle coste occidentali dell'Europa, e uno al largo di quelle orientali dell'Asia.

(Il viaggio dei Fenici nel 600 a.C. costituiva un indizio importante dell'esistenza di un unico oceano, ma solo quelli che avevano letto Erodoto sapevano di questo viaggio, e per giunta Erodoto lo aveva considerato un'invenzione.)

Tuttavia il desiderio delle merci di lusso del lontano Oriente spinse gli Europei dell'ovest a esplorare gli oceani, aiutati anche e notevolmente dalla bussola marina, qualcosa che non conoscevano né i Fenici, né i Vichinghi e nemmeno i Polinesiani, il cui uso si diffuse in Europa intorno al tredicesimo secolo.

Tra parentesi, la bussola era stata inventata dai Cinesi che, durante il Medioevo europeo, erano all'avanguardia nel mondo per quello che riguardava la tecnologia marittima. I Cinesi, però, più che soddisfatti della propria civiltà raffinata e feconda, di loro spontanea volontà scelsero la via dell'isolamento e misero fine ai viaggi oceanici. Lasciarono cioè che il resto del mondo procedesse per conto suo, senza degnarlo della minima attenzione.

Il risultato di questo atteggiamento fu che, alla fine, il resto del mondo, sotto l'aspetto di navi occidentali equipaggiate con bussola e polvere da sparo (anche questa inventata dai Cinesi e in seguito perfezionata dagli Europei), andò a bussare alla loro porta. I Cinesi dovettero così pagare la loro decisione di bloccare lo sviluppo della tecnologia con qualcosa come due secoli di umiliazioni.

In questo fatto è possibile vedere una morale, ma non voglio annoiare i lettori indicandogliela.

Tra le nazioni europee fu il Portogallo ad aprire la strada verso Oriente,

Il passaggio a nord-est, posto che esistesse, non sembrava essere molto

promettente, dato che avrebbe significato costeggiare la Scandinavia, che si sapeva già essere inospitale, con la grande probabilità di incontrare regioni ancora peggiori andando avanti. Il passaggio a sudest, invece, era del tutto sconosciuto, e di conseguenza poteva essere molto più agevole (1). Per la prima volta dall'inizio della storia, il sud risultò la direzione più comoda.

La guida geniale del Portogallo in questa grande impresa fu un figlio cadetto del re Giovanni I, il principe Enrico, conosciuto in seguito con il nome di « Enrico il Navigatore ».

In quel periodo i Portoghesi stavano combattendo i Musulmani sul suolo africano, e nel 1415 Enrico prese parte alla battaglia di Ceuta, sulla costa nordoccidentale dell'Africa, e vi ottenne l'investitura a cavaliere per il suo eroismo. Sebbene non si inoltrasse mai molto all'interno del continente, Enrico s'innamorò dell'Africa e si appassionò al progetto di esplorarne le coste. Dedicò quindi la vita a localizzare il passaggio a sudest.

A questo scopo fondò nel 1418 un osservatorio astronomico e una scuola di navigazione a Sagres, sul Capo San Vincenzo, uno dei capi più meridionali del Portogallo; situato proprio sulla punta sud-ovest dell'Euro-

(1) Poteva anche essere il contrario, però, date «he alcuni erano del parere che le zone equatoriali fossero inaccessibili a causa del caldo insopportabile. (N.d.A.) pa. Anno dopo anno, Enrico allestì e inviò nell'Atlantico navi che a grado a grado discesero la costa dell'Africa. Sotto il suo controllo venne inoltre effettuata la raccolta dei dati astronomici necessari a rendere il più sicura possibile alle navi la riuscita dell'impresa.

Tenendo conto del livello tecnologico del tempo, questo sforzo fu più o meno equivalente a quello sostenuto ai giorni nostri per raggiungere la Luna. Però allora le cose progredivano molto più lentamente di oggi, e quando Enrico il Navigatore morì, nel 1460, le navi portoghesi avevano raggiunto solo la zona più occidentale dell'Africa, dove oggi si trova Dakar, percorrendo non oltre un quinto della lunghezza del percorso intorno al continente.

Lo sforzo per arrivare al passaggio a sud-est continuò tuttavia anche dopo la morte di Enrico. Le navi portoghesi si spinsero sempre più a sud, in un succedersi di tentativi, in cerca di un punto in cui la linea costiera deviasse

verso est. E per un certo tempo pensarono anche di averlo trovato, quando arrivarono all'estremità meridionale del territorio che ora è chiamato Liberia. Invece la costa deviava semplicemente verso est per millecinquecento chilometri.

Alla fine, il navigatore portoghese Bartolomeu Dias (Bartolomeo Diaz), partito con tre navi nell'agosto del 1487, una volta oltrepassato il punto più a sud cui era arrivato un suo compatriota prima di lui, fu colto da una tempesta che lo spinse ancora più a meridione. Quando la tempesta cessò, la terra era fuori vista. Allora Dias fece rotta verso nord e il 3 febbraio 1488, raggiunta una costa che aveva un andamento in direzione est-ovest, proseguì in direzione est abbastanza a lungo da vedere la stessa costa prendere la direzione nord.

Soddisfatto per aver doppiato la punta meridionale dell'Africa, Dias tornò al porto di partenza dopo aver battezzato « Capo delle Tempeste » il promontorio che segnava l'inizio della deviazione verso est della costa. Ma re Giovanni II del Portogallo, sentita la notizia al rientro di Dias, decise di chiamare più appropriatamente il promontorio « Capo di Buona Speranza » (che, sia detto tra parentesi, non è proprio il punto più a sud del continente).

L'impresa di Dias segnò l'inizio, da parte degli Europei dell'ovest, del dominio di tutte le rotte marittime, un dominio destinato a durare quattro secoli e mezzo, tanto più che, raggiunto il passaggio a sud-est, arrivare in Oriente era solo una questione di perseveranza. (Sorvolo sul fatto che Dias non aveva nemmeno eguagliato il primato di espansione verso sud stabilito dai Polinesiani in Nuova Zelanda.)

Era ormai chiaro che l'Africa si estendeva talmente verso sud che usufruire del passaggio a sud-est per raggiungere l'Oriente voleva dire percorrere in navigazione circa ventimila chilometri. Perciò ad alcuni, e in particolare al genovese Cristoforo Colombo, sembrò che fosse più facile raggiungere le coste orientali dell'Asia navigando verso occidente, posto che la Terra avesse forma sferica.

Colombo, inoltre, era convinto che la Terra avesse una circonferenza di sole diciottomila miglia e che l'Asia orientale si protendesse più a est di quanto in realtà non sia. (Questa erronea valutazione aveva origine da alcuni errori

contenuti nell' opera dell'astronomo Tolomeo, scritta, ai tempi di Colombo, da ormai quindici secoli.)

Perciò Colombo stimò che, per raggiungere le coste asiatiche, sarebbe bastato un viaggio verso ovest di circa cinquemila chilometri, cioè di solo un quarto della lunghezza del passaggio a sud-est.

I Portoghesi, comunque, non aderirono mai al progetto di Colombo, dal momento che ritenevano, basandosi sulla loro lunga esperienza di navigazione, che il « passaggio a ovest » fosse altrettanto lungo di quello a sudest. Oltre a ciò, durante il passaggio a ovest ci si sarebbe venuti costantemente a trovare fuori vista di qualunque terra, mentre, percorrendo il passaggio a sud-est, si sarebbe potuta seguire la costa e cercarvi eventualmente riparo per la maggior parte del tragitto.

I monarchi spagnoli, dopo essere slati a lungo tormentati da Colombo, decisero di sbarazzarsi dell'importuno facendolo partire per la sua tanto sospirata impresa con tre navi malandate e un equipaggio formato da galeotti, convinti di non vederlo mai più.

Ma, come tutti sappiamo, le cose andarono diversamente. Colombo tornò dal viaggio da trionfatore, e la Spagna entrò nel periodo aureo della propria storia, periodo durante il quale sarebbe stata la nazione più potente del mondo. Il re portoghese fu abbastanza « sportivo » da congratularsi con lo stesso Colombo, ma poteva permetterselo, dato che, con ogni probabilità, era sicuro che le nuove coste, a qualsiasi territorio appartenessero, non facevano pane dell'Asia, e che, per quanto riguardava il commercio con l'Oriente, sarebbe sempre stato in grado di battere la Spagna in dirittura d' arrivo. E così fu.

Nel 1497, il navigatore portoghese Vasco da Gama circumnavigò l'Africa, ne toccò le coste orientali, attraversò da ovest a est il Mare Arabico e sbarcò infine a Calcutta sulla costa sud-occidentale dell'India. Il passaggio a sud-est era stato così interamente percorso.

Detto poi per inciso, fu proprio durante il viaggio di Vasco da Gama che la lunghezza del tragitto e la monotonia della dieta portarono nell'equipaggio una carenza di vitamina « C » che fu causa dei primi casi di scorbuto, una

malattia destinata a diventare lo spauracchio dei marinai in viaggio sulle lunghe distanze per i successivi duecent-ocinquant'anni.

I Portoghesi, grazie alle loro esplorazioni, furono poi in grado di creare il primo impero coloniale europeo e di procurarsi schiavi non europei, una pratica che altre nazioni del Vecchio Mondo avrebbero seguito per secoli, fino alla fine del colonialismo, buon ultimo lo stesso Portogallo.

Colombo morì nel 1506, sostenendo fino alla fine di avere raggiunto l'Asia. Ma il sospetto che si trattasse di un'altra terra era ormai predominante.

Già nel 1504, infatti, un navigatore italiano, dal nome latinizzato di Americus Vespucius (Amerigo Vespucci), aveva pubblicamente sostenuto con vari argomenti l'ipotesi che la terra scoperta da Colombo fosse un continente fino a quel momento sconosciuto, e che l'Asia si trovasse ancora più a ovest, al di là di un « secondo » oceano.

Nel 1507 un cartografo tedesco, Martin Waldseemüller, fece sua questa teoria e mise in risalto il nuovo continente e il secondo oceano in una carta geografica da lui stesso disegnata. Suggerì anche che il continente venisse chiamato « America » in onore del Vespucius, proposta a mio parere del tutto ragionevole.

Nel frattempo, uno degli esploratori che la Spagna aveva mandato sul nuovo continente, Vasco Núñez de Balboa, era arrivato e si era stanziato sulla costa ad antica della regione che oggi chiamiamo Panama, regione che fu uno dei centri della colonizzazione spagnola delle Americhe nella sua fase iniziale. Balboa, però, non aveva ovviamente la minima idea di trovarsi su uno stretto istmo di terra.

Il 1^o settembre 1513, comunque, essendo pieno di debiti, organizzò una spedizione che diresse verso l'interno alla ricerca di oro, e il 25 settembre, dopo aver scalato un'altura, vide con i propri occhi una vastissima distesa di acque e nemmeno l'ombra di una riva opposta. Non poteva assolutamente trattarsi dell'Oceano Atlantico, dato che nessuna linea costiera poteva curvarsi tanto da trovarsi di fronte a lui, mentre l'aveva lasciata alle spalle. Perciò Balboa chiamò quella distesa di acque « Mar del Sur », perché in quel particolare punto essa era effettivamente a sud della linea costiera.

Com'è ovvio, Balboa non riconobbe a prima vista che quello da lui scoperto era il secondo oceano ipotizzato dal Vespu-cius, anche se era proprio così. Solo ulteriori esplorazioni resero il fatto incontestabile, tanto che in seguito fu evidente che per raggiungere l'Asia dall'Europa andando verso ovest era necessario circumnavigare le A-meriche a nord o a sud, e poi riprendere la rotta ovest. In altre parole c'era ora la possibilità di un « passaggio a nordovest » e di un « passaggio a sud-ovest ».

A questo punto potreste chiedere: perché darsi tanto da fare? Il passaggio a sud-est esisteva già, ed era già aperto.

Sì, ma chi ne aveva il totale controllo erano i Portoghesi, che non erano certo disposti a spartirlo con alcuno. Quindi, se gli Spagnoli volevano intromettersi nel lucroso commercio con l'Oriente, dovevano trovare il passaggio a nord-ovest oppure il passaggio a sud-ovest, sempre che fossero navigabili o addirittura esistessero.

E per questa volta mi fermo qui, per non annoiarvi oltre e non oltrepassare 16 spazio concessomi.

Titolo originale: By Land and by Sea - Traduzione di Pierluca Serri - © 1978 Mercury Press, Inc. e 1979 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano.

« Gli anelli di Saturno, per quanto ne sappiamo, rappresentano qualcosa di assolutamente unico nel nostro sistema planetario. »

Questo lo scrivevo in un articolo di esattamente dieci anni fa. Ma già allora avrei dovuto chiedermi il perché di una simile stranezza, di una simile « unicità ». Ripensiamoci un momento adesso.

Nel 1849, l'astronomo francese Edouard A. Roche dimostrò che ogni satellite di una certa grandezza, che avesse la stessa densità del pianeta attorno al quale orbita, sarebbe ridotto in pezzi dagli influssi gravitazionali se la sua distanza dal pianeta fosse inferiore a 2,44 volte il raggio di quest'ultimo. Tale valore è detto « limite di Roche » (1). Il satellite si spezzerebbe in massi di forma ir

ci) Roche presumeva, che il satellite fosse tenuto compatto dai soli effetti

gravitazionali, ma poiché in genere i Satelliti si mantengono corripatti anche per attrazione elettromagnetica, possono avvicinarsi al pianeta un poco oltre il limite di Roche prima di ridursi in pezzi. (N.d.A.) regolare e di dimensioni relativamente piccole, che, per gli effetti di marea e per le reciproche collisioni, occuperebbero alla fine orbite più o meno circolari sul piano equatoriale del pianeta.

Viceversa, se una grande quantità di frammenti circondasse un pianeta a una distanza inferiore al limite di Roche, tali frammenti non sarebbero in grado di unirsi a formare un satellite di buone dimensioni.

Il raggio equatoriale di Saturno misura 60.400 chilometri, perciò il limite di Roche per Saturno è di 147.400 chilometri. Il complesso degli anelli di Saturno si estende da un margine inferiore, a 72.000 chilometri dal centro del pianeta, a un margine superiore, a 137 mila chilometri dallo stesso centro, ovvero da 1,2 a 2,3 volte il suo raggio.

Giano, il più vicino satellite rilevabile conosciuto nel sistema saturniano, si trova a una distanza di 159.500 chilometri dal centro di Saturno, pari a 2,6 volte il raggio del pianeta.

tsaac Asimov

GLI ANELLI DI URANO

In altre parole, l'intero complesso degli anelli di Saturno si estende al di qua del limite di Roche, mentre Giano lo supera.

Questa situazione potrebbe verificarsi per tutti i pianeti? Quando si forma un pianeta, non potrebbe esservi una distesa di materiale, che si assottiglia gradualmente, per milioni di chilometri intorno a esso? Il materiale sopra il limite di Roche non potrebbe formare una serie di satelliti, e il materiale sotto questo limite formare degli anelli, come in apparenza è avvenuto per Saturno?

Nel caso dei pianeti interni, questo supposto scenario potrebbe mancare, poiché il vento solare potrebbe essere abbastanza forte, a brevi distanze, da spazzare via le parti esterne, meno dense, della nube che si concentrava per

formare un pianeta, non lasciando niente oltre i satelliti.

Così Mercurio e Venere non hanno satelliti. La Terra ha la Luna, ma quest'ultima è di origine incerta, ed è possibile considerarla un pianeta autonomo catturato dall'attrazione terrestre molto dopo l'origine di entrambe. Marte ha due satelliti minuscoli che quasi certamente sono asteroidi catturati.

L'argomento ci porta, comunque, ai pianeti esterni del sistema solare. Sono così lontani dal Sole che il vento solare, smorzato dalla distanza, avrebbe potuto far poco per spazzare via la materia nei dintorni del pianeta in formazione.

Dunque, anche i pianeti esterni, alla loro distanza dal Sole, sarebbero abbastanza freddi da accumulare l'idrogeno, l'elio e i composti dell'idrogeno, che i pianeti interni, nelle vicinanze del Sole, non potrebbero trattenere per la temperatura troppo elevata. Pertanto i pianeti esterni sarebbero gradualmente arrivati a dimensioni enormi e avrebbero sviluppato campi gravitazionali che hanno potuto più efficacemente trattenere la materia allo stato gassoso nello spazio circostante.

I pianeti esterni, quindi, hanno dei veri satelliti. E perché non hanno anche gli anelli?

Potremmo dedurre e fondatamente supporre che la nube circumplanetaria si sarebbe estesa nella sua ampiezza totale fino al pianeta stesso e sarebbe stata sempre più densa man mano che ei si avvicinava al pianeta. Vi sarebbe quindi certamente stata una maggior quantità di materia per metro cubo sotto il limite di Roche (o quello che eventualmente sarebbe diventato il limite di Roche appena il pianeta avesse completato la sua contrazione) che al di là di esso. Una tale ipotesi favorirebbe la formazione di anelli per ciascun pianeta esterno.

Supponiamo di prendere in considerazione un'ipotesi contraria. La materia nella nube circumplanetaria avrebbe avuto una naturale tendenza a depositarsi sul pianeta. Quanto maggiore era la sua vicinanza al pianeta, tanto più è probabile che ciò sia accaduto, così può darsi che un pianeta in formazione, spazzando le zone comprese nel limite di Roche, formi satelliti ma non anelli.

Consideriamo Giove. Ha tredici satelliti conosciuti, probabilmente quattordici. Tranne i cinque più interni, gli altri sono asteroidi catturati. Dei cinque che probabilmente si sono formati al di fuori della nube che ha formato Giove, quattro sono satelliti giganti, dell'ordine di grandezza della nostra Luna. Tutti questi satelliti si trovano molto oltre il limite di Roche. Per Giove il limite di Roche è di 174.460 chilometri, e il più interno dei satelliti giganti, Io, si trova a una distanza dal pianeta pari a 2,4 volte il limite di Roche.

Tuttavia il quinto satellite, Amaltea, è più vicino di Io a Giove e orbita attorno al pianeta a una distanza di 180.500 chilometri. Questo satellite si trova oltre il limite di Roche di solo 1,035 volte. Se Amaltea si trovasse anche solo 6.000 chilometri più vicino a Giove, l'effetto di marea lo spezzerebbe, ed esso formerebbe una serie di anelli attorno a Giove. Di tanto è vicino Giove a diventare un pianeta circondato da anelli.

Tuttavia, Amaltea non è un satellite gigante. Esso misura forse 150 chilometri di diametro, soltanto 1/10.000 della massa di Europa, il più piccolo dei satelliti giganti di Giove. In apparenza, una maggior quantità di materia nelle vicinanze di Amaltea è stata raccolta da Giove nell'epoca della sua formazione rispetto a quella lasciata in sospeso sufficiente solo per la formazione di una luna. (1)

Ma allora, poiché Giove non ha anelli, perché Saturno do-

(1) La massa di Amaltea misura solo 1/5.600 di quella degli anelli di Saturno. Amaltea non formerebbe un grande sistema di anelli anche se si frantumasse. (N.d.A.) avrebbe averli? E se Saturno ha gli anelli, perché Giove non dovrebbe averne alcuno?

Potremmo sostenere che Saturno ha avuto la fortuna di trovarsi nella condizione « proprio giusta ».

Quando si è formato il sistema solare, la densità della materia nella nube originaria deve essere diminuita costantemente con la distanza dal Sole. Questa è la ragione per la quale Giove è il maggiore dei quattro pianeti giganti esterni, con una massa pari a 3 volte e 1/3 quella di Saturno. Quest'ultimo, a sua volta, ha una massa 6 volte superiore a quella di Urano e

Nettuno,

Si potrebbe sostenere, quindi, che Giove ha una massa tale e un campo gravitazionale così intenso da spazzare via molto efficacemente la materia all'interno del suo limite di Roche. D'altra parte, Urano e Nettuno avevano una così scarsa quantità di materia attorno a essi da non bastare alla formazione di anelli percettibili, dopo che le loro gravità ebbero terminato di attrarre quanto potevano.

Tuttavia, Saturno si trovava proprio abbastanza vicino al

Sole da essere circondato da una notevole quantità di materia e abbastanza lontano da attrarre efficacemente la materia nelle sue immediate vicinanze. Pertanto ha lasciato una sufficiente quantità di materia nello spazio compreso entro il limite di Roche per formare i Suoi stupendi anelli.

Ma aspettate! Ho detto che Urano e Nettuno non hanno potuto formare anelli « percettibili ». Dopo tutto non si tratta di anelli sgargianti, come quelli di Saturno, o di nessun anello: ve ne potrebbero essere di piccoli, di modesti. Giove è abbastanza vicino per dare agli astronomi la certezza che non vi è nulla di importante più vicino al pianeta di Amaltea. Urano e Nettuno, però, sono abbastanza lontani e difficili da osservare. Allora, quale certezza possiamo avere che non vi sono affatto anelli intorno a essi? Magari stretti? O forse opachi? Ignoro se il problema si sia mai presentato, ma nel 1973; un astronomo britannico, Gordon Taylor, calcolò che Urano si sarebbe trovato davanti a una stella di nona magnitudine, la SAO 158687, nella costellazione della Libra, il 10 marzo 1977.

Quel giorno, James L. Elliot e i suoi collaboratori della Cornell University osservarono l'occultazione a bordo di un aereo che li portò abbastanza in alto da ridurre al minimo gli effetti di distorsione e di oscuramento degli strati atmosferici più bassi.

L'intenzione era proprio di osservare come fosse interessata la luce stellare appena Urano fosse passato davanti alla stella, e la sua luce avesse cominciato a colpirlo. La luce stellare sarebbe penetrata attraverso l'atmosfera superiore di Urano consentendo, in tal modo, informazioni sulla sua temperatura atmosferica, sulla pressione e sulla composizione.

Ma poco prima che Urano si trovasse di fronte alla stella, la luce di quest'ultima improvvisamente si affievolì per circa sette secondi e brillò. Poi, appena Urano si accostò ancora di più, vi furono altre quattro brevi fasi di affievolimento della luce, di un secondo ciascuna. Finalmente Urano transitò davanti alla stella, e appena il pianeta si allontanò dalla parte opposta, vi fu lo stesso affievolimento di luce all'inverso; quattro volte per un secondo e quindi una quinta volta per sette secondi. (Anche altri astronomi, studiando l'occultazione, osservarono l'effetto dell'affievolimento).

Qualcosa oscurava la stella, qualcosa in vicinanza di Urano. Dapprima Elliot ritenne che fosse un satellite, o parecchi satelliti, ma dopo aver avuto la possibilità di studiare i dati e di osservare la natura simmetrica dell'affievolimento, riconobbe che doveva trattarsi di anelli. Urano doveva avere un sistema di cinque anelli, uno all'interno dell'altro.

Perché c'è voluto tanto tempo per scoprire gli anelli di Urano?

Primo, Urano è distante. Il percorso totale che la luce deve compiere dal Sole a un pianeta e da questo alla Terra è quattro volte maggiore per Urano che per Saturno, in modo che, a parità di tutte le condizioni, il sistema di anelli di Urano avrebbe una luminosità pari a un solo sedicesimo di quella del sistema saturniano. '

Secondo, non tutte le cose sono uguali. Gli anelli di Urano sono molto stretti. I più sottili che oscurarono la stella per un secondo ciascuno sono larghi circa 12 chilometri, e il più largo potrebbe misurare 85 chilometri. La larghezza totale degli anelli di Urano è di 170 chilometri, minima se paragonata alla larghezza totale, cioè con gli intervalli, di 64,000 chilometri degli anelli di Saturno.

Terzo, la materia degli anelli di Urano è leggermente più rada di quella degli anelli saturniani. La stella, passando dietro gli anelli di Urano, non fu nascosta ma solo offuscata.

Quarto, gli anelli di Urano non hanno la stessa composizione degli anelli di Saturno. Le particelle degli anelli di Saturno sono altamente riflettenti, rinviando oltre la metà della luce che le colpisce, al punto che sono quasi certamente particelle di ghiaccio. Le particelle degli anelli di Urano sono

scure e riflettono meno di un ventesimo della luce che le colpisce. Devono essere costituite da materiali rocciosi, e per di più di roccia opaca.

Considerando insieme tutte queste differenze (distanza, larghezza, densità e riflessione) potremmo ritenere che la luce totale che ci giunge dagli anelli di Urano può essere solo pari a 1/3.000.000 di quella che ci

giunge dagli anelli saturniani,

Nessuna meraviglia, dunque, che ci sia voluto tanto tempo per scoprire gli anelli di Urano. Se non fosse stato per il caso fortunato dell'occultazione, potremmo non avere ancora alcuna idea della loro esistenza.

E che dire di Nettuno? Se Nettuno avesse gli anelli, si tratterebbe di un complesso ancora niù misero di quello di Urano. E infatti Nettuno ha occultato una stella nel 1968. L'occultazione fu osservata, ma non fu rilevato l'offuscamento della luce stellare.

Nondimeno, il nostro sistema solare ha ora due pianeti circondati da anelli, ed è probabile che il fenomeno generale dei pianeti circondati da anelli nell'universo sia molto più frequente di quanto fosse ritenuto possibile solo due anni fa.

oli anelli di Urano, tuttavia, costituiscono solo una delle due emozionanti scoperte del 1977 nella zona Saturno-Urano, perciò continuiamo.

In un mio articolo di qualche anno fa, mi ero soffermato su quegli asteroidi le cui orbite li portano fuori dalla fascia degli asteroidi e all'interno dell'orbita di Marte.

Che dire degli asteroidi, insoliti per altri aspetti, che escono dalla fascia degli asteroidi al di là dell'orbita di Giove? Chiamiamoli « iperasteroidi », un termine che ho appena inventato.

Il primo caso di linea di confine di un asteroide fu scoperto il 22 febbraio 1906 dall'astronomo- tedesco Max Wolf. Si trattava dell'asteroide 588 che Wolf chiamò Achille. Era il primo degli asteroidi « troiani » a venire scoperto. Gli asteroidi « troiani » sono un gruppo di asteroidi che si muovono

nell'orbita di Giove, al passo con il pianeta gigante. Alcuni si trovano in posizione stabile (L4-) 60 gradi più avanti del pianeta, altri si trovano in posizione stabile (L5) 60 gradi dietro al pianeta.

Circa quindici asteroidi troiani sono stati individuati nella posizione L4- e altri cinque in quella L5-, ma è stato calcolato che vi siano complessivamente settecento o più di questi asteroidi. Naturalmente, noi vediamo solo i più grandi, quelli con diametro di cento o più chilometri.

Gli asteroidi troiani non rimangono sempre esattamente nella posizione L4 o L5. Il loro moto originario e l'influsso gravitazionale di Saturno provocano la loro oscillazione attorno a L4 o a L5 in modo complesso, poiché ruotano intorno al Sole. Tali oscillazioni possono essere molto ampie, e una sfortunata serie di perturbazioni può spostare un asteroide troiano così lontano da L4 o da L5 che esso non può riprendere la sua posizione, e allora cessa di essere un troiano. D'altra parte, gli asteroidi non troiani, che si muovono nei dintorni, possono, in condizioni favorevoli di perturbazione, essere catturati e diventare troiani. Nel complesso, dunque, le posizioni degli asteroidi troiani variano di poco, in una direzione o nell'altra, e rimangono sostanzialmente le stesse.

Un asteroide troiano, se spostato dalla sua posizione, assumerà molto probabilmente una nuova orbita in parte molto oltre quella di Giove. Può trascorrere quindi la maggior parte del suo periodo orbitale oltre Giove poiché ogni corpo si muove più lentamente appena la sua distanza dal Sole aumenta.

Nel 1920, l'astronomo tedesco Walter Baade scoprì l'asteroide 944, che chiamò Hidalgo, e che può ben essere un troiano allontanato dalla sua orbita originaria.

Hidalgo ha un'orbita fortemente eccentrica di 0,66 gradi. Al perielio, il punto della sua orbita più vicina al Sole, dista da quest'ultimo solo 300.000.000 di chilometri circa, e quindi si trova chiaramente dentro la fascia degli asteroidi. All'afelio, però, nel punto più lontano dal Sole, dista da esso un miliardo 450.000.000 di chilometri, pari all'esatta distanza di Saturno dal Sole. (1)

Hidalgo è un esempio evidente di iperasteroide, e ha un periodo orbitale di

13,7 anni: è il solo corpo celeste conosciuto della fascia degli asteroidi che ha l'anno più lungo di quello di Giove.

C'è un altro gruppo di asteroidi che segue Giove anche più da vicino di quanto fanno i troiani, e non sono né all'interno né all'esterno della sua orbita, ma esattamente sulla sua orbita come satelliti catturati.

(1)' L'inclinazione dell'orbita di Hidalgo è di 4-3 gradi, quindi tale che se noi la calcoliamo nella terza dimensione, esso non si avvicina mai a Saturno più di quanto non faccia la Terra. (N.d.A.)

Attualmente se ne conoscono otto. Furono scoperti più o meno in ordine decrescente di grandezza e, quindi, di luminosità,

Il primo a essere scoperto è noto abitualmente con la sigla J-VI, poiché è stato il sesto a essere visto. Fu scoperto nel 1904 dall'astronomo americano Charles D. Perrine.

Fra i satelliti catturati da Giove, l'asteroide J-VI è il più vicino a esso. La sua distanza media da Giove è di 11.470.000 chilometri e ha un periodo orbitale di 0,69 anni. Il suo diametro misura quasi 120 chilometri.

L'ultimo a essere scoperto è stato l'J-XIII. Fu scoperto nel 1974 dall'astronomo americano Charles Kowal, e ha un diametro di soli otto chilometri circa.

Il satellite conosciuto più lontano da Giove è l'J-IX, scoperto dall'astronomo americano Seth Barnes Nicholson nel 1914. Ha un diametro di quasi 15 chilometri. La sua distanza media da Giove è di 23.700.000 chilometri e il suo periodo orbitale è di 2,07 anni. Nessun altro satellite del sistema solare è così lontano dal suo pianeta primario o ha un periodo orbitale così lungo.

Senza dubbio, ci sono altri asteroidi catturati nelle zone più lontane soggette all'influsso di Giove, ma anche se esistono, non sono veri ipcrasteroidi. La loro orbita media è esattamente quella di Giove, come risulta anche per i troiani.

Anche Hidalgo, che trascorre la maggior parte del suo periodo orbitale oltre

l'orbita di Giove, ritorna a ogni rivoluzione nella fascia asteroidale.

Il problema è il seguente: vi sono asteroidi esclusivamente i-perastroidali, con orbite che si collocano completamente oltre quella di Giove? Mi sembra che ce ne debbano essere, e infatti sappiamo di due casi.

Nel 1898, erano noti solo otto satelliti che orbitavano intorno a Saturno. In quell'anno, l'astronomo americano William Henry Pickering ne scoprì un nono su una lastra fotografica. Fu il primo satellite scoperto con la fotografia. Pickering lo chiamò Phoebe (Febe) come una titana della mitologia greca.

La distanza media di Phoebe da Saturno risultò essere di 12.900.000 chilometri, pari a 3,6 volte la distanza di Giapeto, il satellite più distante successivo. L'orbita di Phoebe risultò più eccentrica e notevolmente più inclinata sul piano equatoriale di Saturno, rispetto a ogni altro satellite del pianeta. Pertanto è opinione generale degli astronomi che Phoebe sia un asteroide catturato.

Come nel caso dei satelliti catturati da Giove, Phoebe è piccolo, con un diametro di appena 300 chilometri circa. È possibilissimo che vi siano altri corpi celesti più piccoli nei limiti esterni del sistema saturniano che non possiamo vedere perché più piccoli di Phoebe.

Da dove viene comunque Phoebe? È un troiano allontanatosi, incorso nell'attrazione di Saturno? Se siete soddisfatti di questa spiegazione, passiamo a un altro corpo celeste.

Nettuno ha un grande satellite, Tritone, con diametro di circa 4.000 chilometri. Fu scoperto quasi contemporaneamente al suo pianeta. Un secolo dopo, nel 1949, l'astronomo olandese-americano Gerard Peter Kuiper individuò un secondo satellite di Nettuno, che chiamò Nereide. Nereide, grande quasi come Phoebe, ha un'orbita decisamente insolita. La sua distanza media da Nettuno è di 5.560.000 chilometri, pari a quindici volte quella di Tritone, ma questo non è tutto. L'orbita di Nereide è un'ellisse allungata e ha un'eccentricità di 0,75 gradi, molto superiore a quella di ogni altro satellite del sistema solare.

Quando si trova alla massima vicinanza a Nettuno, Nereide dista solo

1.400.000 chilometri dal pianeta, ma all'altra estremità della sua orbita retrocede a una distanza di nove milioni 500.000 chilometri.

Nereide ha tutte le caratteristiche di un asteroide catturato, ma se è così da dove è stato catturato? Supporre che Nereide sia stato allontanato dalla fascia degli asteroidi con forza sufficiente per inviarlo nell'orbita di Nettuno, è solo forzare l'ipotesi oltre ogni limite.

Sembra molto più logico supporre che gli iperasteroidi siano presenti in grande quantità in ogni parte del sistema solare e che solo la loro enorme distanza da noi ne renda tanto difficile la scoperta. Ognuno dei pianeti giganti può avere molti più asteroidi catturati, asteroidi che fanno parte del loro sistema di satelliti, di quanti possiamo vederne dalla Terra, e ciascuno di essi, non solo Giove, può avere asteroidi nelle loro posizioni L4- e L5.

E non è corretto affermare che è difficilissimo vedere gli iperasteroidi. In realtà gli astronomi non li hanno cercati. Nella ricerca degli asteroidi, hanno cercato solo corpi celesti che si muovono alla velocità caratteristica della fascia degli asteroidi, una velocità superiore a quella di Giove. Gli iperasteroidi potrebbero muoversi a velocità molto inferiori, e potrebbero essere stati trascurati per questo motivo.

Ad esempio, il primo novembre 1977, Charles Kowal, lo scopritore dello J-XIII, stava studiando alcune lastre fotografiche alla ricerca delle comete lontane che attraversano il cielo più lentamente di ogni altro asteroide, escluso Hidalgo nella parte più lontana della sua orbita.

Scopri qualcosa che emanava la giusta luminosità e si muoveva lentamente, ma « troppo » lentamente per essere una cometa. Si muoveva solo a un terzo della velocità cui ci si attende si muova un asteroide troiano; quindi doveva essere qualcosa di molto più lontano.

In effetti si muoveva tanto lentamente che doveva trattarsi di qualche corpo celeste vicino all'orbita di Urano e, tenendo conto della distanza, doveva trattarsi di un corpo con dimensioni asteroidali, dell'ordine di grandezza di Phoebe o Nereide.

Tuttavia non faceva parte del sistema dei satelliti di Urano. Trifatti si trovava

in qualche zona misteriosa nelle vicinanze di Urano che, a quel tempo, era quasi esattamente dall'altra parte del Sole.

Kowal lo seguì per alcuni giorni, calcolò un'orbita approssimativa, quindi cominciò a cercarlo sulle precedenti lastre fotografiche riguardanti le zone dove esso avrebbe dovuto trovarsi. Lo individuò qua e là e, finalmente, rilevò un numero sufficiente di posizioni per calcolarne l'orbita esatta. Kowal chiamò il nuovo corpo celeste Chirone, come il più noto centauro della mitologia greca.

Chirone risultò avere un'orbita completamente ellittica, con un'eccentricità di 0,38 gradi. All'afelio si trova a 2 miliardi 800.000.000 di chilometri dal Sole, cioè circa alla stessa distanza di Urano. Nel novembre 1970 Chirone si trovava all'afelio, e da quel momento si sposta in direzione del Sole.

Al perielio, dove si trovava nell'agosto 1945 e dove si troverà ancora nel febbraio 1996, Chirone dista 1.270.000.000 di chilometri dal Sole, cioè un po' più vicino al Sole di Saturno.

In breve, Chirone sembra galoppare secondo l'autentico stile del centauro fra le orbite di Saturno e di Urano. Tuttavia, la sua inclinazione orbitale è di 6,9 gradi, cosicché non vi è alcun pericolo di una sua collisione con i due pianeti. Non si avvicina mai a più di 150 milioni di chilometri da Saturno e lascia Urano a una distanza notevolmente maggiore. Il suo periodo di rivoluzione è di 50,7 anni.

Chirone è stato il primo iue-rasteroide puro e autonomo a essere scoperto, ma ritengo che sia solo il primo di un gruppo numeroso, e quando avremo sistemato osservatori astronomici nello spazio (diciamo su Pho-bos o su Dcimos) e avremo interamente computerizzato la nostra ricerca, li troveremo a migliaia.

Titolo- originale: King! ani Things ■ Traduzione di Raffaele Lombardi . © 1976 Mercury Press, Inc. e 1979 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milanó.